ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Sabato 6 Febbraio 1909* MATTINO NUM. 37

LE ASSOCIAZIONI

In Torino e stranio all'Amministrazione del Giornale [illegible]

Anche Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 [illegible]	6 [illegible]	3 [illegible]
Estero [illegible]	80 [illegible]	17 [illegible]	6 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

[illegible] IN F. VOGLER

e Vogler. — [illegible]

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Una bella carriera

Il ministro Orlando ha preparato un progetto di legge sul reato di diffamazione, e l'on. Enrico Ferri ha subito sentito il bisogno di intervistarsi su questo argomento. La sua competenza in fatto di diffamazione è incontestabile: egli ha infatti diffamato l'ammiraglio Bettolo, è stato condannato e non ha pagato i danni. Un uomo che ha il privilegio di essere condannato e di non espiare come tocca agli umili mortali, deve vedere la legge molto dall'alto. E' dunque opportuno ascoltare la sua parola in materia di legislazione.

La sua mirabili che egli ha detto sono troppe per potarle ripetere e illustrare. Basti dire che ha parlato in nome della scuola positiva: di quella scuola positiva che, una volta, ha dato a un psichiatra, il modo di dimostrare, come, secondo le teoriche dell'on. prof. Enrico Ferri, il nominato Ferri Enrico, di professione deputato al Parlamento, fosse affetto da paranoia e di altri molti malanni della psiche. Ma veniamo al resto di diffamazione.

Dice adunque l'on. Ferri che «quando la prova della verità non si raggiunga (e tutti sanno quanto sia difficile e spesso impossibile dare la prova patente degli atti dei disonesti, che sopratutto hanno cura gelosa di non lasciar traccia del loro operato) ciò non basta a condannare, perchè la buona fede di chi ha affermato fatti per uno scopo di pubblico interesse deve... o escludere la condanna o, tutto al più, radicare la responsabilità per diffamazione colposa».

Il magistrato non si deve dunque preoccupare se il diffamatore abbia o no data la prova: deve soltanto tener conto della sua intenzione. Secondo il diritto penale positivo si debbono dunque fare i processi alle intenzioni, come i tribunali ecclesiastici per le canonizzazioni e beatificazioni. Come diritto, non c'è male. Ma, come positivismo è anche più divertente. Se c'è qualche cosa che sfugge all'analisi provante, all'esperimento positivo, è appunto una intenzione. L'on. Ferri, per esempio, ha diffamato l'ammiraglio Bettolo, non certo per amore della marina da guerra, che egli, socialista, vuole sopprimere: bensì per passione di parte e anche per bisogno di alimentare la pubblicità intorno alla sua persona, della quale pubblicità egli vive e in virtù della quale egli è uno scienziato importante. Tutti lo sanno: ma come provarlo? Ebbene il magistrato si contenterà della dichiarazione di disinteresse che l'on. Ferri ha la bontà di fare e l'on. Bettolo dev'essere infamato e condannato alle spese senza che le accuse portate contro lui siano provate, perchè «i disonesti hanno cura di non lasciar traccia del proprio operato». Un fatto materiale non si può provare; un'intenzione, cioè un moto del cervello, la più imponderabile fra le cose, deve risultare evidente a un magistrato. Questo sciocchezze possono essere bandite solennemente da un uomo che pretende di rinnovare lo studio del diritto.

Ma l'on. Ferri — facciamo, come egli vuole, il processo alla sua intenzione — non pensava al diritto quando si interpellava sul progetto Orlando. Egli ricordava solo che in diffamazione è un buon mestiere. E' una carriera nuova: cioè qualche cosa che era più difficile a scoprire che non un nuovo colore o un nuovo continente.

Ha lasciato scritto il Beaumarchais, in quel Barbiere di Siviglia che è uno dei manuali più sicuri della saggezza umana: *Calomniez, calomniez, il en restera toujours quelque chose.* Alla formula imprecisa della calunnia bisogna ora sostituire la figura giuridica della diffamazione, inchiodando la propria vittima alle colonne di un qualunque gazzettino socialista, tirato al terchio, nel numero di copie venticinque: una per il borghese diffamato, un'altra per il magistrato inquirente, una terza per l'avvocato del partito e il resto per la «rosa». Il borghese, deputato o senatore, consigliere di un'opera pia o appaltatore di qualche importante servizio pubblico, sarà sempre abbastanza semplice di spirito per querelarsi, concedendo la facoltà della prova. Il magistrato condannerà a tre o quattro mesi di carcere la scrittura, o il gerente del foglio, ad onta che l'on. Altobelli abbia avuto modo di sfoggiare anche in questa causa la nobiltà del suo sottile intelletto, spostrofando con ingiurie e minaccie i testimoni a carico; magari non senza riaffermare, nel tempo istesso, la vanità della sua dottrina giuridica, col racconto di alcune debolezze della cameriera del querelante. A questo punto i partigiani interpretano il pensiero di Carlo Marx, proclamando che giustizia è fatta, dal momento che il querelante ha subito il processo da lui temerariamente intentato alla stampa, più che mai libera di ogni vincolo e di ogni controllo, non escluso quello di aver dei lettori. Il martire interpone appello e il suo ricorso è respinto.

Ma la sua carriera è fatta. Alla prima convocazione di Comizi, egli sarà candidato-protesta. E' ben poca cosa essere candidato-protesta: è un beneficio tutto onorario, una specie di premio di consolazione dispensato dai capi del partito con la prodigalità abbastanza impertinente dei prefetti, che coprono di croci la ingenuità di certi grandi elettori campagnuoli. Poichè i Collegi buoni, quelli che eleggono davvero un deputato sovversivo, i generali, per abnegazione all'idea, se li tengono per sè. Ma per un principiante, il quale non può vantare che una modesta condanna per diffamazione, una candidatura-protesta è già molto. E' il cavallo giallo, sul quale d'Artagnan giunse a Parigi, il mezzo dollaro con cui ogni miliardario che si rispetta è piombato sull'arena della fortuna. I colleghi del giornali del partito, a conto di una literizia, debbono preconizzare nel modesto e volenteroso trabante, che ha saputo conquistarsi sul campo della gloria un onorato biglietto di reclusione, il futuro Enrico Ferri, il quale, un giorno, quando il mondo avrà scosso i gioghi dell'oppressione borghese, potrà calunniare e infamare intiere popolazioni, senza che alcuno osi di contraddirlo. I colleghi della stampa del partito se ne consolano pensando che, alla fin fine, la candidatura-protesta è una faccenda, e che il trabante resterà trabante. Ma per la stessa ragione i giornali borghesi — un socialista indipendente ha sempre un amico personale nei giornali borghesi: — un socialista di combattimento si riserba sempre una *petite entrée* nel campo di Agramante! — lasciano cadere l'elemosina di due parole per «questo giovane dall'intemperanza focosa e geniale, il quale, ecc., ecc....». A chi si seguito questi spiccioli della pubblicità? L'esordio di una attività è sempre un fatto commovente: si tratti di una *chanteuse*, di un *boxeur*, di un inventore aeronauta, o d'un piccolo socialista. E così «il giovane focoso e intemperante» cessa dall'essere un embrione, che si agita nell'oscurità. Egli avvolge finalmente il pugno nelle trecce della gloria. Ha vinto il silenzioso disdegno degli avversarii, ha vinto persino l'affetto, anche più silenzioso, dei compagni. Lo conoscono, hanno inteso parlare di lui; dunque, egli è qualcuno. Poichè anche nel campo del socialismo, in seno al mondo antiborghese vige la più borghese delle nostre leggi sociali, che cioè un uomo è una ditta, la quale ha tanto valore per quanto gli ne conferiscono i suoi clienti, e che quelli, i quali inalberano la insegna più vistosa hanno la più larga clientela.

E' pur vero che le fonti della ricchezza non sono sempre pure, e che noi chiediamo ai nostri ricchi dove siano giunti e non donde vengano. Ma nel socialismo, che è una carriera, come tutte le altre, ricorre lo stesso fenomeno. Il punto di partenza di molti apostolati umanitarii, di molte glorie rivoluzionarie, è una condanna per diffamazione; è un reato comune, che i codici socialisti, un giorno ve ne saranno, condanneranno non diversamente dai nostri. E questa diffamazione è sempre meditata con precisione di calcolo, nelle sue più remote conseguenze fruttifere. Nell'ordine morale questo reato può corrispondere, su per giù, a una aggressione a mano armata, che arricchisse indirettamente a lunga scadenza gli aggressori. Dunque, se è vero che vi sono molti banchieri, che hanno cominciato con una truffa, è anche vero che molti grandi commercianti di principii umanitarii esordiscono con una grassazione morale. Il socialismo è la più bizzarra contraddittoria che la borghesia abbia generata dal proprio seno: è il figliuolo spurio, che riproduce tutti gli aspetti sinistri del genitore e che finirà parricida.

Esso ha creato le più perfette forme di sfruttamento professionale della pubblica ingenuità, e le carriere più originali e meno prevedibili. Mercè del socialismo si può essere Altobelli ed essere contemporaneamente un avvocato principe; si può essere Enrico Ferri e radunare degli scolari: si può essere un analfabeta, un senza-tetto, un mendicante preso in contravvenzione su tutte le vie maestre del lavoro e dell'intelligenza, magari un rifiuto di tutte le sorti e di tutti i destini: e sollecitare, per il solo merito di aver commesso un reato comune, il suffragio per la più alta Magistratura nazionale.

Ed è per questo che l'on. Ferri è scarsamente entusiasta del progetto Orlando sui reati di diffamazione.

Bergeret.

Il decreto di amnistia
ed i fatti di Parma.

Parma, 5, ore 20,30.

Stamane è giunta colle prime edizioni dei giornali la notizia dell'amnistia. Qui a Parma era molto attesa specialmente dai detenuti politici. La notizia ai carcerati fu portata verso le 10 dall'on. Berenini. Si calcola che l'amnistia beneficherà parecchie centinaia di contadini condannati per reati contro la libertà di lavoro, istigazione a delinquere e violenza. Il processo però pei fatti del 20 giugno scorso trae poco profitto da questa amnistia, poichè sfuggono i reati pei quali i 67 accusati debbono, tra pochi giorni essere giudicati dalle Assise di Lucca. Come è noto, i reati da giudicarsi sono: associazione a delinquere per commettere reati contro la proprietà e le persone; istigazione e attuazione e partecipazione a insurrezione armata contro i poteri dello Stato, corruzia morale e più mancati omicidii. Uno degli amnistiati, che ne gode, è l'ex-ferroviere Ercole: agli altri condannati per associazione a delinquere e insurrezione armata, vengono solo condonati rispettivamente mesi sei ed un anno ai sensi dell'articolo 4 e 3 del decreto di amnistia; quindi questo produce limitati vantaggi ai varii detenuti per i fatti di Parma. Domattina l'*Internazionale*, giornale socialista sindacalista, porterà un articolo di commento all'amnistia, intitolato: «Uno scherzo atroce». Vi trasmetto il punto più culminante dell'articolo: «E' questa una sfida che il Governo ha voluto lanciare alla classe lavoratrice; colesta amnistia non è che uno scherzo turpe di governanti privi d'ogni senso di onestà politica, che non si peritano di esasperare l'animo popolare, perchè sanno di essere per il momento i più forti... A che ingannarci e schermirci così? Dopo cotesta sfida, bisogna imporre la vera amnistia al Governo: e tutti in galera o tutti in libertà».

Sono le solite escandescenze sindacaliste, che non hanno mai fatto del bene alla causa vera del popolo e che ora stuzzicano più che mai nel core della stampa socialista, la quale ha accolto con lieto animo il decreto d'amnistia.

Commenti all'amnistia.

Roma, 5, ore 22.

La *Tribuna*, commentando il decreto di amnistia e di indulto promulgato ieri, dice che esso si ispira a criteri di buona politica e ritorna sulle buone tradizioni giuridiche e politiche che in tale materia sembravano essere state abbandonate.

La *Tribuna* aggiunge che tutti coloro che hanno seguito con trepidazione di animo la lotta combattutasi a Parma fra proprietari di terra e gli agricoltori e quelli che hanno seguito i ferrovieri nella loro opera di rivendicazione e quelli che non sfuggirono alle agitazioni che prendono forza ed anima dall'heroismo, devono dare piena adesione a questa amnistia che mette la parola fine a tali cause di inimicizie, rancori ed odii sociali.

Le nuove ordinazioni a Krupp
ed i nostri arsenali.
Ci vuole un direttore unico con pieni poteri.

Roma, 5, ore 22.

Il corrispondente torinese dell'*Avanti!* ha intervistato un alto personaggio addetto ad uno dei nostri Arsenali, per interrogarlo sul vivo malcontento che serpeggia tra le maestranze dei due stabilimenti militari, in vista della minacciata ordinazione a Krupp di 115 batterie da campagna modello 1906:

«— Il malumore esiste ed è vivissimo — avrebbe risposto l'alta personalità — non soltanto tra gli operai, ma anche tra gli ufficiali, i quali si sentono mortificati, umiliati, da una soluzione kruppista che sembra una sentenza di incapacità a nostro riguardo. E pure il cannone da 65 millimetri ad affusto scorrevole, che i nostri Arsenali hanno testè costruito per le batterie da montagna, è una macchina perfetta e per questa non abbiamo avuto bisogno di lumi e dei consigli della casa Krupp. Così se dopo le 100 batterie ordinate a Krupp nel 1907 il ministro della guerra avesse subito pensato ad attrezzare con criteri moderni i nostri Arsenali e domandare contemporaneamente ai nostri tecnici il tracciato di un nuovo pezzo da campagna atto a ricevere il munizionamento Krupp, noi avremmo già pronto un modello di cannone da campagna calibro 75 creazione essenzialmente italiana e infinitamente superiore a Krupp. Casana ha perduto un buon anno ed ora, trovandosi coll'acqua alla gola, vuole rivolgersi ancora a Krupp per avere altre 115 batterie del modello 1906. Ma quando queste batterie saranno consegnate, — mi considero ottimista se dico che questo non avverrà prima della fine del 1913, — riceveremo un materiale di tipo antiquato. Gli stessi ufficiali superiori dell'Ispettorato da campagna presso il Ministero della guerra sono contrari al modello Krupp perchè antiquato.

«— Che cosa dunque dovrebbe fare il ministro?

«— Dovrebbe subito ordinare ai nostri Arsenali lo studio di un materiale da 75 millimetri più moderno del Krupp per quello che riflette l'otturatore e le sinsole parti dell'affusto e con uno scudo più razionalmente disposto. Inoltre, nella costruzione di questo nuovo materiale, bisognerà fare più largo impiego possibile del legno: come il treno deve essere a sistema italiano, cioè rigido, semi-elastico e snodabile. Nello stesso tempo però il ministro dovrebbe subito provvedere alla ristamazione dei nostri Arsenali con criteri industriali adottando tutto il nuovo macchinario occorrente e popolandoli, se occorre, di operai meccanici, tolti all'industria privata e reclutati tra i migliori con buoni salari e con un contratto a tempo. Tutti gli Arsenali di Stato dovrebbero essere posti, infine, sotto la guida unica di un generale di artiglieria, direttore supremo delle costruzioni, con pieni poteri.

«— Come procedono ora i lavori nello stabilimento di Torino per quello che riguarda le batterie abbozzate che state completando?

«— Procedono troppo lentamente: sulle 46 batterie abbozzate fornite dal Krupp e che si sarebbero dovute terminare entro il 1908, sono toccate a Torino 38 batterie; le altre 30 si stanno ultimando a Napoli. Ignoro se tutte saranno pronte entro l'anno venturo.

«— Ma è un ritardo enorme! Quali sono le cause di questa lentezza?

«— Molte complesse: la maggiore responsabilità tocca agli ex-ministri Pedotti, Mainoni e Viganò, che, avendo lasciato indebolire i nostri stabilimenti militari, all'epoca della costruzione del materiale da 75, hanno dovuto necessariamente gettarsi nelle braccia di Krupp. Il ministro Casana fa precisamente lo stesso, con un'aggravante: non soltanto egli non ha mai fatto nulla in favore degli Arsenali, ma si è sempre ostinatamente opposto, fin dall'inizio della sua amministrazione, alla nomina di un direttore generale degli Arsenali con pieni poteri, come gli era stato proposto, con insistenza, dallo stesso generale Mangiagalli. Un direttore unico avrebbe unificato i lavori, avrebbe impedito la confusione, le contrarietà, e le direttive differenti. In lavori di questo genere non bisogna essere troppi a comandare: ispettori, direttori, Commissioni, tutti vogliono comandare, modificare, suggerire, e così è un continuo fare e disfare. Oltre queste, esistono altre cause, di cui il generale Viganò e l'on. Casana sono direttamente responsabili. Anzitutto hanno chiesto i crediti più tardi di quello che era necessario per la ragionale preparazione dei lavori che si dovevano eseguire; in secondo luogo la clausola che vincola gli Arsenali, e cioè che le parti e le materie prime fossero provviste in paese, mentre si sa che la nostra produzione metallurgica è ancora all'infanzia per quello che riflette gli acciai extra e ad alta resistenza. Si dovette perdere un tempo prezioso in ricerche, in appalti, in esperimenti, in trattative, sempre con risultati disastrosi. Bisognava invece lasciare liberi i direttori degli Arsenali di acquistare in Inghilterra, Francia, Belgio, Austria quella piccola quantità di materia prima occorrente alla fabbricazione di pezzi di precisione e di quelli ad alta resistenza, shrapnel compresi; ed allora si sarebbe fatto presto. Questo avrebbe anche insegnato all'industria privata italiana di mettersi bene al coperto prima di avanzare esagerate pretese di protezionismo».

Intorno ai documenti militari del Saletta

Roma, 5, ore 11,50.

Il *Messaggero*, commentando il comunicato *Stefani* relativo alla interrogazione dell'on. Leali sulle supposte indiscrezioni intorno ai documenti militari che si trovavano in possesso del generale Saletta, scrive quanto segue: «Persona che fu presente a tutto lo svolgersi dei fatti ci assicura che la signora straniera (signora Siemens) alla quale alludo l'interrogazione Leali, non è intervenuta in casa Saletta che alla apertura dei sigilli, i quali furono messi dal generale Lamberti subito dopo la morte del generale. La signora non ebbe alcuna ingerenza nell'esame delle carte esistenti nella cassaforte; anzi, quando gli eredi dichiararono di esonerarla da qualsiasi responsabilità, si è immediatamente ritirata come risulta dal verbale del 29 gennaio 1909, del pretore del secondo mandamento di Roma.

L'inchiesta sulla Minerva.
I capi di reato del processo Nasi.

Roma, 5, ore 23,10.

Proseguono quasi giornalmente le riunioni plenarie della Commissione d'inchiesta sulla Minerva. In questi ultimi giorni ha proceduto agli interrogatori dei capi sezione Calza, Carozzo, Zanatti e Martinelli, tutti addetti alla quarta divisione. Anche la Sotto-Commissione per la Biblioteca Vittorio Emanuele ha terminato i suoi lavori e procede allo spoglio dei documenti che servirranno alla propria relazione.

Le cause contenenti i corpi di reato del processo Nasi sono state spedite dalla Procura del re di Roma alla Procura del re di Trapani, dove gli oggetti sequestrati dovranno essere ostensibili a richiesta di Nunzio Nasi.

Concorso alle Scuole Navali

Roma, 5, ore 23.

E' aperto un concorso presso il Ministero della marina per l'ammissione di 40 allievi nella R. Accademia navale di Livorno e 50 allievi nella R. Scuola Navale di Livorno. Gli esami avranno luogo nella seconda metà di ottobre a Livorno per l'ammissione alla R. Accademia Navale e in settembre e ottobre a Spezia, Napoli, Messina e Venezia per l'ammissione alla R. Scuola macchinisti. Le notificazioni di concorso e schiarimenti relativi possono essere richiesti oltre che al Ministero della marina, ai Comandi delle due scuole, ai Comandi in capo dei tre Dipartimenti e alle principali Autorità marittime.

Date: 21 e 28 marzo.
La "frase" era vera ma non il suo contenuto.

Roma, 5, ore 22.

Questa sera anche coloro che si mostravano più sicuri della convocazione della Camera, sembrano dubbiosi, e coloro che erano dubbiosi, cominciano a riconoscere che ormai tutti i sintomi depongono a favore della proroga della sessione e del conseguente scioglimento della Camera. Su di ciò ritengo che non vi possa essere alcun dubbio.

I primi, coloro che si ostinavano ad assicurare che la Camera si sarebbe riunita il giorno 16 e che avrebbe tranquillamente lavorato fino alle vacanze pasquali per la approvazione dei bilanci e la liquidazione degli incidenti del terremoto e della facoltà giuridica italiana in Austria, hanno stasera prestato fede a un'altra notizia che la Camera sarà riconvocata per pochissime sedute, essendo indispensabile di prorogare certe leggi il cui vigore scade il prossimo marzo: essendo indispensabile la proroga e non potendo essa avvenire in virtù di un regio decreto, il presidente del Consiglio farebbe come fece per la legge del terremoto. Non è possibile nemmeno immaginare che fra le due soluzioni, entrambi plausibili, possa essere scelta una terza soluzione, che ha gli svantaggi di entrambi, senza alcun vantaggio. Alla necessità accennata si può prevedere con decreto legge molto più che si tratta di materia per così dire apolitica. Un decreto legge per le prestazioni fondiarie non commoverà il Paese come lo commosse il decreto legge dell'on. Pelloux. Ritenete dunque per certo che la Camera attuale non sarà più riconvocata. Sulla data delle elezioni le opposte opinioni sono basate sui desideri degli interessati. Parecchi deputati dell'alta Italia, le vorrebbero ritardate, nella speranza che frattanto cominci l'emigrazione temporanea degli operai che vanno in Isvizzera, in Austria ed in Germania ed in Russia, per i lavori della buona stagione. Poichè tale emigrazione, che suole cominciare colla primavera, terrebbe lontano dai comizi, una grande massa di elettori socialisti e simpatizzanti, parecchi deputati conservatori dell'alta Italia desiderano che le elezioni abbiano luogo in primavera inoltrata.

La massima parte dei deputati delle altre regioni desiderano invece che abbiano luogo al più presto possibile, per uscire in un modo qualsiasi da una situazione divenuta ormai insopportabile, sia perchè in molti collegi l'agitazione elettorale rimonta all'estate dell'anno scorso, sia perchè le esigenze degli elettori si vanno moltiplicando in ragione geometrica, in vista delle elezioni. Credo che il presidente del Consiglio, com'è sua abitudine, si terrà nella via di mezzo, concedendo un periodo elettorale nè troppo breve nè troppo lungo; non quindici, non venti giorni e nemmeno due mesi, ma poco più di un mese. Mi pare quindi probabile che il 21 marzo abbiano luogo le elezioni generali, ed il giorno 28 le elezioni di ballottaggio. A coloro i quali sostengono che non si possono fare le elezioni, giusto i primi giorni di primavera, a cagione della neve sulle Alpi e sull'Appennino, faccio osservare che le elezioni generali, nel 1897 (gabinetto Di Rudinì) ebbero luogo il 21 e 28 marzo. Quando Giolitti era ancora a Cavour vi disse che gli amici intimi di lui affermavano che dopo le elezioni generali, il presidente del Consiglio avrebbe detto al Re: *Et nunc dimitte servum tuum, Domine.* Mentre vi confermo quella affermazione, se il dovere di dirvi che il contenuto di essa non corrisponde a verità. Vi posso invece assicurare nel modo più assoluto che l'on. Giolitti, il quale è tornato da Cavour in ottimo stato di salute, non ha punto il proposito di dimettersi dopo le elezioni, sentendo altamente il dovere di attuare il programma di Governo che egli sottoporrà all'approvazione del Paese.

C.

Ciò che dicono i fogli di Roma.

Roma, 5, ore 22.

I giornali continuano ad almanaccare intorno alla questione dello scioglimento della Camera. La *Tribuna* registra le varie voci che corrono, e conclude: «Non abbiamo bisogno di aggiungere che il Governo non ha ancora preso al riguardo le sue deliberazioni, e che pertanto ogni notizia in proposito è, per lo meno, prematura.

Il *Giornale d'Italia*, propende a credere che lo scioglimento della Camera sia prossimo, e che le elezioni sono fissate per il 21 ed il 28, e dice:

«Fu dibattuta la questione se riaprire la Camera per pochi giorni, onde esaurire la discussione di tante interpellanze ed interrogazioni sul funzionamento di taluni organi dello Stato, nella dolorosa congiuntura del terremoto. Una tale idea è stata sostenuta dal ministro della marina, desideroso di ribattere le accuse e le critiche mosse alla sua azione. Non si esclude che per qualche giorno ancora la Camera si riapra anche per prorogare la convenzione monetaria, che sta per scadere, ma subito dopo la Camera verrà sciolta, senza che sia neanche iniziata la discussione dei bilanci. La Camera poi si riaprirà, ad elezioni fatte, verosimilmente dopo Pasqua».

Anche l'*Avanti!* dice che le elezioni saranno indette per il 21 e il 28 marzo.

La *Vita* narra: «Stamane l'on. Marcora è ripartito da Roma ed ha portato con sè molti oggetti e carte, che di consueto lascia nell'ufficio di presidenza. Questo fatto sembra una nuova conferma dell'imminenza delle elezioni generali, così oggi si riteneva per fermo che la Camera non sarebbe riconvocata, si aggiungeva anzi che nel Consiglio dei ministri, fissato per domani, sarà deliberato di sottoporre al Re il decreto di proroga della Sessione».

Il ministeriale *Popolo Romano*, a proposito delle deliberazioni di ieri del Consiglio dei ministri, si occupa soltanto delle deliberazioni per la soppressione dello stato di assedio nelle regioni colpite dal terremoto. Il giornale, che mantiene per il resto un grande riserbo, elogia vivamente questo provvedimento le cui conseguenze riuscirebbero altamente benefiche.

Come difendere gli europei ad Addis Abeba
nel caso di un moto di xenofobia.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 5, ore 22.

Da una nuova conversazione, gentilmente accordatami da Ferdinando Martini, il quale, badate bene, era ben lungi dall'accordarmi una intervista, ma una conversazione amichevole, ho potuto attingere queste altre notizie ed impressioni sulla situazione in Etiopia. La questione del pericolo, che in caso di disordini in senso *xenofobo* potrebbero forse correre le legazioni europee a Addis Abeba, è stata oggetto di esame da parte di vari Governi e anche del Governo italiano. E' sempre stata convinzione dei diplomatici residenti in Abissinia, che alla morte di Menelik potrebbero nascere complicazioni per la successione e che la consorte di Addis Abeba, ove si sentisse libera da ogni freno, cercherebbe di sfogare il proprio odio contro i bianchi. In virtù della politica imposta da Menelik, ogni eccesso violento di xenofobia è stato finora impedito così ad Addis Abeba come in altri luoghi dell'Abissinia; ma alla morte dell'Imperatore, specialmente se prevalesse l'Imperatrice Taitù, fiera avversaria degli stranieri, vi sarebbe forse da temere qualche brutta sorpresa. La legazione italiana è più immediatamente esposta a sorprese, perchè situata nel quartiere europeo presso le corte e presso il mercato. Ora le sommosse sogliono precisamente scoppiare al mercato, ove si aduna la plebaglia, ove si tengono i comizi di popolo. Le altre legazioni, francese, inglese, russa e tedesca sono invece distanti alcuni chilometri dal mercato e quindi meno immediatamente soggette allo impulsività della canaglia. I diplomatici residenti ad Addis Abeba, preoccupandosi della eventualità di disordini, avevano cercato il mezzo di tutelare la propria sicurezza: taluni diplomatici, non però il ministro italiano, avevano proposto ai loro Governi di fortificare il quartiere delle legazioni su per giù come si è fatto a Pechino in modo da potere respingere ogni eventuale attacco della plebaglia xenofoba. Ma tale progetto non ebbe peraltro alcuna attuazione. Sembrò infatti cosa più pratica agli europei garantirsi in altro modo accarezzando cioè la speciale protezione del filaurari Apte Gheorghis, capo delle forze militari concentrate nella capitale etiopica.

Apte Gheorghis, con i suoi trentamila uomini ha finora prevenuto e represso ogni disordine, ed in potuto sedare, qualche tempo fa, la ribellione scoppiata alla morte di ras Makonnen. Apte Gheorghis ha preso infatti su di sè la responsabilità di proteggere gli stranieri, ma se veramente egli ha abbandonato Addis-Abeba per recarsi a Debra Libanos, la sorte degli stranieri deve essere oggetto di qualche preoccupazione, giacchè la sua presenza nella capitale era, per gli europei, la maggiore garanzia di sicurezza. Non potendo contare su alcuna forza militare, alcuni diplomatici europei si sono muniti, per il caso di grave pericolo, di una discreta quantità di talleri con cui scorrere, al momento opportuno, qualche efficace e salutare influenza su questo o quel capo. Anche il Governo italiano è stato consigliato di mettere il personale della nostra Legazione in grado di ricorrere a tale mezzo, in caso di pericolo. Si è proposto al Governo di immobilizzare, nella sede della Legazione italiana una bella somma in talleri sonanti, da erogarsi opportunamente dal nostro ministro, naturalmente senza chiedere l'autorizzazione preventiva della Corte dei conti. Non si sa se tale proposta, riconosciuta pratica dall'onorevole Martini, quando esaminò ad Addis-Abeba la situazione, ed interrogò anche i diplomatici delle altre Legazioni europee, sia stata accettata e messa in pratica dal Governo. Sarebbe male che, per ossequio a qualche disposizione della legge di contabilità, si fosse rinunziato a fornire al personale della nostra Legazione il mezzo di tutelare la propria sicurezza. Sarebbe infatti di gran lunga preferibile affrontare gli strali del relatore dei consuntivi e i richiami di qualche impiegato della Corte dei conti, piuttosto che attendersi il rimprovero, in caso di complicazioni, di non aver fatto abbastanza per tutelare la vita dei nostri diplomatici in Abissinia.

E' da auzurarsi che siano risparmiate all'Etiopia e all'Europa le conseguenze di violenze consumate a danno degli europei. Quando nel 1900, scoppiò in Cina la rivolta dei *boxer*, e furono messe in pericolo le Legazioni europee a Pechino, si dovette organizzare una spedizione internazionale, che da Taku, sul mare, attraversò Tientsin e si portò ad occupare la capitale cinese. Il compito militare sia strategico, sia logistico dell'esercito internazionale, fu assai facile, data la scarsissima combattività degli stessi ribelli, data la nessuna resistenza dello Stato cinese, date il comodo accesso a Pechino e la facilità di rifornimento. La storia insegna però essere ben altrimenti difficile una spedizione nel cuore dell'Abissinia, e quali gravi problemi di ordine politico, militare ed internazionale sorgerebbero il giorno in cui si dovesse in qualche modo vendicare una violazione del diritto delle genti commessa in Abissinia. Basta semplicemente porre una simile questione per convincersi della gravità della situazione etiopica. Bisogna dunque augurarsi che, qualunque cosa accada, per la successione di Menelik, gli europei di Addis-Abeba vengano rispettati.

Particolari complicazioni per la nostra colonia Eritrea non abbiamo a temere purchè si mantenga una certa prudente neutralità e non si facciano anticipati preparativi militari, nemiche se competizioni per la successione al trono avranno una ripercussione nella regione finitima della colonia, cioè nel Tigrè. Gli attuali capi del Tigrè sono quattro: degiac Garascellassi, che comanda la parte settentrionale del Tigrè ed è marito di una nipote dell'Imperatrice Taitù; degiac Area, che fu educato a Torino e parla benissimo l'italiano ed ha sposato una figlia di ras Micael; degiac Gugsa, il quale si dice figlio di Menelik, cosa che l'attuale Imperatore contesta, e degiac Saiuu, figlio del defunto ras Mangascià. Con questi capi del Tigrè siamo in buone relazioni: quindi non abbiamo nulla a temere da quella parte. Le preoccupazioni sono tutte per Addis-Abeba.

Vittorio Vettori.

I terrori religiosi di Menelik.

Londra, 5, ore 12.

Informazioni giunte ad alcuni giornali dicono che il rappresentante britannico ad Addis Abeba, lord Hergey, nei suoi rapporti, parla di alcune apprensioni nel Basarà.

Da quando Menelik si trova a Debra Libanos, che è a tre giorni di marcia a nordest della capitale, è là che è stata trasportata la sede temporanea del Governo. Si dice anche che l'Imperatrice sia anche a Debra Libanos, luogo naturale di convegno dei Ras, i quali vi si sono recati portando il loro seguito naturale di parecchie centinaia di uomini. Ciò ha originato la voce che dei distaccamenti di truppe abissine si siano recati dalla capitale a Debra Libanos. Quanto alla questione della successione essa è stata risolta, l'anno scorso, da Menelik stesso, il quale nominò suo erede il nipote Ligh Yasu, informando ufficialmente di ciò i suoi grandi Ras. Essendo l'erede del trono un fanciullo di 12 anni, il Governo sarà virtualmente esercitato mediante una reggenza. Vi è pure da notare che Tedeas Tafari, figlio di ras Makonnen, ha dei partigiani per la successione. E' poco probabile che le Legazioni corrano pericolo. Sono a temere disordini nella capitale appena sarà nota la notizia della morte di Menelik. Potrebbe verificarsi un saccheggio di Banzar da parte della plebaglia e potrebbero pure verificarsi degli atti di ostilità contro i commercianti greci ed armeni.

Roma, 5, ore 20.

Commentando le notizie sulla salute del Negus la *Tribuna* rileva che esse sono contraddittorie: perciò si può ben dubitare sulla gravità del male, come può osservi una conferma. Secondo la *Tribuna*, il fatto della riunione dei capi abissini e delle truppe intorno al Negus, non prova in se stesso l'esistenza di un avvenimento eccezionale in Etiopia. Tale non è pure il fatto che il Negus si sia recato e rimanga a lungo a Debra Libanos. Menelik ha infatti l'abitudine di muoversi spesso dai Ghebi con tutta la sua gente, specialmente in questi ultimi tempi in cui sembra in preda ad una recrudescenza di pratiche religiose da quando una stregone gli ha detto che non potrà morire sinchè si dedicherà alla costruzione di chiese. Perciò ne ha fatto costruire una ad Addis-Abeba ed un'altra si sta ora costruendo a Debra Libanos, ed egli presenzia ai lavori.

Le avventure africane
del Conte di Torino.

Roma, 5, ore 23.

La *Tribuna* ha da Mombasa: «Il Conte di Torino si trova presentemente a cacciare nel territorio tedesco, in vicinanza di Schirati, dove, cioè, non vi sono comunicazioni di sorta colla costa. Poi si recherà a Bucoba, sul lago Vittoria Nianza, in territorio tedesco. Se che le Autorità militari gli stanno preparando feste e liete accoglienze. Il Principe ha lasciato a Moschi tutta la carovana, presso qui per valersi di quella nuova, che gli era stata preparata dalle Autorità tedesche. Finora tutto procede bene, se si eccettuano le fughe di qualche portatore, o cui i cacciatori d'Africa sono sempre preparati. A Voi il Principe ha avuto uno accidente più grave, perchè è mancato improvvisamente il capo della carovana e si è dovuto lasciare e rimandarlo indietro, e la sostituzione non è stata facile».

Una tempestosa seduta alla Duma
Rodichelt rimprovera ai reazionari di aver fatto incendiare centinaia di villaggi

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 17.

Forte dell'effetto prodotto dalle rivelazioni degli agenti provocatori, *Rodichelf* si scaglia con violenza contro il progetto di legge di indennità alle vittime del terrorismo. Rimprovera ai reazionari di aver fatto incendiare, con centinaia di villaggi, il teatro di Tomsk, nel 1905, e molti altri atti di barbarie, come il massacro dei contadini, a fucilate, a Poltawa, nel 1902. L'emblema, sotto il quale si cercava la Russia all'estero, è il *knut*. E' colle sue ferite sanguinose sulla schiene dei parenti che si insegna il patriottismo ai fanciulli. Rodichelf risponde all'affermazione che i cadetti sono stati i complici di Witte, dei rivoluzionari e degli anarchici. Sfida che si citi un cadetto, che abbia figurato come istigatore o come provocatore in qualche recente processo terrorista. E' in altra fila che bisogna cercare i provocatori.

Kominkoff richiama all'ordine Rodichelf. Sorge un vivo battibecco fra Kominkoff e Rodichelf, che degenera in tumulto. Kominkoff dichiara che è impossibile presiedere con simile chiasso. Il deputato *Wolkoff* grida dal banco dei cadetti: — Voi non siete capace di presiedere!

Dopo l'interruzione del discorso di Rodichelf e il voto dell'esclusione di Wolkoff dalla sala delle sedute, l'Opposizione lascia la sala, e durante la sospensione della seduta che ne segue, essa redige due proteste contro l'ingiustizia di Kominkoff, che impedisce a Rodichelf di rispondere al Centro ed alla Destra, contrariamente ai più liberali parlamentare ed ogni giustizia elementare.

Alla ripresa della seduta, dinanzi ai banchi vuoti dell'Opposizione, *Rodichelf* in poche parole dice che non si può soffocare la libertà e che essa giungerà fino al popolo, anche se gli si impedisce di dirla alla Duma.

Alla fine il progetto di legge è approvato.

Il conte Wladimiro Bobrinski, presidente del Comitato delle interpellanze della Duma, intervistato, dichiara che farà il possibile per mettere in luce le accuse fatte.

Il conte aggiunse che le interpellanze dei costituzionali-democratici erano accettabili, ma non quelle dei socialisti-democratici, che erano basate sulle affermazioni dei rivoluzionari. Il partito socialista democratico pretende avere la prova che Azeff e Raikhowsky, ex-capo della Polizia segreta russa a Parigi, hanno complottato a Varsavia la morte di De Plhewe.

Il Comitato presenterà il suo rapporto sulle interpellanze il 15 corrente alla Duma. Fisserà l'ordine della discussione. Stolypine risponderà, credesi, personal

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

La Turchia
respingerebbe il progetto russo come un colpo di forza.

Parigi, 5, ore 10,10.

Il *Paris Journal* ha intervistato un'alta personalità politica che occupa un posto elevato nel mondo ufficiale turco. Questa persona che è arrivata a Parigi da Costantinopoli dichiara che la Turchia non accetterà la proposta della Russia concernente il regolamento della questione bulgara. Questa proposta causa nei circoli di Costantinopoli una sorpresa vivissima ed è malissimo accolta. Il Governo e l'opinione pubblica vi vedono un colpo di forza brutale e grossolano della Russia a favore della sua politica tradizionale in Oriente ed una ingerenza negli slavi del sud. La si considera come una risposta al colpo di forza della politica austriaca annettentesi la Bosnia-Erzegovina. La Russia che conosce i bisogni di denaro della Turchia vorrebbe trarre profitto da quest'imbarazzo ed esercitare su di questa una pressione mascherata di ricatto. Quanto all'accordo austro-turco segue normalmente il suo corso ed è probabile la sua realizzazione prossima.

Vienna, 5, ore 12.

I giornali hanno da Costantinopoli: Il *Serrette Fuai* dice di avere appreso da fonte autorevole che la Turchia non accetta di risolvere la sua questione colla Bulgaria mediante la proposta russa, la quale è in apparenza un atto amichevole, ma non lo è in realtà.

L'Austria si volta contro il progetto russo.

Vienna, 5, ore 19.

Il progetto russo minaccia di dare alla situazione una piega svantaggiosa dal punto di vista austro-ungarico, e le espressioni di malcontento da parte del barone D'Aerenthal non provocherebbero alcun stupore. Ma in questa condizioni penose il barone di Aerenthal, come pure gli organi della stampa sua, sono stati di un contegno irriprovevole. Oggi tutti i giornali del Ministero degli esteri fanno coro con concordia ammirevole. L'Austria — si dichiara — farà l'accoglienza più favorevole ad ogni mezzo per risolvere prontamente il problema turco-bulgaro. L'Austria-Ungheria non potrebbe impegnarsi nè l'una nè l'altra delle due parti ad accettare il progetto russo perchè essa non vorrebbe esercitare alcuna influenza sulla decisione dipendente dai due paesi. L'Austria crede che varrà meglio che il dissidio turco-bulgaro sia regolato per mezzo di negoziati diretti.

Londra, 5, ore 10.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: « Le principali modificazioni apportate dall'Austria al protocollo si riassumono colla soppressione delle clausole indicanti le condizioni speciali di emigrazione per i boemi che desiderasi di passare in Turchia e la soppressione immediata degli uffici di posta austriaca nelle città di Adrianopoli, Gallipoli e Rodesto, ove la concorrenza straniera non esiste più.

Gli altri uffici saranno soppressi allorchè lo saranno pure stati quelli stranieri.

Nuovi tumulti degli Czechi
alla Camera austriaca
Chiusura della sessione parlamentare

Vienna, 5, ore 19.

Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, vari gruppi czechi espressero la loro viva indignazione con una numerosa dimostrazione contro l'ordinanza del Ministero del commercio, regolante l'uso della lingua presso gli uffici postali di Boemia. Il gerente del Ministero del commercio, Natasi, difendendo l'azione del Governo, si servì delle seguenti parole: *La corrispondenza czeca è ammissibile sino ad un certo punto.* La parola « ammissibile » provocò un tumulto da parte dei deputati czechi. Quest'incidente ierì non durò lungamente, ma l'eccitazione degli czechi è continuata, ed ha ricominciato a manifestarsi al principio della seduta odierna, con una grande agitazione. Il presidente del Consiglio ed i membri del Gabinetto, al loro apparire nell'aula, vengono accolti dagli czechi radicali e dagli agrari czechi con un tumulto indescrivibile, mentre i tedeschi applaudono. Frisl, Lisy ed altri deputati usano parecchi strumenti musicali. In mezzo al tumulto, durato qualche tempo, il presidente del Consiglio, Bienberth ha rimesso al presidente un rescritto, ed ha abbandonato subito l'aula insieme ai membri del Governo. Il presidente legge, in mezzo ad un completo silenzio, il rescritto, che dichiara chiusa la Sessione parlamentare.

L'impressione è profonda. Gli czechi applaudono, ed anche a Sinistra si applaude.

La chiusura della Sessione è vivamente commentata. Lo czeco radicale Lisy comincia nuovamente a suonare la tromba. Alcuni deputati tedeschi si precipitano su di lui. Ne nasce un grande tumulto. Il deputato czeco agrario, Snacek, ha gli abiti lacerati. Gli czechi socialisti e gli czechi radicali cantano canzoni czeche. I cristiani sociali rispondono intonando a piena voce l'inno austriaco, che domina le altre canzoni ed il frastuono, e terminano con un entusiastico grido di *Heil* ripetuto ed accolto da una salva di applausi dalle tribune. Il presidente abbandona la sala. I socialisti tedeschi intonano l'inno del lavoro. La sala comincia a vuotarsi, ma vi rimangono vari gruppi di deputati, che commentano l'incidente del rescritto.

Il figlio del re Milan
sulle scene di un caffè-concerto.

Budapest, 5, ore 9,5.

Giorgio Christic, figlio naturale del re Milan, ha fatto ieri la sua prima comparsa sulle scene di un caffè-concerto. Egli ha cantato parecchie canzonette nelle quali ha fatto allusione ai suoi diritti sconosciuti alla successione al trono serbo. Questo concerto è terminato colgli esercizi di tiro alla carabina. Il giovane Christic si è dimostrato, nel maneggio della carabina assai più abile che nella scelta delle canzonette e nella modulazione della voce.

Le difficoltà finanziarie dell'Impero tedesco
I conservatori ed il centro contro l'imposta sulle successioni.

Berlino, 5, ore 20.

Il punto più importante che fu discusso ieri dalla Commissione finanziaria del Reichstag, nella sua prima seduta, fu il paragrafo relativo al diritto di successione. I conservatori ed il centro, novamente uniti come all'epoca del blocco, respingono il progetto senza nemmeno volerlo discutere, nonostante il vibrato appello fatto al loro patriottismo per parte del segretario di Stato alle finanze. Questo voto non vuole, del resto, affatto dire che la maggioranza governativa attuale sia alla fine e, per conseguenza, sia alla fine anche Bülow. Siamo semplicemente nell'èra dei compromessi: si entra in una via più attiva. Quanto alla situazione del cancelliere, anche nei circoli parlamentari di opposizione si considera che essa si è affermata da parecchi giorni in qua. La discussione fu in seno alla Commissione vivacissima. Tutti i ministri delle finanze degli Stati confederati erano presenti. Il segretario di Stato alle Tesorerie ha aperto la discussione confutando le voci diffuse dalla stampa a proposito del consiglio del Governo. « E' affatto inesatto — dice egli — che il Governo imperiale abbia rinunciato a sostenere il suo progetto in seguito all'opposizione dei circoli conservatori. Si tratta — dice von Sidow — di una questione vitale per i piccoli Stati particolari della Confederazione, ed è fare opera patriottica alleviarli, riducendo il montante del loro contributi matricolari (30 centesimi per abitante). Invece occorrerebbe aumentarli, se non si trova modo di coprire altrimenti le spese dell'impero. Come abbiamo detto più sopra, i conservatori ed il Centro respingono la discussione del progetto di legge. Il ministro delle finanze ha fatto appello novamente al patriottismo dei conservatori. Un membro di questo partito richiama allora l'attenzione del Governo sui paragrafi 35 e 70 della Costituzione dell'Impero, il cui spirito è in opposizione ad ogni imposta diretta imperiale, poichè questi due paragrafi stabiliscono che i redditi di impero debbono provenire dalle dogane, dalle poste, dai telegrafi, dalle ferrovie e dalle imposte indirette sullo zucchero, la birra, il tabacco, ecc. Il ministro si sforza allora di dimostrare l'esistenza di un precedente: l'imposta personale di impero sulle spese militari.

La discussione è stata rimandata ad oggi, alle 10.

Samsam marcierà su Teheran

Teheran, 5, ore 10.

A Ispahan venne fatta una perquisizione per ordine di Samsam, nello stabilimento della casa Ziegler di Manchester, onde scoprire casse d'armi e munizioni provenienti, a quanto si diceva, da Bassora e destinazione di Teherân. Tuttavia non si è nulla trovato. L'incidente ha provocata ad Ispahan qualche emozione giacchè questa perquisizione costituisce una infrazione diretta agli impegni che il capo Bakhiari aveva preso per la sicurezza delle persone e dei beni degli europei. Samsam dichiara di essere il campione della causa nazionalista. Tutti i dintorni della città sono dominati da fortezze. Samsam è ormai padrone della situazione. Gli abitanti di Ispahan in genere fanno prova di calma e non si interessano guari della politica. La situazione attuale risulta, a quanto si dice, dalla debolezza del Governo persiano. Samsam dichiara che egli marcerà su Teheran fra un mese. L'ex-governatore Igbali del Daulet ha fasciato il Consolato d'Inghilterra il 23 gennaio e si è recato a Teheran. Poscia ha dato ordine al colonnello Liakoff di esplorare le alture al nord di Teheran onde scoprire una forte posizione dove il Sovrano potrebbe rifugiarsi in caso di attacco.

Il Governo austriaco
sopprime la lingua italiana.

Trieste, 5, ore 10.

Si annuncia ufficialmente la pubblicazione dell'ordinanza ministeriale abrogante l'uso della lingua italiana negli uffici governativi di Zara, sostituendola con quella croata. L'azione dei deputati italiani risultò così infruttuosa.

Un giovane livornese
che si avvelena in una chiesa fiorentina

Firenze, 5, ore 20.

Oggi, nel pomeriggio, un giovane dall'aspetto robusto, alto, decentemente vestito, è entrato nella magnifica Basilica di San Lorenzo, che era quasi deserta. Postosi a sedere sopra un banco si estrasse rapidamente di tasca una bottiglietta, ne ha bevuto con altrettanta rapidità il contenuto, stramazzando subito al suolo. Un impiegato della Biblioteca Laurenziana ed un muratore addetto alle opere della Basilica si sono accorti del fatto ed hanno soccorso il giovane, provvedendo perchè, a mezzo della Misericordia, fosse condotto all'Ospedale di Santa Maria Nuova. Quivi è stato operato per mezzo di lavature gastriche, e si constatò che il suo avvelenamento era dovuto a tintura di iodio. Ad una guardia di servizio all'ospedale il disgraziato dichiarò soltanto di chiamarsi Rabagni Ezzilio di Ugo, d'anni 22, decoratore, da Livorno, e di esser giunto ieri sera in bicicletta per cercare una persona che non ha potuto trovare. Pare si tratti di una donna. Sarebbe questo il movente del suicidio? I medici si sono riservati sulla prognosi.

Nessuna voce umana è più uscita
dalle macerie di Messina.

Roma, 5, ore 11,5.

Il *Popolo Romano* ha da Messina che dopo inaudite fatiche il lavoro di salvataggio in via Cardinas si dovette interrompere essendo riuscita vana ogni speranza. Neppure coll'aiuto del megafono non si è percepito alcun rumore. Si suppone che i primi rumori uditi provenissero da vibrazioni di numerosi fili telefonici.

Per l'ordinamento giudiziario a Reggio e Messina.

Roma, 5, ore 22.

Il Re ha firmato il decreto presentato dal ministro guardasigilli on. Orlando per l'ordinamento giudiziario delle provincie di Reggio e Messina; esso stabilisce anzitutto la ricostituzione dei Collegi giudiziari, degli uffici di Cancelleria e Segreteria della Corte di Appello di Messina e dei Tribunali di Messina, Reggio Calabria e Palmi, e la Pretura compresa nelle circoscrizioni di detti Tribunali. Furono restituite le tabelle organiche di detti uffici, sarà temporaneamente assegnato a ciascuno il personale occorrente, sentiti i fabbisogni. Potrà essere temporaneamente assegnato alla Corte di Appello di Messina un magistrato di grado pari a quello di presidente di sezione o di avvocato generale di Corte di Appello per costituire rispettivamente il primo presidente ed il procuratore generale, in caso di assenza od impedimento. Il progetto stabilisce inoltre che possono tenere udienze anche periodiche i Tribunali di Patti e Mistretta per la trattazione degli appelli civili e penali contro sentenze dei rispettivi Tribunali.

Quanto alla procedura civile, il progetto stabilisce, per ciò che possa aver rapporto con il disastro tellurico del 28 dicembre, che l'Autorità giudiziaria di qualunque grado e sede determinerà con criteri di equità le norme da osservare per la continuazione o riassunzione dei giudizi pendenti al riguardo nel dubbio dell'eventuale esistenza, o sopravvivenza delle parti e dei loro procuratori, sulle persone eredi, sullo stato e sulla capacità dei medesimi. Potrà anche ordinare convenienti dilazioni nel proseguimento dei giudizi, dichiarando salvi i termini processuali in corso.

Con analoghi criteri di equità saranno regolate le istruzioni e le trattazioni delle liti pendenti e non esaurite e si provvederà all'integrazione dei termini istruttori ed alla sanatoria delle forme. Quando, per effetto del disastro, sia impossibile o difficile attenersi alle regole ordinarie per la produzione dei mezzi di prova nei procedimenti giudiziari, le parti dovranno accordarsi ed il magistrato si pronunci come amichevole compositore; in difetto di che l'Autorità giudiziaria può decidere nel merito con criteri di equità quando riconosca che le circostanze create dal disastro hanno reso impossibile e sommamente ingiusta l'applicazione delle norme del diritto.

Le sentenze sono soggette alla regola comune del Codice di procedura civile, quanto alla forma, alla esecutorietà ed alle impugnazioni. I termini che erano in corso il 28 dicembre 1908 per impugnazione di qualunque sede e grado di sentenza civile e commerciale notificata e pubblicata con effetto di notificazione nel territorio dei Tribunale di Messina, Reggio Calabria e Palmi, sono interrotti da quella data qualunque fosse il tempo mancante al loro compimento; e il termine delle perenzioni d'istanza nei giudizi pendenti resta sospeso dal 28 dicembre 1908 al 31 dicembre 1909. Per le notificazioni anche extragiudiziarie ad un grande numero di persone e concorrendo anche incertezza intorno alla sua provvivenza o residenza d'esse, si può procedere colle forme stabilite dall'art. 336 del Codice di procedura civile nei circondari dei Tribunali ai cui all'art. 9 e non posson essere intraprese espropriazioni di beni immobili e si considerano come non avvenute e privi di effetto gli atti e procedimenti di espropriazione che erano in corso sopra immobili urbani distrutti o danneggiati dal terremoto se l'aggiudicazione di tali immobili non era definitiva prima del 28 dicembre 1908. Inoltre non si potrà procedere a pignoramenti di beni mobili per tutto l'anno 1909, eccettuate fatta per le procedure esattoriali, per le quali sarà provveduto con apposite norme. Quanto alle procedure penali il progetto determina che il pretore conosce direttamente anche i reati indicati dall'art. 253 del Codice al procedura penale nel caso in cui ritenga che si possa fare luogo rispetto a tutti i reati all'applicazione di pena che non superi l'ordinaria sua competenza e che nei reati indicati dall'art. 252 del Codice di procedura penale i provvedimenti di conferma o di revocazione di cattura o sulla libertà provvisoria sono attribuiti al pretore, che nel limite della propria competenza può senza portare la causa all'udienza dichiarare non farsi luogo a procedimento per l'imputazione, salvo l'opposizione della Camera di consiglio, e può per le contravvenzioni di propria competenza, alle quali creda di poter infliggere solamente una pena pecuniaria non superiore a L. 100, applicarla con decreto motivato senza procedere a giudizio.

La Corte d'Appello di Messina ha facoltà di rimettere ad una delle Corti d'Appello vicine le decisioni di appelli penali relativi ai imputati detenuti, ed i Tribunali di Messina, Reggio Calabria e Palmi hanno facoltà di rimettere la decisione degli appelli del rispettivi imputati detenuti ad un Tribunale vicino. I termini delle procedure che si trovavano in corso il giorno 28 dicembre 1908 sono sospesi fino al 1.o luglio 1909. Quando manchino assolutamente i mezzi per provvedere normalmente alla difesa ufficiosa tanto per i giudizi civili che per i penali, potrà la difesa stessa essere affidata a quel magistrato che sarà designato per le funzioni di gratuito patrocinio presso il Tribunale. Per le cause avanti al pretore quando manchi assolutamente il modo di provvedere alla difesa ufficiosa richiesta dalla legge, l'imputato può essere difeso da altra persona, purchè sia maggiorenne e sia ammessa all'esercizio dei pubblici poteri e risulti di condotta incensurata.

L'atroce delitto di un contadino

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 24:

A Rumo Melano il contadino cinquantenne Gaetano Centofanti, padre di sei figliuoli, uccideva con due pugnalate nella schiena la sua cugina Zenobia Centofanti. La madre della Zenobia, che era accorsa per difendere la figliuola, è stata ferita leggermente dall'assassino, che l'avrebbe certamente uccisa se non lo avessero trattenuto gli accorsi. Il movente del truce delitto si deve ricercare in una richiesta di duecento lire che la Centofanti aveva rifiutato al cugino. Arrestato, il Centofanti ha confessato cinicamente il delitto, ed a giustificazione sua ha detto che ha commesso l'omicidio perchè aveva da sfamare la famiglia e gli mancavano i mezzi.

Una famiglia che stava per asfissiare.
La morte del capo di casa.

Ci telegrafano da Torre Annunziata, 5, ore 24:

E' stata stamane trovata nella propria abitazione, in via del Popolo, la famiglia del pastaio Vitielli Antonio, composta della moglie, della suocera e di tre figli, completamente priva di sensi. Un medico ha constatato che il Vitielli era morto e che gli altri erano colpiti solo da leggera malore. La misteriosa morte del Vitielli si deve attribuire all'acido carbonico sprigionatosi in certa quantità dal lievito di birra giacente nell'abitazione stessa. Il fatto ha impressionato la popolazione, che lo commenta strannamente.

Una conferenza dell'on. Berenini.

Ci telegrafano da Parma, 5, ore 24:

Stasera al teatro Reinac, per iniziativa dell'Università Popolare, l'on. Berenini tenne una conferenza intitolata: *Verso la vita.* Il pubblico, numerosissimo, ha vivamente applaudito l'oratore.

Proposte di Ricciotti Garibaldi
per i nostri ordinamenti militari.

Roma, 5 ore 18.

Ricciotti Garibaldi pubblicherà nella rivista *l'Italia all'estero* un articolo intitolato: « L'Italia ed il suo problema militare ». L'articolo, che vi riassumo a titolo di curiosità, riguarda specialmente l'eventualità di una guerra coll'Austria. Ricciotti Garibaldi così comincia il suo articolo: « E' doloroso constatare come sia viva e tenace la campagna di paura che si fa in Italia. « L'esercito non è pronto, siamo impreparati, mancano le armi » e via di questo passo; ma se tutto ciò è l'impressione del nostro pubblico, compresa la parte più autorevole, opinione manifestata in ogni occasione, anche nostra propria, come si può rimproverare alla diplomazia austriaca di aver saputo approfittare della debolezza causata dalla nostra, nell'imbroglio creato dall'ultimo e sfacciato delitto di pura e semplice appropriazione indebita, commessa dalla solita nostra vicina? Ma non tutto il pubblico italiano è preparato a subire questa posizione coi pregno di paura ed è in conseguenza delle domande che mi sono indirizzate da qualche amico, che si trova fra i non pessimisti, che io, senza in alcun modo voler atteggiarmi a competente in materia, ma giudicando solamente colla storia alla mano e con quel tanto di esperienza personale, purtroppo minima, che il destino mi ha assegnato, ho creduto di mettere insieme questi appunti che probabilmente lasceranno il tempo che trovano.

« Ed a proposito della posizione impossibile creata alla nostra diplomazia con queste paure indegne di un popolo come il nostro, che ha dato tante prove di valore e di potere, comincio col notare i brani di una conversazione avuta con un alto personaggio, precisamente della diplomazia austro-ungarica, il quale, in risposta ad alcune mie osservazioni lenitenti alla probabilità della diminuzione degli armamenti delle due nazioni, mi diceva: — Non è specialmente per l'Italia che noi armiamo, ma principalmente per due altre ragioni: la prima è quella che noi crediamo che il valore dei nostri trattati e dell'opera della nostra diplomazia stia precisamente in ragione della perfezione dei nostri armamenti ». Perfezione necessaria anche per poter stracciare questi trattati a proprio profitto coll'impunità, sempre basandosi sulla santa paura, che sembra abbia invaso pure il resistante dell'Europa all'idea di una guerra e tenendo presente ciò che appunto è avvenuto nel famoso trattato di Berlino, avrebbe potuto aggiungere il mio interlocutore. La condizione — prosegue Ricciotti — in cui si troverebbe l'Italia nel caso dello scoppio delle ostilità colla solita vicina, sarebbe di assoluta superiorità a due condizioni; che chi comanda l'esercito di terra abbia un po' di sale in testa e che la flotta italiana sia incontestatamente padrona dell'Adriatico ».

L'autore esamina a questo punto diffusamente le condizioni degli armamenti austriaci e quelle degli armamenti italiani, e viene alle seguenti conclusioni: « Ritenendo che forse la paura, così prevalente nel criterio di tanti italiani, possa in parte nascere dal malcontento che serpeggia fra l'ufficialità per la non adeguata retribuzione e fra i soldati per l'insufficiente nutrimento, spero mi saranno permesse due parole in proposito. Una cosa che dovrà coordinarsi colle nuove discipline guerresche è l'armamento in massa della popolazione, perchè queste nuove discipline avranno bisogno del campo aperto e non delle caserme. Considerato altresì che è probabile che la guerre future saranno brevissime e perciò sarà necessario aver ogni uomo capace di portare le armi, nei ranghi attivi dell'esercito, non vi è dubbio che vi sarà un grande aumento di spese, se non si adottano alcune misure che hanno dato altrove buoni risultati: prima di tutto per assicurare la posizione economica dell'ufficiale di carriera occorre separare la questione della retribuzione, da quella di promozione. Metto la soluzione praticamente. Durata della carriera dal 18 al 53.o anno di età, retribuzione cominciando da L. 2100 per il primo anno, ed aumentando L. 55 per ogni anno, fino al 53.o, per raggiungere a questo mettiamo 3000 lire. Le cifre sono naturalmente aperte a modificazioni in seguito a più maturo esame. Non ho bisogno di dimostrare che il graduale aumento è un atto non solamente di giustizia per il maggiore valore dell'opera prestata, ma anche una necessità sociale. Aggiungendo a questa retribuzione fissa il compensoldo speciale, si darebbe a tutta l'organizzazione economica militare, una sicurezza ed allo stesso tempo una elasticità che impedirebbe per sempre i blocchi che ogni tanto si verificano ».

Cinque nuovi reggimenti di cavalleria.

Roma, 5, ore 23,15.

Si dice che nella riunione del Consiglio superiore dell'esercito, tenutasi ieri al Ministero della guerra, dopo la riunione della Commissione centrale di avanzamento, si approvò la proposta di aumento di cinque nuovi reggimenti di cavalleria. L'aumento non porterebbe un numero negli effettivi di forza, essendo tutti i reggimenti ridotti da sei a cinque squadroni e togliendo il sesto squadrone agli attuali reggimenti. Queste squadrone sarebbe scioglieto.

Un'affermazione del diritto civico alla pesca.

Ci telegrafano da Foggia, 5, ore 24:

A Lesina l'agitazione, che pareva sopita, circa la pesca nel lago, si è ridestata, perchè la popolazione, dopo la sentenza della Corte d'Appello di Trani, — con cui si stabiliva non esservi reato di furto, ma solo di contravvenzione per la pesca abusiva, — ha ripreso a pescare ieri sera nel lago. Come affermazione degli usi civici in quelle acque, si ebbe una dimostrazione di donne.

Intervista col generale Mazza
sulle cose di Messina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21.

Il corrispondente della *Tribuna* ha intervistato il generale Mazza a proposito dell'ordine del giorno, col quale veniva assunta la distribuzione dei viveri e degli indumenti, facendo risalire la responsabilità personalmente al generale Mazza. Questi rispose di credere che l'ordine del giorno succeduto sia stato prodotto dalla sovreccitazione degli animi, ed ha osservato che sin dai primi giorni egli aveva il servizio di distribuzione di viveri al Comitato cittadino, della cui opera giacchè il generale Mazza non ha che da lodarsi. L'intervistato ha detto inoltre che bisogna tenere conto che molti ricevevano indumenti, che poi nascondevano o vendevano per tornare a chiederne altri, imprecando magari contro a pretese ingiustizie. Quanto alla questione del rimpatrio dei profughi, il generale Mazza, pur riconoscendo che a Messina si ha bisogna di braccia, ha dichiarato che sino a quando le condizioni non siano migliorate, specialmente nei riguardi del ricovero, l'agglomeramento di un grande numero di persone costituirebbe un pericolo per l'ordine pubblico, per mantenere il quale non basterebbe la truppa scaglionata, come per la custodia dei valori vi sarebbe pericolo che dovesse imporsi colla forza.

Ciò il generale Mazza non desidera e non vuole che avvenga. L'esercito deve compiere in questo frangente la sola opera fraterna di solidarietà, alla quale si è dedicato con mirabile abnegazione e virtù eroica e con sacrifici, senza chiedere un giorno di riposo.

Questa è soltanto l'opera che esso presterà sino a che i cittadini superstiti di Messina non siano in grado di provvedere da sè ai loro bisogni.

Il Sindaco di Pian Castagnaio
ricostruisce la scena dell'eccidio.

Firenze, 5, ore 23,10.

A ristabilire la verità in mezzo alle differenti versioni corse sul conflitto di Pian Castagnaio, il *Nuovo Giornale* ha ricevuto dalla Giunta municipale di quel paese una lettera che pubblica stasera nella terza edizione. La lettera dice:

« La Giunta municipale di Pian Castagnaio, a smentire le inesatte notizie pubblicate da certi giornali sul luttuoso avvenimento da cui fu contristato la sera del 31 gennaio questo paese, dichiara essere falso che il sindaco si mettesse a capo della popolazione per reclamare il rilascio dei due arrestati nella sera fatale. Ma invece il fatto che, in seguito a detti arresti ed alle grida strepitose della moglie di uno degli arrestati, e dato il giorno festivo e la località centralissima della caserma, in breve si formò dinanzi alla medesima un assembramento di persone, non poche delle quali si diedero tumultuosamente a reclamare la scarcerazione dei due arrestati. Il sindaco, di ciò avvertito, e veduta l'eccitazione della folla, si adoperò dapprima per calmare gli animi recandosi quindi in caserma (ove poco dopo giunse pure, chiamato da due carabinieri, il delegato di P. S.) per implorare il rilascio degli arrestati medesimi senza pregiudizio dell'ulteriore procedimento penale contro di essi, sembrando a lui, questo, il mezzo più indicato per acquietare l'irritazione ed ottenere lo scioglimento. Dopo una seria ritrattazione, il delegato convenne di secondare le suppliche del sindaco facendo uscire i detenuti dalla camera di sicurezza. Ma mentre questi già si trovavano nella stanza antica alla porta d'ingresso della caserma, furono dalla folla lanciati dei sassi che mandarono in frantumi alcuni vetri delle finestre. Allora il delegato ordinò di richiudersi nuovamente in camera di sicurezza ordinando ai carabinieri di impugnare le rivoltelle e di uscire. Dopo questi moti, avvennero altri quattro arresti e furono successivamente esplosi dai carabinieri alcuni colpi in aria e fu poi sparato a più riprese ad in tutte le direzioni, prima dalla strada presso la porta, e quindi anche dalla finestra. I morti furono due, due i feriti gravissimi, otto i gravi e cinque i leggeri. I più sono colpiti da palle e altri da mitraglia. Tra i feriti gravi vi sono una donna, colpita da quattro palle, e un bambino di sette anni ».

Tragica morte
di un "amante,, della montagna

San Dalmazzo di Tenda, 5.

Giunge notizia dal vicino Comune di Coullier (territorio francese) di un'orribile disgrazia, accaduta ad un alpinista italiano, il quale pur troppo trovò miseramente la morte in un profondo burrone della nostra Alpi Marittime. La vittima è tal Francesco Lodi, nativo di Carasio, in quel di Sondrio. Ecco come avvenne la disgrazia: Il Lodi si recava sovente da quelle parti, allo scopo di marmotte ed anche alla caccia del camoscio, e nelle sue gite era sovente accompagnato da una guida francese, di nome Tovagno, i due si recavano sulle più alte vette delle nostre montagne, e quando avevano fatto buon bottino, allora ritornavano il comune e rivendevano quello che avevano trovato.

Giorni sono i due alpinisti vollero tentare la salita del pericolosissimo picco del Frate, che sorge quasi a cavaliere del monte Tondo, luogo irto e difficilissimo a salire. I due però non si spaventarono delle difficoltà e tentarono la salita; sino ad un certo punto tutto andò bene, ma quando si trovarono nella località Passo del Diavolo, allora cominciarono le difficoltà. Il luogo dove si trovavano i due è un piccolo altipiano circondato da profondi burroni e da ghiaccioli. Il Lodi, sebbene sconsigliato dalla guida, volle tentare la salita, ma in men che non si dica il poveretto precipitò nel sottostante burrone, senza che la guida, che rimase spettatrice della disgrazia, potesse aiutarlo. Allora il Tovagno ritornò indietro, ed appena potè mandò a Coullier avviso quale Autorità della disgrazia capitata al povero Lodi. Subito si recarono sul luogo le guardie doganali francesi, che, accompagnate da alcune guide, poterono scendere nel burrone, che fu la tomba per il povero Lodi.

Vennero fatte le più minute e diligenti ricerche, e finalmente si riuscì di trovare il corpo del disgraziato alpinista, orribilmente sfracellato e quasi irriconoscibile. In tasca gli si rinvenne un biglietto, nel quale erano scritte le seguenti testuali parole: « Appassionato alpinista, trovai di che vivere sulle Alpi, e spero in pochi anni di dover abbandonare questa vita per ritirarmi tranquillo, senza aver più bisogno di lavoro. Se però la morte mi prende sui monti, e se il mio corpo venisse rinvenuto, prego di lasciarmi riposare sulla mia diletta montagna.

« Francesco Lodi ».

Ecco quanto finora si è saputo del povero alpinista, che trovò miseramente la morte in modo così tragico.

REATI E PENE

Un tenore ed un artista
fatal monetari.

(Corte d'Assise di Torino).

4a giornata.

Se per giudicare della probabilità di vittoria in un arringo penale per un avvocato, basasse la constatazione dell'intensa commozione sollevata dalla sua calda parola, l'avv. Cavaglià potrebbe essere sicuro d'un trionfo. Il valoroso avvocato ha sulla sua coscienza d'aver fatto diventare rossi rossi e gonfi di pianto tanti begli occhi neri e cerulì di graziose donnine, bionde e brune che si sono affollate, dando tregua alle cure domestiche mattutine, nell'aula d'Assise per sentire la sua arringa. Nè piansero solo le donne... ma confessiamolo, abbiamo pianto tutti. Nell'arido processo c'era una vena di pietà e di commiserazione. L'abilità artistica dell'avv. Cavaglià ha saputo sfruttare in modo meraviglioso la vena che pure non era ricca. E l'ha fatto con tanta misura di dignità, con tanta serietà d'indagine e di studio scientifico, con tanto entusiasmo di pietà, da impressionare profondamente l'uditorio, che trascinato così nel fascino di parola ha ascoltato con pari attenzione la parte meno accessibile ai cuori, ma più importante agli intelletti, nella quale, discutendo ad uno ad uno gli argomenti dell'accusa, discusse le più geniali ed ardite tesi giuridiche. L'arringa dell'avv. Cavaglià è stata l'arringa d'un grande avvocato e tanto più l'opera sua è apparsa degna, giacchè egli ha difeso la povera Lobetti, miserabile cenci, vivente d'elemosina, con disinteressata e diffusiva pietà. Egli fu vivamente complimentato da tutti i presenti, dagli avversari e dai magistrati. Terminata così la parte oratoria del procedimento e svanita la possibilità d'una replica da parte del P. M., che pure voleva farla, per la minacciosa opposizione dell'avvocato Boccarino, che voleva preservarsi il diritto di controreplica, si discusse brevemente a quando il processo dovesse essere rinviato per dar tempo ai solerti cancellieri Buzzi di stendere le questioni, che raggiungeranno il centinaio.

Il signor Dolza, capo dei giurati, ha fatto un calcolo desolante:

— Contando cinque minuti di deliberazione per ogni questione, per pronunziare il verdetto occorreranno non meno di otto ore ininterrotte. Ora prima che i giurati si ritirino si devono sbrigare molte e molte altre formalità, e il presidente deve fare il suo riassunto.

Si è convenuto dunque di incominciare domattina, alle 9. Si calcola che i giurati potranno entrare in camera di deliberazione alle ore 15. A che ora possano sortirvene non è facile fare profezia, nonostante che il calcolo del signor Dolza sia un po' pessimista perchè — come osservò anche il presidente — non tutti i quesiti saranno sottoposti a votazione, giacchè molti di essi s'escludono a vicenda.

Cini.

Un bambino divorato dalle fiamme.

Ci telefonano da Cuneo, 5, ore 20,40:

In una casa al N. 18 di corso Nizza abita una famiglia composta di certo Viara Giuseppe di Giuseppe, d'anni 38, da Margarita, e di Giordano Lucia di Giuseppe, d'anni 35, pure da Margarita. Il padre esercita la professione del falegname e la madre attende alle faccende di casa. A completare la famiglia vi sono i figli Margherita, d'anni 7, Agnese di anni 5, Giacomino, di anni 6, e Giuseppe, dell'età di 4 anni. Mentre il babbo stava occupato nel suo laboratorio, la madre era uscita per le bisogna della famiglia, avendo per di più la figlia Margherita nel letto inferma. Gli altri bambini stavano trastullandosi sul ballatoio. Il Viara, entrato in casa un momento per qualche bisogno, dimenticava di richiudere la porta d'entrata. I due piccini, che stavano trastullandosi tra di loro, entrarono in casa e si appressarono al letto della sorella malata per tenerle compagnia.

Il Viara Giuseppino, appena quattrenne, si chinava ad un tratto accanto alla stufa di ghisa, che era in quel momento tutta rovente e rosa come un carbone. In un baleno il povero piccino si ebbe le vesti in preda alle fiamme. Egli, spaventato, si dava tosto ad urlare in modo orribile, dandosi alla fuga sul ballatoio, mentre il vento alimentava le fiamme, sempre più grandi e distruggitrici.

Accorsero in aiuto della innocente vittima la vicina Cometto Maria nata Meccagno e la vicina Cugni Maria, che riportò ferite ed ustioni assai gravi per voler salvare il piccino. Il misero bambino fu in men che non si dica in uno stato compassionevole. Accorse il padre ed alle sue grida anche la mamma, che arrivava in quel mentre in casa, i quali trovarono il loro Giuseppino col corpo ridotto in una sola piaga ancora fumante e colle carni staccantesi dalle ossa ed in un orribile stato.

Aveva riportato delle scottature multiple e gravi, per cui poche ore dopo egli morì fra gli strazi più inauditi. La povera sua madre è in condizioni che fanno pietà.

Un suicidio per amore a Verona

Verona, 5, ore 23.

Oggi in una stanza dell'*Albergo del Tarocco* si è scoperto il cadavere di certo Zanoli Annibale, ventiduenne, nativo di Carpi. Lo sventurato si è suicidato con una rivoltellata alla tempia destra per passione amorosa. Nella mano sinistra stringeva ancora la fotografia di una bellissima signorina. Il suicida sembra appartenere a distinta famiglia.

Il Duca di Connaught a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 24:

Dal Consolato inglese si comunica che il 10 corrente giungerà a Napoli il Duca di Connaught a bordo della corazzata *Albemarle*, proveniente da Malta. Il Duca si tratterrà per quel giorno e ricevere la principessa Patrizia, imbarcata col Conte di Torino.

La Duchessa d'Aosta a Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 5, ore 24:

La Duchessa d'Aosta, accompagnata da una dama e da due gentiluomini, è arrivata ieri in automobile. Sua Altezza ha visitato il Palazzo Reale, e si ritiene che intenda dimorarvi per qualche tempo.

La California contro i Giapponesi.

Sacramento, 5, ore 22.

La Camera della California ha approvato con 46 voti contro 28 una legge obbligante gli emigranti giapponesi a mettere i loro figli in scuole speciali.

L'incidente tra il Cile e il Perù

Santiago del Cile, 5, ore 9,5.

Il ministro degli esteri ha dichiarato alla Camera dei deputati che i rappresentanti del Cile presso i Governi esteri erano autorizzati a dichiarare che l'incidente allo peruviano non può per nulla indebolire i diritti del Cile e che questi lo considerano con calma.

Appendice della *Stampa* (137

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Il gentiluomo rispose con una risata e furibondo si slanciò contro Capestang. Le due spade tintinnarono e gli avversari, pur non riuscendo a distinguersi bene l'un l'altro, si scambiarono colpi violenti.

D'improvviso Chémant si lasciò sfuggire la spada e cadde pesantemente al suolo.

— L'avrei per caso uccisa? — borbottò Capestang. — Non doveva chiamarmi malandrino. In fede mia non l'ho fatto apposta. Eh! Signore — aggiunse, chinandosi sul gentiluomo.

Lo toccò al petto e sentì che respirava benchè assai oppresso.

— Coraggio, signore. Portiamolo un po' là, fuori dell'ombra.

Il ferito fu trasportato infatti un po' più discosto, in un tratto della via che la luce della lanterna rischiarava. Capestang vide che Chémant aveva una larga ferita ed una coscia ferita assai dolorosa, poichè l'uomo era svenuto, ma non mortalmente certamente.

Mentre si dirigeva, Capestang vide che portava infilata nella cintura una pergamena ripiegata. Glie la tolse, la spiegò e vedendosi di sorpresa reale comprese che era quello l'

La commedia dell'invasione.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, febbraio.

Se Shakespeare fosse resuscitato per comparire un nuovo *Amleto* o se Irving si fosse levato dalla tomba per mettersi in scena una la donna nobiltà, il capolavoro non sarebbe meno il furore, che fa da quattro ore al *Windham's Theatre* il primo tentativo teatrale d'un autore ignoto e anonimo, rappresentato da una Compagnia dove non brilla neppure una stella di terz'ordine. Il lavoro si intitola *An Englishman's Home — La casa di un Inglese*: e l'autore si cela modestamente dietro il velo di un sostantivo generico: *A Patriot* un patriota.

L'*Englishman's Home* è Myrtle Villa, una casa nell'Essex, dove vive la famiglia Brown. Questa famiglia è del tipo che quassù chiamano *happy-go-lucky*. Onesta, morigerata, benestante, paga le tasse e rispetta le leggi: ma cerde Myrtle Villa una inespugnabile fortezza e l'Inghilterra un paese invulnerabile sotto la corazza della sua formidabile marina. Così, senza rimorsi, i Brown indulgono a tutti quanti i molli piaceri della Gran Bretagna odierna, senza neppur concepire la possibilità che, pagate le imposte, incomba su di essi qualche altro dovere civile, per esempio, di tenersi preparati a impugnar le armi il giorno in cui alla prode britannico s'affacci un esercito invasore. Mr. Browne col tempo e la pazienza diventa maestro nel gioco del *dirbolo*. Reggie, il figlio maggiore, preferisce i passatempi intellettuali: e dedica le sue ore ai concorsi di *Limericks*, mostruosa degradazione della mentalità collettiva organizzata qualche tempo fa con fortuna immensa dai periodici settimanali di infimo ordine, che mirano nella ricerca di un quinto verso rimante da aggiungere ad una balorda strofetta sconcia. Syd Brown, il figlio cadetto, e le figliole, con Geoffrey Smith, l'intimo amico della famiglia, hanno invece la passione del *foot-ball*, passione passiva, non attiva; godono la pazza gioia, non a giuocare, ma a veder giuocare i grandi *matches* nei lenti crepuscoli nebbiosi dell'isola. Precisamente come la gran massa inglese.

Non ci sono che due creature, a Myrtle Villa, che sentono diversamente i doveri della loro vita. Maggie Brown, la figlia maggiore, e Paul Robinson, il suo fidanzato. Questi due sono d'altro tipo, d'altra razza: appartengono alla *Strong England*, alla forte Inghilterra: sanno prevederne il destino tragico, se per un *raid* improvviso uno sbarco nemico si compia sulle spiagge dell'Essex o del Suffolk: per quel che possono, sono risoluti e pronti a servire la patria. Robinson è arruolato fra i volontari, e con scrupolosa coscienza segue le manovre e le istruzioni: è un buon soldato, per l'ora del pericolo. Maggie se cosse si bendi una piaga, e come si cura un ferito. Anch'ella sarà preziosa, se la giornata nera dell'Inghilterra spuntera.

Un disastroso sciopero postelegrafico, che dura da giorni, ha completamente disorganizzato e interrotto le comunicazioni: non un dispaccio giunge a Londra dall'estero, non un giornale arriva alla campagna da Londra. Una nebbia nera, pesante, folta, s'è abbattuta sull'Essex. Syd Brown, Geoffrey Smith, e le ragazze sono costernati: l'intercessantissimo *match* di *rugby*, che da una settimana sognavano d'andar a vedere, non si fa più. Paul Robinson non può uscir neppure lui e raggiungere gli altri volontari, per le esercitazioni consuete. Si è tutti chiusi in casa. Il vecchio Brown fa delle bravure col Diabolo. Reggie si stilla il po' di cervello che ha sopra un *Limerick*. Gli altri discorrono. Da buon credente, Robinson fa della propaganda alla sua idea: si sforza di aprire gli occhi di Syd, di Smith, di Reggie, di Brown padre alla verità splendente e dura; tenta di risvegliare in quelle coscienze ottocentesche il senso della responsabilità, dei doveri verso la patria. La virile Maggie l'aiuta a percorare. Gli altri sorridono, con superiorità. Non è la flotta che deve custodire i lidi dell'isola? Non si pagano tutte le tasse che i Governi chiedono, perchè la marina britannica abbia l'incontrastabile dominio dei mari, perchè le frontiere dell'Inghilterra rimangano inviolate? Che diamine si vuole di più?

La conversazione è a questo punto, quando parecchi strani tipi si presentano a Myrtle Villa. Hanno dei bizzarri vestiti, dalla lunghe barbe, e sono armati fino ai denti. Di dove piovono? Chi sono? Dei volontari in una divisa nuova? A buon conto, Mr. Browne ne tiene ai suoi diritti ed ha fede illimitata nella polizia e nei tribunali, minaccia di denunciare gli intrusi per passaggio arbitrario attraverso un terreno privato. Gli intrusi sorridono. Non capisce Mr. Brown che essi non sono *trespassers*, ma invasori, soldati della « Imperatrice del Nord », sbarcati poche ore prima, eludendo la custodia della flotta inglese, con il favore della nebbia e l'aiuto della paralisi telegrafica in un punto imprecisato della costa dell'Essex! Nientemeno che il principe Yoland, il capo supremo delle forze di Sua Maestà Imperiale, è lì, in persona, davanti alla famiglia Brown, che non ha mai creduto al pericolo di un'invasione, che non ha pigliare in mano un fucile, che non ha mai appreso a servirsi di una rivoltella, ed è ora la prima ghiotta preda del nemico. Le ragazze strillano, il vecchio Brown versa torrenti di eloquenza rabbiosa e sconclusionata, il giovane irrequieto Smith intesse facezie: Yoland li lascia strillare e dire, e dà ordini per l'avanzata del Corpo invasore.

Arriva la notizia che le forze inglesi sono segnalate in movimento, a sud ed a ovest. Yoland muove ad incontrarle. A Myrtle Villa, abbandonata dal nemico, arrivano, scossi, in delirio, i volontari, cioè la patria armata e pronta al combattimento, cioè la difesa, la salvezza, la vita. Ahimè, tutto ciò dovrebbero essere i volontari, ma non lo sono. E' una accozzaglia di gente piena di zelo e di buone intenzioni, ma impreparata, disordinata, incapace di qualsiasi azione concertata ed effettiva, questo *Blindshire Regiment*, che arriva sotto gli ordini dell'entusiasta e incompetente capitano Finch: una esatta immagine di ciò che sono sempre stati i magri Corpi dei volontari inglesi, esotici raggruppamenti di giovanotti, che si sono messi a giuocare ai soldati invece che al *cricket*.

La loro perfetta inutilità è dimostrata anche a Myrtle Villa, quando un distaccamento delle truppe del principe Yoland torna indietro, a occupare la casa di Mr. Brown. I volontari tentano di resistere; ma i soldati dell'Imperatrice del Nord, ben armati, ben guidati, sicuri nel tiro, non saranno tenuti fuori da questa minuscola resistenza. Per accelerare la resa, la casa è cannoneggiata; grandi squarci si spalancano nelle mura, i vetri vanno a pezzi, le suppellettili cadono sbrindellate. L'impossibile faceioso Smith, che è salito sopra un tavolo « per goder meglio il divertimento, come dice lui, è il primo a cadere: una palla nemica lo stende folgorato al suolo. Il tetto s'incendia, la casa crolla, i difensori l'abbandonano, tutti fuggono, tranne uno, tranne il vecchio Brown, l'uomo dalla testa vuota, ma dal cuore prode, che non vuole cedere la sua casa all'invasore, e, stretta in pugno una carabina, spara all'impazzata contro il nemico vittorioso.

Il principe Yoland applica la legge marziale a questo *civilian* che ha usato le armi contro le truppe nemiche. Ordina ai suoi soldati di fucilarlo. Brown è portato in giardino: dopo pochi secondi un terapestare secco di moschetteria annuncia che il vecchio *britisher* ha pagato per il suo tardo e folle atto eroico. Maggie, la figlia coraggiosa che non ha voluto abbandonare la casa, si china sul cadavere sanguinante del padre. Intanto, sulle ali del vento, arrivano le note guerresche dei tamburi e dei fifri. E' l'Inghilterra che arriva, con le sue truppe regolari, tardi, ma in tempo per circondare e schiacciare l'invasore.

***

Immaginate questa commedia — e la chiamo commedia pel suo lieto fine — adattata all'Italia, svolgentesi, invece che nell'Essex, nel Veneto, con l'Austria, invece che la Germania sottintesa nell'Impero del Nord. Farebbe pietà; sarebbe giudicata alla stregua dell'arte, e definita una cosa grottesca, infantile, indegna del pubblicaccio d'una sera. Qui l'*Englishman's Home*, con tutti i suoi smisurati difetti drammatici, ha preso di propotenza il pubblico, ed ha costituito il più grande e fulmineo successo teatrale, che in Inghilterra a memoria d'uomo si ricordi. I giornali continuano a dedicargli due colonne al giorno: le prenotazioni dei posti si spingono già fin oltre aprile; e le proteste che da ogni parte arrivano al *management*, da gente che ad ogni costo vuol vedere il lavoro, sono tali, che — cosa nuova nella storia del teatro inglese — il *manager* sta pensando seriamente a formare una seconda Compagnia, e a far rappresentare il lavoro contemporaneamente su due teatri della metropoli.

E' fuor di dubbio, che, come opera d'arte, *An Englishman's Home* è imperfetta fino agli estremi limiti del possibile. I vizi li vedete chiari già nel racconto che v'ho dato: sulla scena non fanno che acquistare evidenza ed intensità. L'autore — che ieri è stato scoperto, ed è il maggiore Guy Louis Bussen du Maurier, — sebbene figlio di George du Maurier, l'autore di *Trilby*, e fratello di Gerarld du Maurier, l'attore noto, che recita nell'*Englishman's Home*, non è della confraternita degli scrittori da teatro. E' un soldato, attualmente di guarnigione a Pietermaritzburg; e non ha voluto fare nè una tragedia: il suo lavoro, originalmente, finiva con il trionfo del principe Yoland, ma il *management* non ha osato presentare al pubblico questo amaro scioglimento: nè una commedia, ma un discorso patriottico alla nazione.

Quindi è bene che non ci siano dubbi: che si sia certi che gli immensi pubblici che ogni sera si raccolgono al *Whyndam's* non vanno in cerca di emozioni sentimentali, ma di ammonimenti salutari. Se *An Englishman's Home* fosse un lavoro perfetto sotto i riguardi dell'arte, il suo significato, in questa era particolare, sarebbe infinitamente minore. La sua debolezza estetica — data il suo successo senza precedenti — è la miglior prova della bontà della sua tesi.

Ed è anche la prova delle immense riserve di energie patriottiche che dormono nell'anima della Gran Brettagna. Non c'è dubbio che una grande trasformazione in un sentimento secolare dell'isola — l'avversione al servizio militare obbligatorio — si va operando. La campagna partigiana di Lord Roberts, di Curzon, di Milner, per una coscrizione attenuata di quattro mesi all'anno, di tutti i cittadini validi fra i 18 anni e i 21, la quale costerà al paese cento milioni di lire in più all'anno, ma gli darà un *Home defence* di 400,000 uomini ben addestrati alle esigenze della guerra: questa campagna è avviata ad un non lontano trionfo. L'immane potenza territoriale e la crescente potenza marittima della Germania, e l'inquietante e veloce progredire della navigazione aerea impongono all'Inghilterra questa sostanziale riorganizzazione dei suoi ordinamenti militari.

Ma altra cosa è abbisognare una gran riforma, ed altra possedere l'animo di compierla. Ci voleva un esperimento, che rivelasse fino a qual punto l'Inghilterra era sensibile alla minaccia anche vaga, anche lontana, anche ipotetica di una invasione. Vecchio *An Englishman's Home*, a mettere brutalmente, in forme palpabili, la questione sotto gli occhi della nazione. La risposta fu il grido d'orrore di un popolo che si risveglia da un incubo: ma di un popolo forte, in cui l'orrore non dura, e cede immediatamente il posto alle buone determinazioni. Ora il vecchio scarno vincitore delle Repubbliche Boere spera di vedere prima di morire il suo gran sogno dell'esercito non mercenario di 400,000 uomini tradotto in realtà.

Giuseppe Bevione.

Uno scontro col diretto Firenze-Bologna-Milano

Feriti e contusi.

Firenze 5, ore 18.5.

Stamane alle 6,30, il diretto N. 28, che era giunto da Roma, riattaccato in testa la locomotiva N. 6871, si era già messo in marcia per la via di Bologna, alla volta di Milano. A un mezzo chilometro, fuori di Altana, manovrava all'indietro la locomotiva N. 6861, per andare ad attaccarsi al treno già formato n. 31, che partiva per Roma. Allo scambio N. 16, sul binario detto « La Terza », le due locomotive si sono trovate vicine. La 6861 doveva rallentare la marcia per lasciare passare allo scambio il treno N. 28. A quanto narrano e forse per un equivoco del macchinista Tommasi, che la conduceva, ha invece aumentato di velocità e così è corsa incontro al treno che veniva. Locomotiva e convoglio si sono per tal modo trovati alla stretta ed è stato impossibile, per quanta sollecitudine sia stata messa nel fare agire il freno *Westinghouse*, di evitare la collisione. La 6861 ha urtato di fianco e di mezza fronte la locomotiva del treno 28, la quale, perchè a pressione maggiore della investitrice, è passata oltre di qualche metro. Una parte della fronte che il *tender* della 6861 presentava, è stata così sfondata e asportata. La locomotiva 6871 a sua volta ha avuto messo in pezzi tutti gli stantuffi e gli altri congegni del proprio fianco destro e ha riportato delle avarie in alcune parti della metà a destra della propria fronte.

L'azione repentina dei freni sulla macchina del treno N. 28, per evitare un danno maggiore, ha prodotto alcune disgrazie, che si debbono deplorare fra i passeggieri e lo stesso personale ferroviario in servizio, sulla locomotiva investitrice e nel treno. L'improvviso arresto faceva infatti balzare vari passeggeri dai sedili, lanciandoli contro la parete opposta delle vetture ove si trovavano. Altri che erano in piedi, sono stati gettati a terra all'indietro, di fianco, o con la faccia avanti. Le valigie e gli altri bagagli che stavano nelle reticelle sono stati precipitati sulle persone e vari colli, scatole e involti sono andati a pezzi.

Naturalmente, appena rialzatisi, i passeggeri si sono precipitati dalle vetture, alcuni lamentando dei dolori per le contusioni riportate, altri sanguinanti anche per varie ferite.

Vari impiegati e operai addetti alla stazione, il personale del treno investito, alcuni agenti dei vicini uffici di P. S. e degli agenti della polizia municipale, accorrevano da ogni parte in soccorso. Così i feriti venivano condotti alla stazione, donde alcuni, accompagnati o soli, si recavano a farsi medicare; i più a San Giovanni di Dio, alcuni a Santa Maria Nuova. Quattro o cinque si facevano curare alla stazione stessa, dal servizio medico per i ferrovieri.

Il messaggero postale del diretto N. 28, Serreal Corrado, fu Giovanni, di anni 45, di Roma, riportò lo schiacciamento del dito mignolo e delle ferite multiple di taglio, alla mano sinistra, guaribili in quindici giorni. L'operaio ferroviario addetto alla squadra di rialzo, Ferroni Ernesto, di Giuseppe, di anni 45, di Pistoia, e che si trovava pure nel treno investito, ebbe una contusione alla fronte e al ginocchio, guaribile in dieci giorni. L'impiegato ferroviario Maritoni Giuseppe, fu Olinto, di anni 63, da Lecco, ebbe delle ferite lacero-contuse alla testa e alla regione occipitale, guaribili in 8 giorni. Il conduttore del treno N. 28, Colombi Giuseppe, fu Carlo, di anni 29, da Milano, fu colpito da ferite lacero-contuse alla faccia interna del labbro inferiore, guaribili in otto giorni. Cipriani Lucio fu Luigi, di anni 30, dell'Istituto De Agostini di Novara, riportò contusioni al dorso del naso con epitasi e alla regione occipitale. Guarirà in otto giorni. Piperno Angiolo, fu Serafino, di anni 24, da Roma, si ebbe una borsa sanguigna alla fronte e contusioni alla regione dorsale, guaribili in otto giorni. A Santa Maria Nuova, per mezzo di una vettura pubblica, si è recato a farsi medicare il maresciallo dei carabinieri, Bertozzi Francesco, di Angelo, trentottenne, da Sorbolo (Parma), addetto al comando generale dei carabinieri di Roma, che si recava in licenza al proprio paese. Aveva contusioni alla regione parietale destra e ferite lacero-contuse all'anulare della mano destra. Dieci giorni di cura.

Contusi, ma più lievemente, sono rimasti: l'impiegato postale Giuseppe Moscadelli, fu Federico, trentaseienne, da Montepulciano, residente a Roma; il commerciante bolognese, Giuseppe Billi, fu Ferdinando, di anni 30; Gino Cecchi, negoziante di Prato, e altri, che si sono subito allontanati e quindi non si è potuto saperne i nomi.

Naturalmente in seguito allo scontro, la linea è rimasta per qualche tempo ingombra, e il movimento dei treni fu arrestato, per procedere alle riparazioni necessarie del binario, che è stato in quel punto spezzato e per ricoverare al deposito le macchine danneggiate.

Il ritardo sinquanto lungo sofferto dal treno N. 28, prima di rimettersi in marcia per Bologna, ha suscitato le vive proteste di molti dei passeggeri, che erano stati costretti a discendere e che hanno lamentato i danni che ne risentivano i loro interessi.

Un'ultima parola
sull'esercito e la marina
nei luoghi del disastro.

Roma, 5, ore 18.

In un articolo intitolato: « Esercito e Marina », il *Popolo Romano*, chiudendo la sua polemica in difesa dell'opera spiegata dal Governo, e specialmente dalla marina, in occasione del disastro calabro-siculo, si compiace che i due organi più importanti nei quali si incardinano l'onore e la vita della patria si siano mostrati degli all'altezza simpatia colla quale la nazione li accompagna in ogni circostanza. Poichè, segue il giornale, bisogna tenere conto che questi due istituti essenziali all'ordinamento dello Stato moderno, rappresentando arditezza, coraggio ed energia per i supremi interessi morali e materiali della nazione contro un'eventuale offesa, non sono per la loro natura ed indole, e quindi per il loro organismo, creati e specialmente adatti ad altra missione per quanto nobilissima. Di questa facile considerazione non hanno tenuto il minimo conto chi esagera e travisando quei piccoli inconvenienti che sono inevitabili nei primi momenti in cui qualunque uomo, qualunque istituto che si trovi di fronte ad un compito che non è nè sua ragione di essere, nè sua funzione normale, nè suo fine.

Il giornale dice inoltre di credere che non si tiene conto delle circostanze in cui si svolsero i tristi avvenimenti di Calabria e Sicilia, qualunque altro paese non sarebbe riuscito a fare di più e meglio di quello che hanno fatto i nostri soldati e marinai, e conclude: « Questo è il sentimento che predomina nel popolo italiano, e, in omaggio a tali sentimenti di giustizia, noi chiudiamo l'incresciosa polemica col grido che scaturisce dal fondo dei nostri cuori: *Gloria all'Esercito! Onore alla Marina italiana!* ».

La festa primaverili a Roma.

Roma, 5, ore 17.

L'Associazione per il movimento dei forestieri rilevando la necessità di rianimare la vita cittadina di Roma che il doloroso lutto ha così fortemente depresso, annunzia che il Comitato promotore incaricato di organizzare le feste primaverili, ha dato mano a compilarne il programma e le modalità essendo ogni esitazione sull'opportunità di tali feste scomparsa di fronte alla considerazione sopposta anche dall'on. Di Scalea al Re, in un'udienza di questi giorni, che forti interessi cittadini esigono che il presente periodo di depressione economica si attenui con un risveglio di vita, il quale maturare di uno sterile rimpianto porti ulteriore sollievo ai mali sofferti. Il programma delle feste primaverili sarà pertanto reso di pubblica ragione in questi giorni dopo compiersi gli ultimi accordi cogli enti interessati.

Il piano delle costruzioni a Messina e a Reggio Calabro
esposte all'on. Bertolini.

Roma, 5, ore 16.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, ha avuto due lunghe conferenze col ministro Simonetti, capo dell'Ufficio speciale di baraccamenti nelle provincie di Messina e Reggio, col comm. Rivari, direttore generale dei servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici, e col comm. Simoni, capo del servizio approvvigionamenti delle ferrovie di Stato. Da delle conferenze l'on. Bertolini ha tratto la persuasione che il lavoro di baraccamenti provvisori, nonostante l'inclemenza del tempo, le difficoltà dei trasporti e soprattutto l'interruzione della linea ferroviaria tirrena, ha proceduto colla possibile intensità, e che si trovano pure bene avviati i lavori preparatori per la costruzione delle baracche definitive. Naturalmente, non si può non tenere conto della vastissima zona a cui si deve provvedere, del tempo occorso per preparare gli atti necessari temporanei per l'occupazione dei terreni e delle case, e che quasi tutta la popolazione è bisognosa di ricovero. Infatti anche dove le abitazioni non furono rase al suolo le lesioni alle case sono assai gravi e le scosse continue determinarono una giustificata contrarietà delle popolazioni a rientrare persino in quei fabbricati che, avendo sofferto lievi danni, potrebbero tuttavia offrire ricovero. Del resto, il Governo, rendendosi conto di tali contrarietà, che è specialmente sentito nel tempo diminuendo, ha già provveduto col regio decreto 28 gennaio 1909, dettando norme per la riparazione di questi fabbricati.

Il ministro ha impartito a tutti opportune disposizioni e conferito le più larghe facoltà ai funzionari perchè l'ardua ed ingente impresa dei baraccamenti sia condotta innanzi colla maggiore alacrità. Tra le varie disposizioni prese sono notevoli le seguenti: Poichè il fabbisogno di baracche da costruzione è andato e va giornalmente crescendo in seguito all'accertamento di danni ai Comuni di Montagna, l'on. Bertolini ha deciso che, oltre alle baracche da costruirsi sul posto coi 150 mila metri cubi di legname già acquistato e che stanno quotidianamente arrivando, un rilevante numero di baracche sia allestito fuori delle provincie danneggiate per esservi trasportate già pronte per la messa in opera. In secondo luogo, considerando l'imprescindibile necessità che l'opera governativa sia condivisa dalle Autorità locali, l'on. Bertolini ha determinato che per i Comuni non serviti da scalo marittimo o ferroviario il trasporto del legname e delle baracche dal porto alla stazione ferroviaria vicina sia eseguito a cura del Comune a cui il legname o le baracche sono destinate, corrispondendo ai Comuni stessi un congruo compenso. Il ministro inoltre, estendendo le disposizioni già impartite, ha determinato che, man mano che le disponibilità di Reggio, di Messina e di Villa San Giovanni lo consentono, sia gratuitamente concesso legname a chi voglia ricostruirsi la casa per la propria famiglia. Inoltre ha ceduto legname a prezzo di costo, anche con pagamenti rateali, a coloro che ne hanno bisogno per riattivare gli esercizi industriali e commerciali. L'ing. Simonetti ebbe anche delle istruzioni nel senso di lasciare la più larga autonomia possibile ai tre Uffici locali istituiti sotto le sue dipendenze a Reggio, Messina e Palmi, pur riservando a se stesso l'alta direzione e vigilanza.

L'on. Bertolini approvò infine i criteri con cui fu progettato, sia per Messina, sia per Reggio, il piano in base al quale fu disposta l'ubicazione delle baracche e dei padiglioni degli uffici pubblici. Evidentemente tale piano, assolutamente provvisorio, ha nulla a che fare coi piani regolatori delle ricostruenda città, i quali si dovranno preparare soltanto dopo che le Commissioni geologiche ed edilizia avranno presentato le loro proposte, che confida avverrà entro breve termine. Gli architetti veri e propri piani regolatori saranno fatti ad iniziativa delle rappresentanze locali ed il Governo esplicherà soltanto il compito doveroso di integrarne e dirigerne l'opera.

Il cav. Simonetti è ripartito ieri stesso, diretto a Messina.

Una nota dell'U. I. di patronato
sulla questione degli orfani

Roma, 5, ore 16.

L'opera nazionale di patronato *Regina Elena* comunica: « Il prefetto di Firenze incaricato di eseguire una minuziosa inchiesta per constatare se negli istituti valdesi fossero stati ricoverati orfani di Reggio e Messina, rispose in modo privato volante: che l'esito delle indagini fatte fu assolutamente negativo. Soltanto ha potuto conoscere che all'Istituto Ferretti, di confessione valdese, con sede presso Rovezzano, giungeranno probabilmente tra pochi giorni due bambini orfani di madre, inviati da Messina dal padre pastore evangelico colà residente. Anche il prefetto di Torino con telegramma odierno ha assicurato il patronato che presso gli Istituti valdesi di quella provincia non trovansi orfani o minori abbandonati provenienti dai luoghi devastati dal terremoto ».

Gravi inondazioni in Germania

Berlino, 5, ore 18.0.

L'incendio scoppiato ieri al castello Reale di Berlino ha causato danni più gravi di quanto dapprima si era creduto. Il soffitto e le pareti della sala detta di Brunswick hanno infatti molto sofferto e sono quasi interamente distrutti. Tre pompieri, che avevano subito un principio di asfissia, sono ora in via di guarigione.

E dopo il fuoco l'acqua! Si annuncia da Hanau che tutta la regione è sommersa.

Parecchi villaggi hanno completamente tagliata ogni comunicazione coi dintorni.

A Limburg il paese è pure inondato e tre uomini sono rimasti annegati.

Ad Ems le strade sono coperte dall'acqua: il servizio ferroviario non procede che con infinite difficoltà.

Da Darmstandy si annuncia che varie fabbriche hanno dovuto sospendere il lavoro in seguito ad inondazioni. I contadini hanno avuto gran pena a salvare il loro bestiame. La circolazione su parecchie ferrovie di importanza secondaria è interrotta. A Cassel il fiume ha inondato una parte della città: i pompieri e le truppe della guarnigione sono occupati a sgombrare le case che sono minacciate dall'acqua. Gottinga è pure minacciata dall'inondazione. L'acqua ha raggiunto in taluni luoghi l'altezza di un metro e anche di un metro e mezzo. Parte della linea ferroviaria è distrutta. Molto bestiame della campagna dei dintorni di Gottinga è annegato. La ferrovia tra Cassel e Gransfeld è stata distrutta, ed a Marbourg due ponti ferroviari sono stati portati via dall'acqua.

I biglietti falsi in Svizzera

Ginevra, 5, ore 18.

Le Commissioni rogatorie emesse ieri dal giudice istruttore Auberi a proposito della emissione di biglietti falsi dalla Banca francese, non hanno dato ogni alcun risultato che permetta di giustificare la provenienza di essi. Fino ad ora cinque biglietti falsi sono stati consegnati alla giustizia ginevrina. Quattro sono stati trasmessi dalla succursale della Banca nazionale, ed uno da una signora che lo aveva ricevuto in un suo soggiorno fatto a Chamounix. Si segnala pure da parecchi giorni a Losanna, a Vevey e a Montreux la circolazione di biglietti falsi da 100 franchi. Cinque biglietti falsi da 100 lire della Banca di Francia sono stati sequestrati a Losanna. Altri biglietti falsi circolerebbero nella Svizzera tedesca. La comparsa quasi contemporanea di questi biglietti in vari cantoni della Svizzera lascia supporre che ci si trovi in presenza di due diverse emissioni, giacchè i biglietti trasmessi dalla succursale della Banca nazionale francese sono perfettamente trattati, mentre quelli arrestati sul mercato di Losanna sono facilmente riconoscibili. Si possono dunque emettere due ipotesi: l'una è che gran numero di biglietti falsi, perfettamente simili alla emissione Frederick, sono attualmente in circolazione, ma questi ultimi non sono stati ancora tutti ritrovati; l'altra che si tratterebbe di una nuova frattura per mezzo di pietre litografiche non ritrovate all'epoca dell'istruttoria dell'affare Frederick. Questa emissione può anche essere opera dei membri della banda che furono assolti lo scorso anno. La Polizia raddoppia la sua attività, giacchè ieri altri due nuovi biglietti sono stati messi in circolazione. Uno è stato dato in pagamento in un magazzino di novità da una signora elegante i cui connotati corrispondono a quelli [illegible]

Giornali e riviste

Carlo Marx fornicò colla Muse. L'autore del *Capitale* scrisse versi d'amore, che non sono poi così belli da menomare colla fama di poeta quella del filosofo e dell'economista. Nel suo diploma di licenza liceale, che la signora *Lafargue* ancora conserva, le attitudini scolastiche del giovane *Marx* erano così classificate: « buona capacità; soddisfacentissimo nella storia e nel tedesco; soddisfacente nel matematici, mediocre in francese ». Ma vi sono speciali menzioni per ciò che riguarda la classifica del greco e del latino: Carlo Marx traduce ottimamente difficili passi di vecchi classici, « specialmente quelli in cui le difficoltà non stanno tanto nella proprietà della lingua quanto nella cosa e nella concessione delle idee »; ma il suo periodare latino, ricco di idee, è spesso sopraccarico di improprietà. Tutto ciò dimostra che il futuro collaboratore del *Manifesto dei Comunisti* era più ricco di idee che di gusto artistico. Eppure si sono trovati tra i suoi manoscritti — così riferisce Adriano Freedom nel *Dizentre sociale* — tre fascicoletti di versi: *Il libro delle canzoni*, e il *Libro dell'amore*, la parte e 3.a parte. Tutti e tre sono dedicati alla « mia cara, eternamente amata Jenny Von Westphalen ». Ma, ahimè!, non può chiamarsi nè poesia, nè ispirazione poetica una carezza amorosa come questa: « Fra la mente mia tutta ignara — Quando alla luce l'occhio mio si schiuse — Quando altri trovare mi fu dato — Quel ch'era in me soltanto brama ascosa — Quel che raggiungar con l'ali sue non seppe — Sospinta dal destin la mente mia — Il cuor la prese senza sforzo — Quasi da te con uno sguardo tuo —». L'unico rivoletto di vena poetica che scorre tra gli arruffati componimenti metrici del giovane Marx è in queste strofe: « Fare in pace mai non posso — Quel che l'alma fortemente vuole — Nè giammai restar contento — E sto inquieto e senza posa — Tutto lo vorrei rendere mio — Il più bel favor divino — Nella scienza avventurarmi — E sapere il cento e l'arte ». Il Marx fu severo contro i suoi versi: egli li giudicò « sentimenti gettati alla rinfusa, senza forma, niente naturalezza, tutto costruito nella luna, riflessioni rettoriche, invece d'umore poetico ». Il padre, quando seppe che Carlo voleva dare alle stampe i suoi versi, lo dissuase dicendogli: « Mi annoierebbe vederti esordire come un volgare poetucolo ». E, volate le spalle alle Muse, Carlo Marx scrisse il *Capitale*.

***

La gran questione: la donna grassa. Dai mali profondi e sagaci studi sul modo femminile antico, medievale e moderno, ai risultano questi documenti: Agrippina, madre di Nerone, quella di cui il buon duca di Maddaloni ripetesse convulsamente la frase, nei suo dramma: *Maccari e regina*, era grassa. Cleopatra, il serpente del vecchio Nilo, come la chiamava Antonio, era piccola e grassoccia. Madonna Laura, la Musa di messer Francesco Petrarca, era grassa, bianca e bionda; piuttosto *fade*. Maria, quella che Giovanni Boccaccio ha amato così intensamente e che porta il nome di Fiammetta, nelle sue novelle, era grassa e bruna. Elisabetta d'Inghilterra, la *Vergine rossa*, era ricca e grassa, con una chioma tuliva. Margherita di Navarra era grassa. Tutte le donne di Rubens, conosciute e sconosciute, salvo sua moglie, erano grasse. Tutte le donne di Tiziano salvo le Madonne, sono opulente. L'amante di Giorgio era grassoccella. Caterina di Russia, dai sfilati, era grassa e alta. Bianca Cappello, duchessa di Toscana, era bionda, bianca e grassoccia. Tanto che si volle un po' di fatico, a fuggire dalla finestra del palazzo Cappello, a Venezia. Luigia Strozzi, per cui morì Alessandro dei Medici, era leggermente grassa. *Aspasia* di Giacomo Leopardi, cioè la bellissima Targioni Tozzetti, era grassa. Giuseppina Beauharnais, poi imperatrice dei francesi, era una creola indolente, profumata e grassoccia. *Madame* Roland era grassa. La sventurata Maria Antonietta, era una figura alta, grossa, maestosa. *Madame* de Staël era piccola, grassa bruna, con una piccola testa viperea. Giorgio Sand, una delle tre grandi scrittrici del diciannovesimo secolo, e la più grande fra le tre, aveva una bellissima testa, ma era grassa e piccola. Dice Arrigo Heine, di lei, in *Lutèce* dopo averne vantato la bellezza: *La conformation générale de son corps a d'ailleurs, l'air d'être un peu trop grasse: on dit même trop courte. Seule la tête porte le cachet de l'idéal*..... La regina Isabella di Spagna era grassa. La regina Vittoria d'Inghilterra era molto grassa. Dopo di che, tutte le altre donne della storia, o non si sa come furono, o furono magre. Così la grasse occupano, è vero, dei posti importanti, ma sono in minoranza. *Hélas!*

***

Il signor Légitimus, deputato del Madagascar alla Camera francese, fa in questo momento parlare molto di sè. E la sua simpatia per la *réclame* non manca di esprimersi con alquanta originalità. Eccone un esempio. Il buon signor Légitimus ha voluto dare un'ampia spiegazione sull'origine del colore nero nei negri. E' una spiegazione che lascia un po' indietro veramente la tradizione biblica dei figli di Cam. « In principio del mondo — racconta il deputato del Madagascar — due potenze divine si trovano l'una di fronte all'altra: *Tabou*, la potenza del bene; *Baruch*, quella del male. *Baruch*, geloso di *Tabou*, volle anch'egli creare un essere umano. Impastò dell'argilla e fece un uomo, ecco, ahimè! come tutto quello che aveva origine da *Baruch*. Per imbianchire il suo prodotto egli lo immerse nella acque del *Long-fu*, ma le acque si ritirarono e soltanto le piante dei piedi e il palmo delle mani del piccolo negro poterono toccare le acque sacre — e di qui che i negri hanno queste parti del corpo pressochè bianche. Infuriato, *Baruch* scagliò lungi da sè la creatura che andò a schiacciarsi il naso contro il tronco d'un albero ed ecco l'origine del naso camuso dei negri. Siccome poi, in fondo *Baruch* non era cattivo, consolò la creatura che piangeva passandosi la mano nei capelli.

Quella mano produsse l'effetto d'un ferro per i ricci. E i negri ebbero i capelli crespi ». Il signor *Légitimus* dovrebbe però ancora spiegare come di quel nasco Baruch fece un depilatorio.

***

Chi l'avrebbe mai sospettato? Noi stessi, in cui la scienza balistica ha portato a quella perfezione che tutti sanno le armi da fuoco si fabbricano ancora, ed in rilevante numero, i fucili a pietra. Ma è questo un atroce schergo che gli uomini civili hanno trovato e fanno da molto tempo agli ingenui uomini selvaggi. Infatti tutte queste armi sintigiate sono esclusivamente vendute ai selvaggi più primitivi dell'Africa Centrale in cambio di avorio, polvere d'oro, pelli preziose, ecc.... con un profitto che rasenzione in media il 1000 per 100. E il ragionamento su cui si basa questo scambio è uno dei più avveduti da ambe le parti. I selvaggi hanno per esperienza imparato che il diritto sta col più forte, ed il più forte fra gli eserciti è quello armato non più di freccie e d'arco, ma di fucile. Perciò l'oggetto che ha acquistato maggior valore per loro è l'arma da fuoco. Ma, d'altra parte, gli uomini civili non vogliono dare ai selvaggi questo potente mezzo di civiltà, perciò danno loro bensì dei fucili, ma..... a pietra, tenendo per proprio uso quelli a retrocarica ed a ripetizione. E' questa la più bella burla che mai la civiltà abbia elevato alla barbarie! E notare che i tre scrittori principali di questa industria sono Liegi nel Belzio, Brandon in Inghilterra, e Porcheriosx in Francia, cioè nei migliori centri di produzione d'armi da fuoco!

***

La Polizia di Lione ha recentemente arrestato una banda di ladri, di cui il capo Belanci non ha che diciannove anni. E' appunto in tasca a questo *Cartouche* precoce che si è trovato il seguente regolamento:

« Art. 2. — Qualunque collega che manchi all'ora del convegno, L. 2 10 d'ammenda.

« Art. 3. — Qualunque collega dovrà assistere un amico che si trovi in una situazione pericolosa.

« Art. 6. — Sarà immediatamente ripudiato dalla banda colui che agirà solo.

« Art. 8. — Il capo può essere, per mancanza di capacità nelle sue funzioni, destituito dalla carica e sostituito da un altro designato dalla sorte.

« Art. 12. — Non si ammettono nuovi membri nella banda se non quando avranno già dato prova di 12.

« Art. 13. — Tutto il denaro raccolto nelle spedizioni dovrà essere integralmente diviso tra i colleghi che vi hanno preso parte ».

Questo curioso documento era inoltre ornato di iscrizioni non meno interessanti, come: « Morte alle spie! Morte alle guardie! Salute agli uomini di [illegible]

Comperate
Seta Svizzera
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, e colorato da L. 1.80 fino a L. 16.50 al metro.
Specialità: Mezzaline, Crêpe da sposa, Taffetas Chiffon, Velluti ecc. per abiti da Società, da Sposa, da Ballo e da Passeggio e per comunione, fodere ecc., come pure abiti e camicette ricamati in seta e batista.
Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e porto a domicilio.
Schweizer & Co., Lucerna J 9 (Svizzera)
Esportazione di seterie. – Fornitori di Case Reali.

Automobilisti!
Venite al
PORTOFINO KULM
ad ammirare l'immenso Panorama nella limpidezza dell'atmosfera invernale.
Grand Hôtel - Garage - Orchestra

D.r ARMANDIS, via

Come insegnare ai messinesi
a ricostruire la loro città.

La Commissione degli scienziati (nella quale fu notata la mancanza del prof. Mercalli, eminente vulcanologo italiano, e la inammissibile presenza di qualche commissario) fu posta, con felice iniziativa, al fianco di quella degli ingegneri e con lodevole sollecitudine si radunò ed esiase un primo elenco di desiderata. Chi aveva seguito con una certa tristezza la lunga di interviste, rinnovate e moltiplicate per la successione di un altro terremoto nell'Italia settentrionale, e la sequela delle opinioni intorno alle cause del terremoto siculo-calabrese, e la conseguente inopportuna dissertazione teorica e, molto spesso, rettorica di quelle cause, si aspettava di sentire dalla Commissione una parola tranquilla e modesta, perchè tale deve essere la voce della scienza.

Invece (e duole il dovarlo constatare) si è voluto fare un gesto all'americana e con questo per giunta, che degli americani non si è imitato il lato bello e poetico, cioè quello fattivo, ma il lato che minaccia di risolversi in magnifiche discussioni e constatazioni..... molto di là da venire.

Chi ha letto il programma di lavoro, in cui con ragione permanono la invocazione del pane quotidiano (ci voleva pure il caso emergente di una Sotto-Commissione che avesse dovuto aspettare le vettovaglie dall'americano *Celtic I*), ha dovuto aggrottare alquanto le ciglia dinanzi al difficile e lungo lavoro proposto, il quale, appunto perchè lungo e difficile, diventa inopportuno.

Di qui la melanconica riflessione, che purgroppo i problemi che sembrano e sono spesso di un'estrema semplicità, diventano un po' complessi per opera di quegli stessi che alla loro semplificazione sono educati. Pare che il senso della realtà sia stato quasi completamente obliterato. Oggi, non si può più nemmeno ripetere la storica frase solennemente lanciata dal banco del Governo: *Messina e Reggio debbono risorgere*. Questo è un imperativo categorico che le poche migliaia di cittadini superstiti, sospinti da impulsi slavici, eletici ed economici, si accingono a tradurre in pratica contro tutto e contro tutti e forse contro le Commissioni stesse e i loro verdetti. E questa pratica risurrezione, naturalmente, si svolgerà nello stesso luogo dove Reggio e Messina furono, nella stessa guisa che i giocondi paesi posti alla base dello *sterminator vesevo*, tante volte terremotati dal Vesuvio stesso, fulminati dalle nubi ardenti contemporanee del pleni vulcanico, bombardati da scorie e lapilli, bloccati dai fiumi di lava roventi e sepolti dall'abbondanza prodigiosa delle ceneri vulcaniche, si vanno, man mano che la furezza del Vesuvio si estrulisce, arrampicando sui fianchi ancora caldi e fumiganti e tremolanti del vulcano, sè più e nè meno, come ci si arrampica la gialla e odorosa ginestra. Messina e Reggio dunque si avviano alla rinascenza e da tutto il mondo corrono navi veloci cariche del materiale adatto alle costruzioni e il fervore è tale che viene spontanea l'applicazione, al fatto, del principio fisiologico: *ubi stimulus, ibi affluxus*.

Che cosa doveva fare la Commissione? Una cosa molto semplice che non è poi semplicistica. Poichè il nodo gordiano del seppiare problema sta nello studio severo e scrupoloso dell'edilizia stessa e nella sua ferma applicazione, la Commissione non doveva proporsi che l'analisi del fine per cui era stata creata, e il compito, in apparenza umile, di vigilare affinchè fossero severamente e scrupolosamente attuate le norme assai pratiche in quelle regioni che degli sconvolgimenti sismici furono e saranno teatro. Si trattava, se si potesse dire, di esercitare una funzione tutoria, per quanto di tutori non avesse bisogno la rispettabile Commissione degli ingegneri, ma urgeva e urge la fusione degli sforzi e perciò fu provvida una duplice Commissione che poteva essere una sola a base di elementi misti, e questa forse sarebbe stata la migliore soluzione.

Tutt'altro è il pensiero dei commissari e non è cosa superflua analizzarlo un poco. La Commissione desidera che si proceda immediatamente alla determinazione gravimetrica nei punti più importanti della Sicilia e della Calabria. Agli occhi di tutti, compresi quelli del Governo (che non sempre sono e possono essere lungimiranti), è saltata la disturmità delle ricerche ed è forse per questa ragione che il Pillastre presidente della Commissione, senatore Blaserna, si è affrettato a far sapere che, al massimo, fra quattro mesi la parte *sperimentale* sarà esaurita. Ma lo stesso illustre Saico con ammirevole sincerità riconosce che per ora tal genere di ricerche potrà essere per avere un carattere strettamente scientifico e che potrà avere importanza pratica in un nuovo eventuale terremoto. E allora?

Prima conclusione: il progettato studio della gravità (della cui difficoltà e delicatezza discusse con rara competenza il tenente di vascello dott. A. Alessio nell'ultima riunione della Società italiana per il progresso delle scienze) apparisce a tutti e al proponenti in prima linea come una ricerca di carattere quasi esclusivamente scientifico, la quale può tutto al più essere di utilità pratica..... in un altro terremoto: *quod* (e lo si può dire con fiducia) *homines averrunci*, perchè Messina, se un altro terremoto avverrà, come di certo avverrà, deve essere già al riparo da ogni ulteriore scena catastrofica dalla potenzialità dell'ultima, mille volte lacrimata. L'ingegneria, come ha fatto notare un membro del Parlamento, ha risolto ben altri problemi e il genio italiano, che ha lasciato dovunque traccia gloriosa della sua virtù e che ha edificato anch'esso con ammirevole successo le fondamenta corazzate che sono vere e proprie città, le cui fondamenta sono gettate nelle e sulle acque, come se queste fossero pietra angolare, può con orgogliosa fiducia affrontare la palingenesi di Reggio e Messina sulle coste sternamente affannose della Sicilia e della Calabria. Così che, ammesso pure che la determinazione della gravità giunga a tempo e che siano rigorosamente dimostrate le discontinuità endogene che, del resto, possono intuirsi, quale provvedimento ne verrà? Messina, è cosa certissima questa, risorgerà e getterà le fondamenta sulle ossa dei suoi trapassati, quindi? La conclusione è ohiara: il centro di gravità per la nuova Messina sarà l'antica Messina.

Di più, la Commissione desidera un quadro della natura delle rocce dei diversi luoghi colpiti. Per soddisfare questo desiderio si poteva, e senza ledere i procedimenti rigorosi del metodo sperimentale, si poteva razionare un po' a priori, un po' aristotelicamente, ricordando il trito adagio, ma sapiente adagio: *natura non facit saltus*, poichè la discussione verte circa terreni di zone non molto estese. Infatti, geologicamente, non si può pensare a una radicale diversificazione delle rocce da un punto ad un altro che non sia molto lontano dal primo e in questo è il caso della piaga percossa, nè quindi è da presumere che la litologia di una zona limitata possa rappresentarsi e passa essere come la veste di Arlecchino. Del resto, quello che potrebbe interessare sarebbe la conoscenza un po' *intus et in cute* dell'ipogeo profondo: ma la geologia non si è mai sognata di intraprendere direttamente questo genere di ricerche cosmosismiche, sì cosa, per conoscere lo spessore della corteccia terrestre qual poco che conosce, si è contentata di andare spigolando dietro il piccone dei minatori, o che questo sventrasse le montagne per il passaggio trionfale del vapore, o che scavasse pozzi artesiani profondi, o che si aprisse la via nel seno della madre terra per la ricerca del carbone o per il ritrovamento di metalli e minerali preziosi. Ma, se la Sicilia ha le ricchissime miniere di zolfo, la Sicilia e specialmente la Calabria difettano di strade ferrate non solo, ma anche dei mezzi della più modesta viabilità. Altro che *tunnel* e conseguenti profonde indagini litologiche! A che servirà dunque questo rilievo geologico? Certo a ingrandire e a illustrare le notizie litologiche e tettoniche già acquisite; ma è proprio di questa illustrazione schematica che ha bisogno la Commissione per procedere ai futuri provvedimenti?

E un po' più scabrosa appare la rappresentazione grafica delle diverse zone sismiche distinte in quanto alla loro intensità, poichè, senza voler negare un'approssimazione media di una certa costanza in quelle regioni, è certo che dal fenomeno terremoto sulla ogni concetto di periodicità; ma all'inconveniente rimedierannno i sismologi (quelli per i quali l'on. Cavagnari, autore della periodica e ritualistica proposta delle vacanze parlamentari, ha rivolto al ministro un'opportuna e spiritosa mozione) con l'impianto di stazioni sismiche le quali sembra che debbano essere molte e non poche, con sommo giubilo di tutti quelli, e sono i più, che non nella qualità delle cose, ma nella quantità ripongono la fiducia e la eccellenza delle future osservazioni. Da questi appunti scaturisce la identica precedente conclusione: la risposta..... ai posteri terremoti!

E altro ancora potrebbe notarsi nell'analizzare la splendida *mise en scène*; ma chi legge ha già compreso il deragliamento iniziale delle deliberazioni statuite e se si andrà innanzi con questo peccato d'origine, la Commissione potrà esser lieta di veder catalogate negli archivi dello Stato le sue laboriose definizioni. E' proprio il caso di ripetere: *dum Roma consultur, Messana recandatur!* La qual cosa, se da una parte è consolante per la stanchi rinnovato delle vitali energie simplia e sassopite, è terribile, se non si attua sotto l'egida di leggi draconiane.

In fondo, la Commissione poteva comprimere le sue analisi scientifiche e sciadere nettamente in due serie le proposte. Una serie, per quanto umile attualmente urgente, poteva agire di conserva con le proposte eminentemente pratiche della Commissione degli ingegneri e poteva limitare i suggerimenti a un'azione che soffragasse col suggello della scienza teorica le iniziative della impellente ricostruzione delle case abbattute. Poichè le ricerche differenziali dell'intensità delle onde sismiche e della costituzione geologica dei terreni, ecc. ecc., possono, per i noti fini, arrivare non solo con ritardo, ma essere pericolose. Se per es., nella località *x* risultasse una intensità 5, scala Mercalli, e per un'altra vicinlore *y* una intensità 10, o che cosa si vorrebbe suggerire? Che per la *x* si scelga un tipo di casa e per la *y* un altro tipo, ammesso sempre che fosse la *potenziale hominis* la designazione della località che fatalmente sarà quella che fu? Manco per sogno. L'unico suggerimento possibile coincide con quello del senso comune che non è poi sempre disprezzabile, ed è questo: le case *anche* nei luoghi in cui risulti minima l'intensità delle scosse, devono essere fabbricate, nè più nè meno, come quelle che si potessero o dovessero fabbricare sull'epicentro stesso: tanto più se si considera che gli epicentri si elevano, secondo l'autorevole parere del prof. Mercalli, fino al rispettabile numero di dicianno in quella regione non molto estesa; dunque, la preparazione in questo caso non è *principii* per niente superflua e bisogna essa sempre il *maximum* degli sforzi umani: ecco tutto. Ogni altra disquisizione è inutile.

E diciamo questo anche perchè l'enormità del disastro non è stata generata soltanto dalle vicinità del sottosuolo (che molto spesso funzionando da volta potrebbero essere di valido sostegno) e dalla costituzione dei terreni e dalla violenza del terremoto e dall'ira del mare e della natura tutta, anzi essa è dipesi essenzialmente dalla costruzione antiscientifica delle città. Le mura alte e massicce, mentre forse bollando in caso di scosse rovinose, erano invece e sono state un fattore di prim'ordine della rovina e le volte addirittura tremende pendevano come la spada di Damocle sempre, ogni notte, sui placidi sonni di migliaia di dormienti. Così che portarsi affermarsi che la causa dello spaventoso disastro non è da ricercare *ab intus*, ma *ab extra*; e quindi anche *ab extra* il rimedio. Ora case agili, case elastiche si vogliono e case per quanto più agili possono essere e per quanto più elastiche si possono avere: questa la medicina, ogni altra proposta sa di panacea.

La seconda serie di proposte poteva essere quella che è, cioè, di carattere scientifico e nessuno sogna di deplorare il fatto che si colga l'occasione di questa luttuosa avvenimento per far guadagnare un passo alla scienza la quale poche volte in Italia è onorata di qualche spinta che non sia quella data al sidere. E così con questa sezione di programma si poteva procedere alle ricerche scientifiche con maggiore serenità e pazienza, l'una e l'altra tanto essenziali alla indagine paziente e pensosa degli studi sperimentali.

Dott. B. RAINALDI.

Feste cinquantenarie dell'Istituto Leardi a Casale Monferrato.

Casale, febbraio.

L'Istituto tecnico Leardi, di questa città, compie quest'anno il cinquantesimo anniversario. Prima ancora che uscisse in luce la legge Casati per la formazione degli istituti tecnici, a Casale già esisteva della scuola; e sull'ordinamento che lvi si teneva la Commissione ministeriale si basò per compilare i primi regolamenti. E' vanto di questa nostra città l'aver precorso i tempi e aver prima di ogni altro istituto tale genere di studi, dei quali grandemente si sentiva il bisogno. Collo scopo di commemorare queste ricorrenze si terrà in questi città ad iniziativa del Circolo di cultura «Carlo Vidua» un Comitato composto di studenti e di professori, i quali alacremente già lavorano affinchè i festeggiamenti riescano degni della solenne ricorrenza.

L'Istituto Leardi ha inoltre la fortuna di aver ancora il prof. cav. Giuseppe Archiuti, il quale alacremente ed incessantemente dal primo giorno che si aperse l'istituto fino ad oggi con paterno affetto insegna disegno. Il cav. G. Archiuti, che benchè ottantenne è ancor vegeto e robusto, passa, come un bianco fiore delle Alpi, in mezzo a tante floride di gioventù. Legionario di Garibaldi detto professore è uno dei pochi fortunati che, gloriosamente fatta l'Italia, si sono dati con tutto impegno a fare gli Italiani. Nel giorno dei festeggiamenti lo scultore Leonardo Bistolfi, che fu allievo di questo nostro Istituto, terrà a beneficio del Circolo di cultura «Carlo Vidua» una conferenza sul tema: *L'arte decorativa moderna*.

I festeggiamenti avranno luogo a Casale il giorno 14 corrente mese. Gli aderenti sono pregati di avvertire il Comitato prima del giorno 10.

CRONACA CITTADINA

I "progetti finanziari,, e la questione della cinta
discussi in Consiglio Comunale
Due oratori avversari - La difesa dell'assessore per il dazio

Seduta del 5 febbraio 1909.

Quando il sindaco, alle 15 e mezza dichiara aperta la seduta, le tribune pubbliche sono già affollatissime; gli scanni dei consiglieri invece presentano molti vuoti.

Letto ed approvato in pochi minuti il verbale della seduta precedente si riprende subito la discussione dell'operazione finanziaria proposta dalla Giunta.

La discussione finanziaria

PORTALUPI dice che uno degli scopi precipui che dovrebbe prefiggersi una amministrazione comunale bene inspirata a principii di sana e vera democrazia e di giustizia sociale, dovrebbe essere quello di combattere i monopolii industriali che paralizzano lo sviluppo economico della città. Non ascrive a colpa dell'amministrazione comunale il rincaro dei viveri; essa invece può molto influire con l'opera sua sul mercato delle abitazioni. Ed è qui dove la Giunta mostra la mancanza molto: non è certamente con 1 milione regalato all'Ente autonomo che la Giunta può credere di aver risolto il problema non grave delle abitazioni popolari. Ilustava invece che la nostra amministrazione avesse secondato le proposte del gruppo consigliare socialista, proposte che non avrebbero nemmeno aggravato il bilancio del Comune.

«La Giunta nostra non ha preso invece dal vostro programma ben organico in sè stesso, se non quanto non poteva recar danno alla classe capitalistica.

«Ma il nostro programma era così organico e bastante a sè stesso che solo la classe operaia giunta al potere avrebbe potuto attuarlo. Le stesse municipalizzazioni che ha attuate la nostra Giunta, si risentono della loro origine operaia...

L'oratore esaminando poi il piano finanziario della Giunta, dice subito che non può non approvare il programma di sviluppo invocato dalla amministrazione Frola, tanto più che la somma di imposte pagate a Torino per abitante, lascia ancora un margine che mette la città nostra, rispetto alle altre, in ottime condizioni.

Un aumento di 5 lire per abitante è ammesso anche da noi correntemente a quella politica di sviluppo che adottiamo. Ma ciò deve farsi avendo riguardo agli interessi di tutti e a gradi. Orbene non tutte le opere staccate nel programma della Giunta hanno quel carattere di urgente necessità da essa invocato. Noi ammettiamo che certe spese di avantramento siano urgenti, come quelle di via San Tommaso, di via Porta Palatina, di via Ponte Mosca, ma non possiamo approvare in modo assoluto tutte le altre che non possono farsi se non con una lunga preparazione.

A proposito del piano regolatore gli nasce il sospetto che siano state consigliate nelle spese pel piano stesso altre spese che nulla hanno con esse di comune: questo crede di poter dire ad esempio, per la nuova strada di cintura e pei nuovi ponti sul Po, per i quali proprio non si può invocare alcuna ragione di urgenza.

Si domanda anche lui se la Giunta non avrebbe potuto provvedere al risanamento dei quartieri centrali: e fine di poter citar l'esempio di altre città in cui questi sventramenti sono stati fatti dal Municipio ed anche con un certo lucro. Crede che sarebbe bastato che il Municipio si fosse assunto direttamente il lavoro di sgombro. «Data la politica di sviluppo che noi pure propugnavamo, ammettiamo che fosse necessario un rinforzo del nostro Bilancio comunale. Ma con altri mezzi che non siano quelli proposti dalla Giunta.

«La ricerca dei mezzi doveva portarsi sui proprietari di case e di aree fabbricabili, sui quali per due terzi ridondano i vantaggi delle opere nuove. Lo Stato si mostra la via da tenere, con la legge ad esempio per la tassa sulle aree fabbricabili che permette di elevare assai l'aliquota e dà le migliori armi, agli effetti fiscali, in mano ai Municipii».

Fa notare che (prendendo per base una relazione del sindaco stesso) i proprietari di terreno in Torino fanno un guadagno di circa cinquanta milioni, spendendone solo cinque in maggiori tasse.

FENOGLIO: «Fosse vero!».

PORTALUPI: «Ma la Giunta ha voluto risparmiare i proprietari di terreni. Ha fatto tante pratiche a Roma, ma non ha pensato mai a chiedere l'autorizzazione di elevare la tassa sulle aree fabbricabili.

«E' ricerca invece al più vecchio dei ferravecchi fiscali: al dazio consumo...».

L'oratore si diffonde quindi a spiegare tutti i vantaggi dalla tassa di famiglia, che rappresenta per lui la tassa globale ideale che tiene conto di tutte le circostanze in cui si trova il contribuente, e non trascura nessuna fonte di ricchezza.

«Noi contavamo inoltre — soggiunge — sui centesimi addizionali, e non mi allarmo dei pericoli fatui traluorre da alcuni, in cui incorreremmo coll'adozione di questi centesimi.

«Ad ogni modo la proposta nostra supererebbero di molto il fabbisogno che ci espone l'Amministrazione comunale. E le nostre proposte sono accettate anche da consiglieri non del nostro gruppo, e siamo certi anche che la cittadinanza, interrogata sulle nostre proposte, non mancherebbe di dar loro voto favorevole...».

SCIORATI: «Ad ogni modo proviamo!».

Il SINDACO dà quindi la parola al consigliere Sincero.

Un oratore avversario.

Sincero: Non può prescindere dall'esaminare in linea preliminare i risultati dell'impianto idro-elettrico e dell'acquedotto perchè, per mio modo di vedere ad ammetere che chi fa fallo, crede dannosi al sano funzionamento delle istituzioni rappresentative i troppo facili addebiti degli errori troppo gravi e troppo dimlegati.

I risultati dell'impianto idro-elettrico e dell'acquedotto.

Per l'impianto idro-elettrico l'oratore osserva soltanto che i due milioni di lire chiesti dalla Giunta lo sono per l'ampliamento della parte termica, e ricorda che di questa si volle negare la necessità, quando il progetto fu presentato la prima volta nel 1904: in al anmisse per disdilla cavalli-vapore nel 1905, quando il progetto fu approvato, ed ora la si è costretti di potenzialità di oltre diecimila cavalli e cioè superiore persino alla potenzialità dell'impianto idrico, senza che il Consiglio sia esattamente informato!

Quanto all'acquedotto l'oratore ricorda che nel 1905 il Consiglio volò 8.000.000 per costruire la cosiddetta prima parte e cioè l'impianto sussidiario della Venaria e la prima metà della derivazione del Piano della Mussa.

Durante la costruzione fu abbandonata la presa di Pian Sautera e relativo serbatoio di Pian Rastel con un risparmio di L. 958.000. Fu invece, sino ad un certo punto, sostituito il serbatoio con l'ampliamento delle vasche di interruzione lungo la condotta, il che importò una maggior spesa di circa 400.000 lire.

Si sarebbe così, in complesso, dovuto risparmiare circa 800.000 lire e cioè trattenere la spesa nei limiti di 8.500.000 lire. Invece oltre i 9.000.000 la Giunta chiede ora altri 3.000.000 e la Commissione del bilancio avverte subito che questa somma non basta, ma che occorreranno non meno di 5.000.000 lire oltre poi 500.000 lire che sono state pagate coi mezzi ordinari del bilancio. E ciò, ben s'intende, non per costruire l'intero acquedotto, ma per costruire la sola prima parte approvata nel 1905.

Sono dunque almeno 6.330.000 lire di aumento su un preventivo di otto milioni e cinquecento mila lire.

Vero è che in queste 6.130.000 lire, 2.134.000 lire sono state spese per opere che dovrebbero servire nel 2.o periodo. Ma, a parte il fatto che nei 3.800.000 preventivati nel 1905 erano già comprese tutte le opere murarie del secondo periodo, sia di fatto ed è questa la seconda sorpresa che, salvo un'altra amministrazione che chiuda di nuovo gli occhi e dica di nuovo avanti — qualunque siano il prezzo e le conseguenze — la seconda metà della derivazione dal Piano della Mussa non si farà mai più, perchè per farla occorrerebbe anzitutto fare sbarazzi di capacità di parecchi milioni di metri cubi, pei quali non si saprebbe ancora dove poggiare la fondazione, e trovare i milioni di costo. Poi bisognerebbe aver l'acqua per riempirci dentro, e cioè per lo meno rompere quella convenzione che è oggi la terza sorpresa per chi non conosceva le cose. Poichè oggi ad acquedotto quasi ultimato non si ha la lecita disponibilità dell'acqua da mettervi dentro, e per evitare una lite al riguardo, di cui l'importanza e le conseguenze possibili non sfuggono certo a chicchessia, il Comune ha già ufficiosamente accettata una convenzione con gli utenti della Stura, per cui esso si impegna a non prendere dalle sorgenti del Piano della Mussa più di 20 litri al minuto secondo per 5 mesi dell'anno, e cioè in luogo dei 250 per cui la prima metà della derivazione è costruita o, se si vuole, in luogo dei 500 litri che nel 1905 la Giunta assicurava avrebbero costituito il minimo di portata della derivazione del Piano della Mussa e per non più di 3 mesi dell'anno.

Quanto ai proventi l'oratore legge le cifre previste nel 1905 per gli anni 1906, 1907, 1908 e 1909 mettendole in confronto con quelle ben diverse effettivamente constatate per gli stessi anni o dei quali osserva ancora che mentre nel 1905 si affermava che ad opere compiute i due impianti idro-elettrico e prima parte dell'acquedotto avrebbero dato proventi netti d'esercizio per 1.416.000 lire complessivamente, già ora la stessa Giunta non prevede più che 800.000 lire circa, cifra che secondo l'oratore è però ancora di parecchie centinaia di migliaia di lire superiore a quella che sarà la realtà.

I metodi e criteri dell'oggi

Malgrado gli appena credibili errori dell'acquedotto, l'oratore, per molte ragioni, tra cui le benemerenze della Giunta in altre questioni ed in altri campi, comprenderebbe che molti consiglieri dessero una sanatoria pel passato, se le proposte odierne rivelassero che l'esperienza ha ammaestrato e che l'ammaestramento dell'esperienza ci fosse garanzia contro il ripetersi di errori simili per l'avvenire. Invece l'oratore riscontra nel piano che si discute molte tracce di quella incongruenza di dati e tenuità di assenza di studio ed eccessività di criteri e lamentevole debilità di presentazione che ha dato ai *funesti* risultati negli impianti. E per dimostrare queste affermazioni, l'oratore si addentra nell'esame del piano stesso.

Malgrado l'ammirevole lucidità dell'esposizione, non si è possibile seguirlo in un campo denso di considerazioni ed ire di cifre. In sostanza, l'oratore mette in luce i criteri e metodi direttivi del piano finanziario, esaminando le spese direttamente dipendenti dall'allargamento della cinta, poi quelle pel fuori cinta, poi quelle per gli sventramenti e le opere diverse. Esamina inoltre lungamente la situazione finanziaria in correlazione con lo svolgimento del piano finanziario 1905, mettendo in luce che le disponibilità del bilancio riscontrate nel 1906, 1907, 1908 e 1909 in più di quelle previste nel 1905 sono bensì un brillante risultato, ma dovuto per oltre metà a quelle imposte di cui nel piano finanziario del 1905 si parlava soltanto come di un possibile margine di sicurezza e che invece furono applicate a partire dal 1906; e mettendo anche in luce un altro lato ben più importante dello svolgimento del piano del 1905, e cioè il lato del servizio del prestito. Per questo si era preventivato nel 1905 che sarebbero bastati i proventi dei due impianti idro-elettrico ed acquedotto, integrati anno per anno con poche alienazioni patrimoniali. Oggi si prevede già dalla stessa Giunta che detti proventi saranno inferiori di oltre 800.000 lire a quelli su cui si era contato; ed ai deficit dovranno provvedere le risorse ordinarie di bilanci provvisori.

Questo *deficit*, insieme allo squilibrio tra i nuovi gravami che al bilancio si impongono col nuovo prestito e le troppo scarse risorse che la Giunta propone, porta l'oratore a concludere che il fabbisogno finanziario annuo, dato che il piano sia approvato, non è di 750,000 lire come propone la Giunta, ma bensì in ogni migliore ipotesi di non meno di L. 1,600,000 circa.

Vero è che la Commissione del bilancio, che partendo dalle stesse precise ipotesi dell'oratore ha istituito per altra via dei razionali calcoli al riguardo, conclude che possa bastare portare le imposte a 1,100,000. Ma l'oratore esprimere il dubbio che la Commissione del bilancio sia caduta in errore, ed indica con un preciso riscontro del consuntivo della Commissione stessa, ove egli crede sussista l'errore che sarebbe di circa 500,000 lire in meno pel fatto che la Commissione crede che tutto il milione di proventi che si suppone le aziende municipalizzate abbiano a dare in avvenire debba andare a rinforzo dei bilanci venturi in confronto degli odierni, mentre che per circa mezzo milione tali proventi sono già computati nei bilanci odierni. Corretto l'errore i risultati dei calcoli della Commissione e di quelli dell'oratore sarebbero perfettamente coincidenti.

L'oratore conclude quindi che pur tenendo buone le cifre di partenza della Giunta, le quali secondo lui saranno ancora purtroppo smentite dai fatti, il piano per la parte finanziaria non sta in piedi, ed ove passasse noi ci troveremmo entro brevissimi termini di fronte alle più ingrate sorprese finali.

L'oratore combatte quindi con molta energia l'allargamento della cinta, soffermandosi specialmente a mettere in luce l'offesa a tutto il pensiero liberale moderno ed alla lettera ed allo spirito delle leggi generali tributaria vigenti, nonchè a spiegare il gravissimo problema industriale che all'allargamento della cinta è connesso. A questo proposito ha frasi felicissime quando mette in mostra l'insistenza con cui si volle portare l'esempio di Milano a suffragio delle tasi del nostro allargamento, osservando che i concetti che sempre, sia in occasione della riunione dei Corpi Santini al nucleo centrale, sia in occasione della riforma daziaria del 1908, prevalsero a Milano, sono in piena e stridente contraddizione con quelli che si vogliono adottare oggi a Torino, cosicchè a Milano oggi le industrie ed i commerci trovano non solo il primo mercato d'Italia, ma le più necessarie e giovevoli condizioni di libertà ed indipendenza, per cui sarebbe follia pensare che in molti rami Torino possa ancora competere industrialmente con Milano, allorquando siano soffocate entro una nuova cinta anche quelle industrie che precisamente fuori della barriera daziaria avevano cercato le condizioni necessarie alla loro vita.

Conclusione

L'oratore conclude che ben volentieri egli si accosterà a una risoluzione che apra la strada alla applicazione delle idee positive esposte dal consigliere Depanis ma se queste non fossero accettate, voterebbe invece risolutamente contro al piano finanziario.

Egli non sa se così votando sarà con molti o con pochi colleghi di sua parte. Egli non sa, nè può sapere, qual peso avranno nella votazione quelle ragioni di disciplina che tanto piacciono ad alcuni colleghi e ch'egli senti ben diversamente, ragioni di disciplina che non furono però invocate quando, nel 1905, per far passare quei progetti che sono tanta parte della attuale debolezza finanziaria, gli assessori di questa stessa Giunta li portavano a battaglia alla Camera del lavoro, e la difesa in Consiglio ne veniva naturalmente affidata al gruppo socialista.

Non sa e non si preoccupa di sapere con chi e con quanti voterà. Non per presuntuoso disdegno però, ma per modestia sperando che nessuno dei colleghi di sua parte gli farà eccessivo carico di qualsiasi disparità di opinioni e contrasto di vedute: perchè ciascuno dei colleghi sentirà che oggi come sempre egli non porta nella vita pubblica, non porta alla pubblica tribuna che quanto è veramente, e scrupolosamente degno d'essere portato: la saldezza e la schiettezza, sia pure appassionata, di un convincimento che è maturato da faticoso studio e da serena riflessione, che è stimolato da vernce ed attivo affetto per la sua città.

Il discorso del consigliere Sincero, durato oltre un'ora e un quarto, è stato ascoltato con grande attenzione da tutto il Consiglio e talune affermazioni dell'oratore sono state anche sottolineate con approvazioni da membri della Commissione del bilancio. Veramente intensa è diventata poi l'attenzione quando il Sincero spiega i danni gravissimi che dall'allargamento della cinta daziaria deriverebbero alle aziende industriali e commerciali che hanno ora le loro officine fuori della cinta daziaria.

Quando l'oratore accennando al confronto che si è fatto del caso di Torino con quello di Milano, dice: «Mi si permetta di dire che il voler fare un simile confronto è semplicemente...».

NOFRI interrompe dicendo: «No, è lucidissimo!».

Il Sindaco scampanella e Sincero: «Io voglio essere più parlamentare.....».

Quando il consigliere Sincero ha finito di parlare, il SINDACO vorrebbe dare subito la parola all'assessore per il dazio, Cattaneo, ma, accorgendosi da evidenti segni che il Consiglio è alquanto stanco, sospende per qualche minuto la seduta.

Parla l'assessore pel dazio.

Alle 17,30 precise prende la parola l'assessore CATTANEO.

Egli comincia col dichiarare che risponderà solo alle obbiezioni ed alle osservazioni mosse a quella parte della proposta della Giunta che riguarda propriamente l'allargamento della cinta daziaria. Osserva però che la gran maggioranza delle opere pubbliche proposte dalla Giunta hanno trovato l'approvazione del Consiglio. A Sincero domanda se molti industriali non hanno sbagliato anch'essi i loro preventivi.

CAVIGLIA. — Ma pagavano del proprio!

CATTANEO. — Del resto, non è l'assessore del dazio che dovrà rispondere alle critiche messe dal consigliere Sincero ai nostri impianti, se pure egli non vorrà, poichè siamo in giornata d'amnistia, accordare anche alla Giunta nostra un po' di perdono (ilarità).

L'oratore fa notare che tutto ciò che è compreso nel piano della Giunta si riferisce a quel concetto di sviluppo di espansione della città che la Giunta stessa ha sempre favorito in questi ultimi anni. Ora, se il Consiglio vuole che questo concetto debba abbandonarsi, lo dica chiaramente, ed allora ogni ulteriore discussione diventa inutile. Ma, se si vuole che il Municipio continui sulla strada per cui si è avviato da qualche tempo, bisogna pur dargli i mezzi. Le opposizioni che si sono manifestate contro il progetto dell'allargamento della cinta si possono raggruppare intorno a due sistemi. Tranne il consigliere Sincero, che fece solo opera di distruzione e..... non ci disse cosa dovremmo fare.....

SINCERO, scattando: — Ma io protesto, perchè dichiaro di accettarmi alle proposte del collega Depanis!

CATTANEO: — ..... tutti gli oratori si sono più o meno accostati all'idea espressa dal Nofri, che la cinta daziaria debba essere abolita, e al sistema che vorrebbe adottare il consigliere Depanis.

Esamina il programma tributario esposto da Nofri per controbilanciare l'abbattimento della cinta daziaria, e si domanda se l'aumento dell'imposta dei centesimi addizionali (cosa già accaduta il Portalupi) sarebbe approvato dalla Giunta provinciale amministrativa.

NOFRI. — Ma se son tutti amici vostri!

CATTANEO. — Ad ogni modo il Comune di Torino verrebbe ad adoggettare la questione di merito alla Giunta provinciale amministrativa. Ma questa sarebbe una vera *diminutio capitis* e chi ci assicura che la Giunta provinciale amministrativa, piuttosto che concederci l'aumento dei centesimi addizionali, in un giorno di malumore non ci cancelli dai nostri bilanci tuttuna spesa che noi pure crediamo necessaria.

SINCERO. — Ottenete l'aumento con una legge speciale come avete fatto per l'allargamento della cinta!

CATTANEO conferma dichiarando, che necessitando l'esempio di Alessandria, l'abbattimento della città daziaria lo spaventa, cosa dovrebbe spaventare qualunque galantuomo.

NOFRI e parecchi del suo gruppo interrompono rumorosamente e il Sindaco è costretto a richiamarli energicamente al silenzio, facendo notare che finora nessuno degli oratori, anche i lunghissimi, come il Nofri, non sono mai stati interrotti. «E' solo ora e da quella parte del Consiglio che si comincia a turbare la serenità della discussione». Questa volta gli interruttori si accontentano a mandare degli urli: chi sottovoce.

CATTANEO enumera le difficoltà che presenta l'esazione del dazio quale lo vorrebbe il Nofri. L'inasprimento della tassa sulle aree fabbricabili porterebbe avero delle influenze gravissime sul prezzo delle pigioni e sull'industria edilizia...

CAVIGLIA. — E allora pagano i poveri.

NOFRI. — ... Disgraziati sempre quei padroni di casa...!

CATTANEO. — Poichè la maggioranza del Consiglio si è mostrata sempre poco favorevole ad una radicale riforma tributaria, la Giunta non poteva assumersi a studiare e a preparare l'abbattimento della cinta daziaria che sconvolgerebbe tutta la nostra popolazione.

L'oratore passa quindi ad esaminare le proposte del consigliere Depanis ed avverte subito che il progettato allargamento della cinta non ha per la Giunta solo una ragione e un carattere finanziario. Essa ha presentato il suo progetto anche come un complemento del suo programma di sviluppo. Lo stesso consigliere Sincero dovette riconoscere che l'allargamento contribuirà molto allo sviluppo edilizio.

SINCERO. — Sarebbe una comodità edilizia!

NOFRI. — Ma anche l'abbattimento!

CATTANEO..... e allora bisogna sopprimere tutte le basi del nostro sistema tributario. Ma vale il dire che per la stabilità e l'utilità basterebbe aprire qualche porta di più e ampliare qualche casotto di più..... Ma non è la Giunta sola, ma tutto il Consiglio comunale che ha dichiarato che Torino deve allargarsi, che la sua sede attuale non le basta più e la ha dichiarata anche approvando le due nuove stazioni ferroviarie, a qualche chilometro dalla cinta!

Ma i consiglieri socialisti interrompono continuamente l'oratore, tanto che contro di loro scattano anche parecchi consiglieri della maggioranza.

NASI: «Ma dalla parte vostra non tutti! Pico della Mirandola, che non potete sentire gli altri!».

CATTANEO protesta anch'egli energicamente e il Sindaco minaccia addirittura di sospendere la seduta.

NOFRI, rivolto ai suoi compagni: «Lasciatelo parlare, è il miglior oratore in nostro favore».

CATTANEO, quando ritorna la calma, continua illustrando ancora il suo concetto che è tutta la città che vuole un'altra pianta, come ha dichiarato di voler nuove stazioni, nuovi *docks*, un nuovo ammazzatoio.

«Non sono il sindaco e la Giunta che vogliono questa espansione, è la necessità delle cose: è la persona, fatta adulta, che non può più servirsi della cintura che aveva nell'adolescenza.

«Ora, se si tiene presente tutto ciò, le obbiezioni al progetto nostro non hanno importanza decisiva.....

«Il dire che un abitante di Mirafiori verrebbe a pagare ingiustamente come un cittadino di piazza Castello, sarebbe, a mio parere, un rimpicciolire la questione».

NOFRI: — Oh! oh!

CATTANEO: — Ma pensate a quello che era Torino 60 anni fa! potete voi pretendere che vi sia una misura graduata di dazio che parta dal Palazzo Madama e vada a finire al Lingotto o alla Madonna del Pilone? Con lo sviluppo delle tranvie, dell'acquedotto municipale, la vita cittadina non è più quella che si svolgeva nel raggio di 60 o di 30 anni sono! Del resto i calcoli personali non si possono fare in simile materia ed è giustizia invece che il dazio sia esatto in misura uguale dappertutto dove la vita cittadina porta i suoi benefici.

L'oratore non crede poi che i mezzi escogitati dal Depanis possano servire al caso grave in cui ora si troviamo: e per il quale è adatto solo un progetto organico come quello della Giunta. Confuta la legalità delle nuove tasse a cui ha accennato il Depanis, e rileva la difficoltà che presenterebbe il dazio da lui voluto sul materiale da costruzione.

Ciò non vuol dire però — aggiunge — che la Giunta non sia disposta a studiare in una eventuale revisione del dazio, anche le proposte di Depanis: a priori però egli non crede che esse possano dare il gettito che il Depanis ha enunciato.

E' convinto poi che l'elevare il dazio sull'energia elettrica sarebbe molto pericoloso in una città così eminentemente industriale, come la nostra, ove già la carenza dell'energia tiene lontani ancora molti consumatori e dove l'industria elettrica ha appena iniziata la

NOSIS. — Ma le cose pare dalla nostra relazione...

A questo punto scoppia un altro tumulto in cui i costituenti socialisti prima NOSIS e CHIAPORI vanno a gara ad urlare più forte: ma le frasi sono tutte inafferrabili. Si ode solo l'assessore Cattaneo scattare: Non fate voi gli informatori del Governo!

CATTANEO conclude: « L'amministrazione non è venuta qui per cercare il favore di alcuno: la dimostra il fatto stesso che il Nofri ed altri che non militano nelle file nostre si dichiararono disposti a dimettersi. La amministrazione è venuta qui col fermo e col solo convincimento di fare il bene della città nostra tutta intiera. *(Applausi da molte parti del Consiglio).*

Alle 19 la seduta è rinviata a lunedì p. v.

Sottoscrizione della "Stampa,,

per le vittime della Calabria e Sicilia

Quarantanovesima lista.

Totale lista precedente L. 361,009 60

Comitato donne piemontesi (4.o versamento): N. N. 20 — Società mandolinisti e lavoranti sarto 50 — Stallardi Anna, presida, 1 — Pellerino Cecilia, vice-presida, 0 60 — Musso Teresa, direttrice, 0 50 — Colli-Cantone Giovanna, id., 1 — Chiaudano cav. Umberto, segretario-cassiere, e signora 3 20 — Brest Maddalena, socia coop., 1 — Fasano Matilde 0 50 — Bonino Virginia 1 — Lonzio Elisabetta 1 — Tellaro Margherita 1 — Tortonese Rosa 1 — Castellani-Colombino Rosalia 0 40 — Boggio-Gribaudi Eugenia 0 20 — Boggio-Cerutti Margherita 0 30 — Scovola Domenica 0 20 — Perlino Giustina 1 — Dray Luigia 0 20 — Teppati Felicina 0 20 — G. Rosa 0 20 — Oberi Rosa 0 30 — Bruno Maria 0 20 — Oberi Luigia 0 20 — Maria Bocc-Berardi 1 — Virginia Bono 1 — Bottazzi Antonia 0 30 — Angela Romano-Tealdi 0 20 — Teresa Piantino 0 20 — Bianco Giuseppa 0 25 — Bianco Teresa 0 25 — Milanesio 0 20 — Tosco Virginia 0 20 — Naggia Andrea 0 50 — Mercoco Antonio, segretario supplente 0 50 — Associazione Generale operaia di Torino (2.o versamento): Coclugi Raffa 3 — Casetta Carolina 1 — Foco Lucia 1 — Bonino Erminia 0 50 — Ruffino Luigia 0 50 — Uniarte Angela 1 — Loliero Paolo 0 50 — Tola Giuseppe 0 20 — Caudana Clara 0 50 — Coriasco Caterina 0 30 — Bertozzo-Ravera Paolina 0 30 — Jona 0 50 — Fassone Lorenzo 0 — Crespi Maria Teresa 1 — Coniugi Nepote 1 50 — Commesse del magazzino 1 — Casiagno 0 10 — Ballesio 0 20 — Devalle Anna 1 — Pagliani Caterina 0 50 — Giordano Margherita 0 50 — Devalle Angela 0 50 — Campo Delfina 0 50 — Nigro Giulia 0 50 — Degregori Angela 2 — Marocco Agostina 0 25 — Lanzetti Giuseppa 0 20 — Amarie dott. cavaliere Luigi 1 — Quarelli dottor cav. Tito 1 — Malle dott. Giuseppe 1 — Civalieri dott. cav. Giuseppe 1 — Napione dott. Ettore 1 — Ballesio Carlo 10 — Buffa Nicola 1 — Perono Giovanni 2 — B. Filippa 25 — Barbone Antonio 1 — Maestro cav. Carlo 2 — Totale seconda lista L. 78 — N. N. 1900 — Senatore Chiesa 50 — Comm. Polone 100. Totale » 1495 —

Dalla Manifattura di Pont Canavese: Direzione, Personale Ufficio di Torino L. 128 50 — Dal Personale Manifattura L. 1091 70 Totale » 1219 20

Operai Industrie Metallurgiche - Reparto forge - Barriera di Milano - Per 5 ore di lavoro » 216 35

Dal sig. Garh Cordes, rappresentante Cartiera Italiana in Amburgo » 119 60

Antonietta Gros (d'Oulx), Lione » 5 —

Primo regg. art. da fort. (Comp. deposito: Caporale Chiesa, soldati Bragaglia, Jaimone, Maccicci, Bonani » 3 63

Amerio C. » 3 —

Totale L. 364,539 40

27° versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 135 di Cassa. Anno 1909.

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di Lire mille, quale ventisettesimo versamento delle oblazioni pervenutele a beneficio dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 5 febbraio 1909.

Il Tesoriere — Firmato Luigi Derossi.

Sono quindi lire trecentosessantun mila a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Continuazione degli elenchi particolareggiati delle offerte già pubblicate nella lista trentacinquesima:

Comune di Fenestrelle.

Raccolte nel Comune di Fenestrelle: Municipio L. 200 — Congregazione di Carità 50 — Papon cav. Giovanni, sindaco, 20 — Tucciarone avv. Tommaso, ricevit. 10 — Parrot don Donato, parroco, 5 — Zucco Giuseppe, ufficiale postale e assessore, 5 — Fino Lorenzino in Zucco 5 — Bouriot Ernesto, assessore, 5 — Jourdan Cirillo, assessore, 3 — Bouriot Francesco, segretario comunale, 5 — Rapsaud Cirillo, maestro, 5 — Allonati dott. Giovanni, farmacista, 5 — Tessore dott. Giuseppe 5 — Ronchail Luigi, proprietario, 15 — Gianasso Angelo, ricevitore del registro, 5 — Allemanno, cancelliere Pretura, 1 — Garcin prof. Santino 2 — Sparano Gaetano, ufficiale giudiziario, 3 — Reviol Francesco, maestro, 2 — Fina Achille 5 — Fin Stefano 5 — Allonati Margherita e Benedetta 5 — Gualdi, maggiore di fanteria, 5 — Lusignani Luigi, ufficiale di artiglieria, 5 — Conte Basilio, maestro, 3 — Bouriot Luigi, maestro, 1 — Conte Stefano, maestro, 3 — Fresni, negoziante, 5 — Bouvrat Luigi, assicurante, 1 — Reviol Sirianna 1 — Filliol Giovanni Battista 1 — Jourdan Giuseppe 1 — Reviol Onorato 0 50 — Espagnol Onorato e Vincenzo 2 — Colombo Elicio 0 10 — Breua Teresa 0 75 — Jourdan Faustino 1 — Reviol Paolo Giuseppe 1 — Vignetta Felice 2 — Reviol Luigi 1 — Vignetta Giovanni 1 — Martin Casimiro 1 — Durbin Virginia 1 — Revel Giuseppe figlio 0 50 — Mondon Giovanni 1 — Conte Angelo 1 — Allois Giovanni Battista 1 — Colombo Carlo 1 — Daidier ved. di Pietro 0 50 — Thomatis Giuseppe 3 — Reviol Pietro 1 — Tova Matteo 5 — Charrier Giuseppina 1 — Chalier Giuseppe 8 — Martin Filomena ved. Colombo 0 60 — Clapier Battista 10 — Parrot Giovanni 3 — Chabert Elisabetta vedova Pin 3 — Bouvet Delfino 0 50 — Bouriot Casimiro 2 — Bouvet Vincenzo 2 — Ragaud Gerolamo 2 — Guigna Bartolomeo 5 — Bouvet Luigi 1 — Negri Pietro 1 — Martin Battista 1 — Bouriot Luigi 5 — Arduson Amedeo 2 — Revlet Celestino 1 — Chabert Giuseppina ved. 5 — Bouriot Pietro 0 50 — Turin Antonio 1 — Gerard Enrico (Meulouilles) 0 50 — Revlot Alessio 0 40 — Challio Vittorio 1 — Brunet Pietro 1 — Peliano Catterina 1 — Hugues Giustina 10 — Guiot Serafino 2 — Martin Giuseppa 1 — Garcin Luigi 2 — Lacourt Cirillo 2 — Jourdan Isidoro 2 — Villiot Vittorio 1 — Griffa Stefano 3 — Gronac-Papon Pia 5 — Bertela Virgilio 2 — Pare Basilio 5 — Bouvet Catterina 5 — Pons Stefano figlio 0 50 — Blanc Pietro 1 — Pons Stefano padre 2 — Tomini (sarto militare) 5 — Perrot Giuseppe fu Giuseppe 0 50 — Filliot Emilio 2 — Zucco Massimo 10 — Champ Luigia ved. Fino 10 — Boleri Pietro 1 — Daniel Cirillo 2 — Revlot Francesco 1 — Passet Giovanni Battista 0 50 — Perrot Teresa ved. 1 — Blanc Giuseppa 5 — Ardisson Margherita 2 — Coello Bartolomeo 0 50 — Berger Agostino 2 — Villiot Cesare 2 — Challier Teresa 0 50 — Chaillier Pio 0 50 — Clement Luigi 1 — Ausan Luigi 1 — Baldi Giuseppe 0 45 — Berger Luigi 1 — Garrone Attilio (maresciallo) 2 — Bert Camille 2 — Perrot Cirillo 2 — Benedetti Rosa 2 — Baldi Paolo 0 45 — Garziglio Angela 1 — Camin Michele 1 — Perrot Maria in Pietro Giuseppe 1 — Besson Ignazio 0 50 — Didier Augusto 2 — Turin Giuseppe 2 — Guiot Pietro 0 50 — Griffa Michele 1 — Daidier Margherita 0 35 — Clapier Giusto 2 — Donna Madalena 1 — Perrot Matilde 1 — Blanc Rosa ved. Mondon 2 — Bertalmio e Geoy Felice 0 50 — Revlot Brigida 1 — Revlot Amelio 2 — Jourdan Cecilia ved. Blanc 2 — Talmon Pietro 1 — Joly Vincenzo 1 — David Andrea 2 — Blanc Catterina 0 50 — Guigna Cirillo 1 — Blanc Maria 1 — Pin Carlo 1 — Bouriot Luigi fu Stefano 1 — Turin Cesare 1 — Conte Maria 2 — Jourdan Giovanni 1 — Amisiano Filippo 0 40 — Ferro Maria ved. Cullan 0 50 — Chabert Domenico 1 — Forte Clelia 2 — Scuola ginnasiale diretta dal prof. Garola Santino 2 75 — Gay Catterina 1 — Degasperi Luigi (maresciallo) 3 — Mondino Domenico 2 — Conte Cirillo 0 60 — Bouvet Luigi fu Giovanni Battista 2 — Scuola quarta e quinta femminile diretta da suor M. L., la maestra suor M. L. 3 — Le alunne: Sallen Esterina 0 75 — Bianco Margherita 0 60 — Tosoni Alda 0 80 — Tosoni Regina 0 50 — Tessore Natalia 0 50 — Tessore Pinina 0 50 — Bouchail Elisa 0 50 — Bert Rosina 0 35 — Tognini Elena 0 20 — Tognini Esterina 0 30 — Gouthier Natalia 0 30 — Gerard Letizia 0 30 — Revlot Cecilia 0 25 — Peirani Luigia 0 25 — Toya Celestina 0 25 — Borgata Pequerel: Guiot Maurizio 1 — Bouquet Pietro padre 1 — Bouriot Lorenzo 1 50 — Bouriot Luigia 1 50 — Chapelle Giuseppe 1 50 — Filliol Desiderato 2 — Bouriot Giovanni Michele 2 — Chapelle Pietro 2 — Chapelle Michele 2 — Bouquet Pietro figlio 1 — Bouriot Rosa ved. Guiot 1 50 — Orcellet Luigi 0 60 — Bouvet Maurizio 1 — Bouriot Stefano 2 — Bouriot Francesco 1 25 — Bouriot Michele 1 — Bouvet Cirillo 1 — Bouriot Melania 2 — Bouriot Giovanni Giuseppe 2 — Bouriot Rosa ved. 1 — Orcellet Pietro 1 — Guiot Stefano 1 — Guiot Cirillo 0 50 — Bouriot Rosa 1 — Guiot Giovanni Giuseppe 2 — Borgata Puy: Bouriot Giovanni Maria 2 — Revlot Amedeo 1 — Revlot Carlo 1 — Bouriot Carolina 1 — Bouriot Carlo 1 — Revlot Giovanni Maria 1 — Orcellet Giovanni Maria 1 — Bouriot Melania 1 — Bouriot Giovanni Maria di Luigi 1 — Bouriot Maurizio 0 50 — Revlot Marianna 0 50 — Bouriot Luigi fu Francesco 1 — Bouriot Anna Maria ved. 0 75 — Bouvet Antonio, Pequerel, 1 — Fantoni (maresciallo) 0 15. — Totale generale L. 685 30; deduzione spese postali L. 1 70; somma versata L. 683-60.

(Continua).

La Carità del Sabato.

Fu detto che il sentimento della carità comprende in sè molte virtù: è fatto di pietà, di dolcezza e di pazienza.

Vorremmo aggiungere di perseveranza, o lettori buoni.

Come la piccola goccia scava con l'assidua opera il macigno, così la elemosina ripetuta per consuetudine ogni settimana può lenire per la sua continuità molte sofferenze.

Non occorre sempre che l'offerta sia rilevante. Chi di poco può disporre dia poco: numerose oblazioni minime ne formeranno una vistosa e raggiungeno insieme lo scopo comune.

Ma è necessario non dimenticarli questi poveri, questi derelitti che sono legione: talvolta una lira data a tempo sfama un bimbo, ridona a morta vita una madre, infonde nuovo coraggio ad un uomo, che per un istante ha disperato della vita.

E voi, anime pie, che la religione guida e sospinge all'opera di carità, date incondizionatamente con fede serena e ferma.

Oblazioni ricevute nelle settimane

C. P. L., Mondovì Piazza, L. 20 — Pei poveri del *Sabato*, Maria, 10 — Seconde la promessa fatta pei poveri della *Carità del Sabato* e per il mese di febbraio, A., 15 — Nel 5.o e nel 21.o anniversario della morte di due care persone, N. N., 10 — V. P. L. C., 5 — Mina 5 — Avanzo d'una sottoscrizione fra colleghi ad una vedova con figli, 4 — A S. Antonio: intercedi presso il Signore e la Beata Vergine della Consolata per noi ottenendo una grazia, R. B., 2 — B. A. Spigno, Monferrato, 2 — C. M. S., 2 — P. F., 1 — Mia offerta d'ogni martedì al Pane di Sant'Antonio da Padova, in omaggio dei suoi miracolosi soccorsi, promettendo il doppio quando sarò esaudita, 1 — Ai poverelli di Sant'Antonio una promessa di mandarle L. 10 il giorno che sarà esaudita la mia preghiera, N. L. M., 1 — Oh! Sant'Antonio, intercedi presso il Signore per noi, 1 — B. F. B., 2 — In onore del piccolo Giampietro e bene augurando, 25 — Totale L. 107.

Sessanta distribuiti nella settimana

Uno da L. 10 — Diciotto da L. 5 — Dieci da L. 4 — Quarantasei da L. 3 — Dodici da L. 2. Totale L. 302.

La beneficenza ed i bisogni della "Cucina malati poveri,,

Dalla Direzione della Pia Opera Cucina malati poveri, riceviamo:

« La Cucina malati poveri ha soccorso nel dicembre scorso 1656 malati con 5748 razioni; nel gennaio 2213 malati con 7711 razioni; comunemdo in totale Kg. 1110 di pane, Kg. 378 di carne, litri 2185 di latte, litri 1035 di brodo; litri 537 di vino nero, litri 35 di marsala, 523 dozzine di uova, con una spesa complessiva di L. 2493 52.

« Pur troppo il disastro calabro-siculo si ripercuote sulle Opere nostre, poichè assai minori sono quest'anno le entrate, mentre, in opposto, va aumentando, e di molto, il numero dei malati accorrenti. Di più tristi giorni attendono l'Opera, poichè col finire di marzo deve sgombrare il locale che occupa attualmente gratuitamente in via Quattro Marzo.

La festa degli Albesi.

Gli oriundi del circondario di Alba festeggeranno con un banchetto al Ristorante *Molinari*, la sera del 14 corrente, il sesto convegno annuale. Tutti gli appartenenti alla colonia sono vivamente pregati di intervenire colle rispettive signore. Le iscrizioni si ricevono a tutto il giorno 11 presso i sigg. Napoleone Ravinale, via San Dalmazzo, 3; Confetteria Leone, corso Vitt. Em., 78; Marengo Romano, Iutisia, via Roma, 2; Farmacia Gavazza, via Belezia, 4; Corrado e Taverna (fermenta), via S. Teresa, 2; Società impiegati Ministero guerra, via Piave, 5; *Ristorante Molinari* (Stazione P. N.).

Un nuovo zaino di sanità.

E' stato adottato per l'esercito un nuovo modello di zaino di sanità, che si trasporta agevolmente e favorisce l'estrazione degli oggetti che ne costituiscono il caricamento. Esso è stato ideato dal maggiore di fanteria cav. Grassi e contiene una dotazione di materiali sanitari studiata dall'Ispettorato di Sanità militare, che risponde agli ultimi dettami della scienza.

Elenco

delle pensioni liquidate dalla Giunta municipale nella seduta del 3 febbraio.

Maritano-Moco Margherita, vedova di guardia di polizia, L. 516 48 — Amerio Carlo, applicato daziario, L. 3063 34 — Rua Giovanni, vice-brigadiere daziario, L. 1311 82 — Calandra Francesco, guardia di polizia, L. 1545 60 — Patero-Bottero Anna, bidella, L. 511 64 — Bottalo cav. Giuseppe, maestro, L. 2725 96 — Conti-Garino Marina, maestra, L. 1755 62.

La partenza del Duca degli Abruzzi.

Col diretto di ieri sera è partito per Roma il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, marchese Federico Negrotto-Cambiaso. Si crede che il Principe si rechi a conferire con Re circa la sua prossima spedizione.

Il Duca aveva pranzato al buffet della stazione col suo ufficiale d'ordinanza, e di là si era diretto immediatamente allo scompartimento del lo *sleeping* per lui riservato.

Una dimostrazione al prof. Isnardi.

Come è già noto, il prof. cav. Isnardi è stato nominato *ad honorem* primario di chirurgia al nostro Ospedale di San Giovanni. Una vera folla di medici, assistenti ed allievi del chiaro chirurgo ha voluto significargli il proprio compiacimento con un banchetto, che ebbe luogo al *Motiduri* della stazione. Fu una dimostrazione affettuosa, il cui ricordo sarà per il prof. Isnardi fra i più belli della sua vita.

Carnevale.

Mercoledì un Comitato d'artisti e di esercenti prepara con fervore il veglione *I Vendemmiatori*, che avrà luogo mercoledì sera al teatro Scribe, col premio di L. 1200 in oro dato dai proprietari di ristoranti e d'alberghi, la Scuola di M. S. fra i giovani caffettieri e liquoristi indice la sua tradizionale festa di beneficenza per la sera del 16 corr., pure al teatro Scribe.

— Questa sera allo Scribe avrà luogo il gran mascherato veglione *Bon ugdy*.

Per l'Esposizione Internazionale del 1911

87ª lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti L. 4,740,200

Cassina Erminio, presidente Associazione di mutuo soccorso ex-Bersaglieri	100
Valenzano Giacomo	100
Reynari avv. Luigi	200
Frigerio nob. Ettore	100
Branchinetti generale comm. Francesco	100
Guglielmo A.	500
Luciano Giuseppe, negoziante	200
Franchi cav. Franco, direttore Cassa di Risparmio	200
Gianotti dott. Paolo	100
Casana nob. Vittorio	100
Voli-Cavalli Giuseppina	100
Marchesa Pietro fu Giovanni	200
Vinciguerra Luigi	200
Barone Annibale Marazio, nella sua qualità di presidente del R. Istituto internazionale Italiano « della Ginnia di vigilanza dalla R. Scuola Media Maschile di Commercio di Torino	200
V. e E. fratelli Bona	500
Tardy Michele ed Ernesto	200
Guidetti-Serra ing. Felice	500
Ferrari avv. Leonida	100
Ferrari-Porta Giovannina	100
Società anonima fabbri-ferrai	1,000
A. E. G. Thomson-Houston - Ufficio di Torino	1,000
A. E. G. Thomson-Houston - Ufficio di Torino (a fondo perduto)	100

Totale L. 4,748,200

Mortale investimento tranviario sul corso Casale.

Poco prima delle 21 di ieri sera, una gravissima, mortale disgrazia avveniva in corso Casale.

Dinanzi alla casa N. 56 del corso passava a quell'ora, in bicicletta, il fattorino tranviario della Belga-Torinese, Giovanni Garbolina. Egli andava sul velocipede a corsa rapidissima, quando improvvisamente sopraggiunse la vettura elettrica motrice N. 13, della linea tranviaria di Superga, diretta al Deposito, manovrata da certo Giovanni Cimalando.

L'infelice fattorino, che si trovava in quel momento sulle rotaie, non fece in tempo a schivare l'urto, e fu investito con la massima violenza, rimanendo orribilmente schiacciato sotto le ruote del veicolo. La morte fu istantanea.

Per quanto presto avesse adoperato il freno elettrico, il manovratore non riuscì a evitare la catastrofe.

Egli fu uno dei primi ad accorrere presso il caduto, che giaceva sotto il carrozzone.

Una folla numerosa si assiepò rapidamente attorno il luogo dell'accaduto. Accorsero pure le guardie municipali, i militi della « Croce Verde » e una squadra di pompieri. Con l'aiuto concorde di tutti questi volonterosi, e specialmente pel mezzo degli attrezzi recati dai pompieri, si potè far leva sotto la tramvia ed estrarre, tra infiniti stenti, il cadavere del povero Garbolina.

Questi era ridotto in uno stato compassionevole: il volto era irriconoscibile.

Immediatamente, con barella, il morto fu trasportato agli Istituti universitari al Valentino.

Le guardie di P. S. procedevano intanto all'arresto del manovratore della vettura investitrice.

Il fatto produsse enorme impressione nei dintorni della Barriera di Casale. Gli inquilini e soprattutto le inquiline, della casa N. 56, e degli altri edifici circostanti, rimasero sino a tarda ora nella via, dinanzi ai binari ancor rossi di sangue, a commentare ed a commiserare il caso del disgraziatissimo fattorino.

ARTI E SCIENZE

Le nuove creazioni di D'Annunzio

L'intenso lavoro del poeta.

Roma, 5, ore 22.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Firenze ha intervistato Gabriele D'Annunzio. Il giornalista ha chiesto al poeta:

— A quando la prima di *Fedra*?

— Spero fra due mesi, se si riuscirà a sormontare le difficoltà che si incontreranno per trovare una prima attrice in grado di assumere la parte della protagonista, perchè per questa tragedia ci vuole un'attrice che al valore artistico aggiunga una forza fisica non comune: essa deve stare sulla scena dal primo all'ultimo atto, sempre, senza interruzione, e non mi nascondo che questa è una fatica improba. Fra le tante, non vedo, per ora, che Irma Gramatica in grado di assumersi un così grave compito, ma non so se l'attrice vorrà essere ancora una volta la protagonista di una mia opera nuova.

— Come mai ha improvvisamente troncato di lavorare ad opere già annunziate da tanto tempo ed ha preso invece a trattare questo argomento di *Fedra*, di cui non aveva fatto nessun cenno?

— Come nacque la mia *Fedra*? Ecco, le dirò. Tornai recentemente da una rapida escursione automobilistica attraverso l'Italia; la mia mente era piena di lirismo; sentivo che la prosa non era più sufficiente ad esprimere il mio sentimento, e senz'altro abbandonai la tragedia moderna e ripresi l'idea di *Fedra*, quell'idea che dieci anni fa aveva tanto accarezzato. E così ho scritto la nuova tragedia quasi improvvisamente, preso da una assessione di lavoro e da un desiderio di condurla a termine al più presto possibile. Sarà una tragedia che rievocherà l'età eroica della Grecia antica; ho cercato di rappresentare, nella figura dell'eroina, l'intero mondo eroico preomerico, studiandone un'artistica e severa ricostruzione.

— Ella ha detto poc'anzi che abbandonò di scrivere la tragedia moderna, che si annunciò da tanto tempo: dunque la notizia è vera?

— Vedrà, vedrà le sopresa che preparo. Ho preso impegno col Treves per tre lavori per quest'anno, e manterrò la promessa. Ora riprendo la tragedia moderna.

— Che avrà per titolo?

— Avrà per titolo *La Pietà*. Sarà in tre atti; avrà soltanto quattro personaggi: la madre, la nuora, due fratelli. Sarà una tragedia modernissima, rapida, vibrante, ricca di passioni violente; mi sono ispirato alla *Pietà* di Michelangelo, perchè quando scrivo ho bisogno di aver sempre dinanzi agli occhi un colore, un quadro, un gruppo, qualche cosa infine che formi il nucleo della mia idea ed a questa mi ispiro. Questa volta la *Pietà* del sommo artista mi ha fornito l'idea, ed i miei personaggi saranno grandi figure michelangiolesche, non per forza di muscoli ma per forza morale. Lavorerò di seguito per quindici giorni consecutivi, lavorerò intensamente, e spero di condurla a termine.

— Ella mostra di essere in un periodo di mirabile attività.

— Infatti, ho impiegato 17 giorni per mettere la parola fine alla *Fedra*; 17 giorni di lavoro senza uscire di casa. Mi alzavo alle 17 di sera, pranzavo, ed alle 21 mi mettevo al tavolo fino alle 9 del mattino seguente. Soltanto verso il tocco e le 2 di notte mi interrompevo per bere due tazze e prendere un po' di riposo; ora mi riprometto di rifare lo stesso per la nuova opera che riprendo a comporre.

— Sicchè è soddisfatto dell'opera sua.

— Sì, sono lieto di aver provato che ho ancora molta energia, e di ciò sono ancor più contento che di aver finito il lavoro. Indubbiamente ho avuto una prova della mia resistenza fisica. Questo risultato lo debbo senza al sistema di cura fisica che ho adottato. Mi faccio continuamente delle spugne di acqua gelata sulla spina dorsale e delle energiche frizioni per tutta la pelle, finchè essa vibra, poi dalla ginnastica costante, cercando di non lasciare inattiva nessuna parte del corpo.

— E l'*Amaranta*, e il romanzo: *Forse che sì, forse che no*, rimarranno in sospeso?

— No: il romanzo è quasi al suo termine. *Amaranta* l'ho promesso ad una persona di scriverla, e la scriverò, ma non per adesso.

— E *San Francesco*?

— Scriverò; ma non so quando. Certo farò un'opera di argomento umbro; infine posso assicurarla che per quest'anno ho in mente molte sorprese. Ma perchè il pubblico non si stanca mai della mia opera, della mia persona, ecco si stanca di una attrice o di un cantante? Credo che il segreto di ciò sia tutto questo: che io cerco di dare al mio lavoro varietà e originalità. In altre parole, io tengo ad essere non la « moglie del pubblico », ma sempre la sua « amante ». Scritto un libro o un'opera teatrale, ed ottenutone un successo, non ho proseguito a comporre altre opere sulla falsariga di quella che mi aveva procurato applausi, ma ho cercato nuove forme, nuove idee, che ad ogni mio lavoro mi fornissero occasione di affrontare la battaglia ».

A sua volta, un amico di D'Annunzio ha detto alla Vita questi particolari: « E' assurdo per l'eccessivo lavoro, ma la sua tempra gagliardissima, affronta subito la lettura dei tremila versi, lettura che costituisce anche la norma di interpretazione per gli altri. Tremila versi in diciassette giorni! Quando Gabriele è assalito dalla febbre del lavoro, non si concede altro riposo e si apparta nella sua villa: allora solo pochi intimi possono avvicinarlo. La tragedia tratta la leggenda di Fedra, che Euripide svolse nell'*Ippolito*, che Seneca ripresse. Fedra, la donna non del tutto innocente e non del tutto colpevole, è la protagonista della tragedia: oltre il contenuto classico, la tragedia avrà per modello il teatro greco, ci riavvicinerà al teatro greco, darà l'ambiente storico ove si svolse e si compì il fato di Fedra: non avrà però a modello alcuna tragedia greca: avrà bensì una impronta caratteristica, originale e rifletterà la genialo visione artistica del poeta sia nei nuovi personaggi introdotti nell'azione, sia nei racconti e nelle descrizioni, nelle quali è mirabilissimo. La tragedia riprende la sua visione entusiastica dell'Ellade, di cui avemmo un meraviglioso ricordo e nella *Città morta* e nel poema l'*Odissea*.

D'Annunzio ama leggere o studiare Sofocle, Euripide, Eschilo, la triade della tragedia greca, ma dando la preferenza a Sofocle, che, a giudizio di tutti, è l'eminente fra gli altri tragici per la passionalità dei versi ed ha il senso tragico più rispondente alle condizioni dell'animo del poeta. Nella creazione dei personaggi il poeta ha attinto a fonte la poesia ed a tutta la storia ed ai miti dell'antica Ellade, di cui è in contemplazione continua. Il poeta leggerà la tragedia domani sera a Firenze, in casa dell'avvocato Conticchi; alla lettura interverranno alcuni letterati fiorentini e pochi intimi: Edoardo Scarfoglio, Annibale Tenneroni, Michetti, Maciantonio...

— E' vero che D'Annunzio ha quasi terminato la *Battaglia di Legnano*?

— Non una sillaba è scritta di questo lavoro, che la sua mente vagheggia da tempo. Egli ha il disegno ideale di molti lavori che hanno per tema grandi argomenti nazionali, che servirano a rialzare e fortificare lo spirito nazionale, come la *Nave*. Gabriele D'Annunzio pensa alla battaglia di Legnano, che egli vorrebbe trattare per ricordare agli italiani la loro origine e la loro storica tradizione, risvegliando gli spiriti troppo distratti da un inconsapevole spreco per ciò che costituisce l'antico patrimonio artistico, letterario e politico.

Gli ultimi due giorni dell'Esposizione Delleani.

Segnaliamo con vera soddisfazione come queste ultime giornate in cui la riuscitissima esposizione Delleani rimane aperta il concorso del pubblico si faccia sempre più affollato. Colla giornata di ieri le entrate sono salite a 3000. Ma l'esposizione alle ore 19 di domenica, 7, si chiuderà, e la data è irrevocabile. Tutti coloro che ancora non hanno compiuto questo vero pellegrinaggio artistico in memoria del grande pittore piemontese, la cui arte in questa postuma esposizione dei suoi modi s'è rivelata più grande ancora, si affrettino a visitare in questi ultimi due giorni le sale della Promotrice affinchè non debbano poi provare rammarico irreparabile.

Il suicidio d'un ex-ufficiale medico reduce da Montecarlo

Gli inquilini della casa N. 46 di via Bertholiet odirono ieri sera, verso le ore 22, una improvvisa detonazione di arma da fuoco, che rimbombò sinistramente nel silenzio dell'ora serale.

Qualcuno di essi, eseguite ricerche, constatò subito che lo sparo proveniva da un quartierino al pianterreno, affittato da una giovane donna.

Si trattava dunque di qualche dramma misterioso?

Nel dubbio, vi fu chi non esitò ad introdursi nell'alloggio. Fu là trovato disteso al suolo il corpo di un uomo, signorilmente vestito, all'apparenza trentenne, che pareva respirasse ancora e stringeva ancora in pugno una rivoltella fumante. Un leggiero rivolo di sangue gli sgorgava dalla tempia destra. Un dottore, presente, dichiarò subito che si trattava di suicidio e che il caso era disperato, avendo il proiettile perforato la regione temporale. Le Autorità, nel dubbio che vi fosse ancora una speranza, le fecero trasportare di urgenza al San Giovanni, dove egli giunse cadavere.

Poco si è potuto stabilire intorno ai suoi precedenti e alle sue generalità. Si chiamava Vittorio Massa, aveva forse trent'anni. Si era trovato nella casa N. 46 di via Bertholiet in buona compagnia ed aveva bevuto. Poi gli amici suoi si erano allontanati, parte andando a cenare, parte andando a riposare. Egli era rimasto solo coi suoi tetri pensieri, che lo spinsero poi al suicidio.

Era un giovanotto assai elegante, che fu medico militare, molto conosciuto e stimato.

Ieri, nel pomeriggio, era giunto improvvisamente da Montecarlo, dove — secondo ogni probabilità — aveva perduto una forte somma; e si attribuisce al dispiacere provato per questa perdita il suo atto disperato.

L'alloggio dove si uccise era quello occupato dalla sua amante, poichè l'abitazione ufficiale del Massa era in via Galliari, 23, presso la propria madre.

Due infortuni sul lavoro.

L'operaio Michele Martinetto, d'anni 24, abitante in via Lanzo, 122, nella Concerìa Italiana, alla Madonna di Campagna, si diede una martellata alla mano sinistra, riportando alle dita una frattura complicata. Fu medicato al San Giovanni dal dott. Costero e giudicato guaribile in venti giorni.

— Luigi Zappa, d'anni 34, abitante in via Biamonte, 5, fabbro-ferraio, si conficcò un chiodo in un piede, mentre lavorava nello stabilimento Diatto, in via Moncalieri, e riportò una ferita guaribile in quindici giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Pugnalato dal cognato.

Nella regione detta Sant'Antonio della Serra, presso il Comune d'Odolengo, tal Candido Eurino, d'anni 53, venne a questione per motivi d'interesse col proprio cognato Battista Ganio. Quest'ultimo gli piantò a un tratto la lama d'un pugnale nella regione intercostale.

Accompagnato al San Giovanni, l'Eurino vi fu ricoverato, senza che i medici si pronunciassero sull'entità delle ferite. Il cognato si diede alla latitanza.

Un pugno.

Carlo Arturo Malandrone, d'anni 24, abitante in via San Paolo, N. 5, conducente di cavalli, mentre si trovava in una trattoria alla Barriera di San Paolo, fu colpito da certo Pietro San Martino con un pugno all'occhio destro.

Fu medicato al San Giovanni, dove gli assegnarono la guarigione in 10 giorni.

I ladri.

Ignoti ladri si introdussero nella casa N. 29 di via Napione e vi rubarono varii effetti di biancheria e vestiti, che le inquiline Rosa Carolina e Rosa Rosa avevano dimenticato sul balcone.

— Il signor Tomato Francesco fu derubato di una bicicletta che aveva lasciato nel cortile della sua abitazione in via Goito, 17.

Il tentato suicidio di due profughi

Ha perduto 37 parenti!

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 23:

Il profugo messinese Giuseppe Bellamacina, amareggiato dalla perdita di trentasette parenti, restati vittime del terremoto, tentava di uccidersi ferendosi alla testa.

Un altro profugo, certo Tommaso Cubis, pure messinese, a cui ospitato, ha tentato d'impiccarsi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura ore 9: 735,2; ore 15: 731,7; ore 21: 732,0.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al suolo in gradi centesimali

Massima + 8,3 Minima 0,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 8 + 10,1

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 4,0

7 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 44; tramonta alle ore 17 e minuti 45.

Giorno della luna 16.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca d'Aosta):

Temperatura massima del giorno 6 + 9,4

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 0,6

Stato Civile di Torino

6 febbraio 1909.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MORTI: Gaude Maurizio d'anni 71, di Torino, pensionato, via del Carmine, 31.

Fava Carlotta, id. 56, di Villafranca Piemonte, negoziante, via Marocchetti, 39.

Lagora Carlo Giuseppe, id. 84, di Zinasco, pensionato, via Sant'Anselmo, 1.

Parisseo Margherita, id. 58, di Torino, commerciante, corso Oporto, 15.

Casta Carlo Gabriele, id. 66, di Castiglione di Asti, fonditore.

Sarteri Clotilde, id. 53, di Verona, casalinga, via Maxxini, 5.

Durando Caterina (ved.) n. Giaminetti, id. 76, di Torino, tessitrice, via Aporti, 14.

Solaro di Borgo San Dalmazzo marchesa Cecilia (ved.) n. Della Chiesa di Benevello, id. 79, di Torino, agiata, piazza Bodoni.

Vaudano Giuseppe Luigi, id. 49, di Vische, contabile, via Accademia Albertina, 27.

Ottolini Annetta n. Rocchietti, id. 45, di Vio, agiata.

Gorzo nata Giuseppina, id. 63, di Savona, figlia di carità.

Rossi Sante, id. 52, di Lodi, parrucchiere.

Fusco Vincenzo, id. 36, di Napoli, contabile.

Canestro Stefano, id. 62, di Montalla, carrettiere.

Boetto Teresa, id. 66, di Leyni, casalinga.

Franchea Achille, id. 49, di Brusasco, confettiere, via Ponte Mosca, 1.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

LOTTA.

Il Campionato di lotta a Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24.30:

Eccovi i risultati di questa sera delle gare di lotta che si svolgono all'Eden:

Poule di consolazione. — Prima lotta: Jourdan d'Uzes (francese) atterra Maselli (italiano) in

ULTIME NOTIZIE

Bülow cadrà
sul progetto di legge per la riforma finanziaria?
Un commento di Harden.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

In seguito alla intransigenza di cui i conservatori hanno fatto prova anche oggi alla Commissione delle riforme fiscali, a proposito del progetto di legge sulle successioni, un gran giornale berlinese si è fatto eco delle voci, secondo cui il progetto della finiera riforma finanziaria proposta dal Governo sarebbe respinto. Dinanzi alla situazione eccessivamente grave che sarebbe creata da questo fatto si considererebbe nei circoli del Consiglio federale la possibilità di uno scioglimento del Reichstag. Ho passato oggi una parte della giornata al Parlamento, ed ho avuto occasione di parlare a numerosi deputati di varie opinioni: non uno solo fra essi considera la situazione come chiara. In quanto allo scioglimento del Reichstag, basta ricordarsi uno degli ultimi discorsi di Bülow, per pensare che tale disegno è impossibile. Il cancelliere ha dichiarato infatti che nel momento attuale una dissoluzione del Reichstag condurrebbe al trionfo dei socialisti, e senza parlare di tutti gli incidenti che hanno segnalato l'anno 1908 una questione così impopolare come quella dei 625 milioni di imposte nuove da approvarsi, può difficilmente servire di base ad una campagna elettorale. Poi, così stesso me lo faceva notare uno dei più simpatici deputati del partito governativo al Reichstag, il dottor Heckscher, votando oggi, con 190 voti contro 182, i crediti supplementari di 2,500,000 franchi spesi nel 1908 dal Governo per la costruzione del tronco ferroviario nel sud-ovest dell'Africa tedesca, il blocco ha provato che stava ancora abbastanza bene unito. Notiamo anche, che non si tratta di un voto di seduta plenaria, ma semplicemente di discussioni che hanno luogo in seno ad una Commissione. Esse sono sicuramente significative, ma non sappiamo nol già, da un pezzo — ha osservato il dottor Heckscher — che i conservatori non avrebbero mai accettato, come hanno detto, l'imposta sulla successione? Ricordiamo ciò che abbiamo detto già parecchie volte. Qui tutto è possibile, ed al momento in cui tutto sembra andare di male in peggio, le cose si accomodano, i compromessi trovati con pena sono finalmente votati.

Segnaliamo tuttavia che questa sera la *Deutsche Tage Zeitung*, agraria, fa notare a grossi caratteri che la insistenza del Governo sul suo progetto di legge relativo ai diritti di successione non modificherà per nulla gli immutabili principi del partito conservatore. In certi circoli si continua a credere che all'ultimo ora si verrà ad una transazione, e che il Governo, per salvare il suo progetto e per dare soddisfazione ai conservatori, accetterebbe un progetto di imposta sulle successioni, ad esclusione della successione tra coniugi.

Massimiliano Harden, nella sua popolare rivista, la *Zukunft*, comparsa oggi, dichiara che la sola soluzione della questione dipende unicamente dalla persona di Bülow e dal favore che questi ha presso l'imperatore. Se l'imperatore vuole mantenere il principe di Bülow al potere, gli darà carta bianca per sciogliere il Reichstag. Quindi Bülow potrebbe appoggiarsi nuovamente sul Centro, quantunque sia difficile; ma se al momento dell'ultima lettura il principe di Bülow lascierà capire che ha nel suo portafogli l'ordine di scioglimento del Reichstag, questa pressione sarà sufficiente per far cedere i più ostinati conservatori. Rimane dunque da sapere se la situazione del principe di Bülow è così ferma come si vuol far credere. Tutto è qui.

Inoltre, sembra interessante notare che oggi alla Commissione fiscale il partito conservatore di Sinistra, che fino a ieri non mostrava alcuna opposizione ben decisa al progetto di legge respinto categoricamente dal Centro e dai conservatori di Destra, ha presentato una mozione, per cui si avrebbe una soluzione nuova alle difficoltà del problema finanziario.

Questa proposta è per il voto di una inchiesta sulla fortuna globale di ogni Stato della confederazione. In seguito a questa operazione, ognuno degli Stati contribuirà, proporzionatamente alla sua fortuna totale, a coprire le spese iscritte nel bilancio dell'Impero. Questa mozione lascia agli Stati confederati, piena libertà, relativamente al modo di prelevare le imposte sui propri sudditi. Si nota che finora le contribuzioni matricolari versate da ciascuno Stato germanico nella cassa dell'Impero, sono calcolate unicamente sulla cifra della popolazione. E' dunque un notevole mutamento quello che viene proposto. I ministri delle finanze di Baviera e del regno di Sassonia si oppongono però con energia a questa soluzione. Dal canto proprio il Governo imperiale difende con la stessa energia il proprio progetto di legge. Il ministro delle finanze bavarese, dichiarò che il progetto di legge imperiale non può essere accolto in modo assoluto dalla Baviera. Siccome la Commissione non è giunta ad alcun risultato, la discussione continuerà domani.

Le forzate vacanze
del Reichsrat.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, ore 1,30.

Si crede nei circoli parlamentari che le vacanze forzate del *Reichsrath* dureranno tre o quattro settimane. Il barone Bienerth si recherà dall'Imperatore per rendergli conto della seduta della Camera e porre la questione di fiducia.

Roosevelt protesta
contro l'esclusione dei giapponesi dalle scuole californiane.

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 6, ore 1.

Con 46 voti contro 29, la Camera californiana ha adottato oggi un progetto di legge, presentato da Jonhson, tendente ad allontanare i ragazzi giapponesi dalle scuole. Poco dopo il governatore della California, signor Gillet, ha ricevuto un telegramma del presidente Roosevelt, nel quale questi diceva: « Quale è lo scopo per cui il Parlamento della California ha adottato un progetto di legge, che esclude dalle scuole pubbliche i ragazzi giapponesi? Questo progetto di legge è assai offensivo ed è manifestamente contrario, a mio parere, alla Costituzione degli Stati Uniti. Noi dovremmo sottoporre immediatamente ai Tribunali la questione della legalità di questa misura. La legge degli Stati Uniti può essere annullata dal Parlamento della California? ».

Il governatore ha risposto immediatamente al Presidente, ma il tenore di questa risposta è sconosciuto.

I progetti per nuovi crediti militari
alla Scupcina Serba.

Belgrado, 5, ore 22

Il ministro delle finanze ha presentato alla Scupcina un progetto per credito di lire 33,500,000 per l'equipaggiamento dell'esercito ed altro credito supplementare di 7 milioni per il 1909. Ambedue i progetti furono inviati alla Commissione di finanza.

Diffidenza bulgara
per le intenzioni della Turchia.
La Bulgaria attende a disarmare.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 6, ore 2.

In questo momento, la questione che occupa il pubblico, è quella di sapere se la Turchia accetterà la proposta russa. Si attende colla maggiore impazienza quindi la decisione della Porta. Si crede che il mantenimento della pace dipenda da questa decisione. Se la Turchia accetta in principio la proposta, il Governo bulgaro chiederà alla Russia informazioni relative ai particolari del progetto, particolari che sono sempre sconosciuti. Verrà quindi disposto il licenziamento dell'ottava Divisione dell'esercito. Non sembra che si abbia però l'intenzione di prendere misure per il disarmo, prima che il contegno della Turchia si sia fatto più preciso. Nonostante le assicurazioni che le Potenze hanno dato, relativamente alla questione del compenso territoriale, esistono sempre sentimenti di sfiducia a riguardo delle intenzioni della Turchia.

Si dice che la Turchia ha prolungato i negoziati onde guadagnare tempo e per fare i suoi preparativi militari. Si può aspettare a quanto si dichiara, che i negoziati siano ancora prolungati fino a che il momento giunga per entrare in campagna. Prima adunque che la Bulgaria disarmi, la Turchia dovrà dare qualche prova della sua buona volontà. La situazione sembra particolarmente critica. Da più parti si esprime la speranza che la Turchia non tarderà ad accettare, almeno in principio la offerta della Russia. La Russia pagherà in denari contanti l'indennità della ferrovia, indennità di cui la Turchia deve ricevere il 45 per cento, vale a dire 18 milioni di franchi. *(Times).*

Il conflitto turco-bulgaro
dopo la proposta russa.

Costantinopoli, 5, ore 18.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri il protocollo dell'accordo austro-turco e lo esaminerà nuovamente oggi. L'ambasciatore di Russia fornirà oggi a Kiamil-pascià le spiegazioni sulla proposta russa. La Banca Ottomana e la Deutsche Bank hanno firmato ieri il contratto per l'anticipazione di un milione di lire turche alla Turchia. La Turchia rimborserà questa anticipazione sulla indennità austriaca o sul prestito del 1908. Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri della proposta russa, ma non prese in proposito nessuna decisione.

Kiamil-pascià, indisposto, non ha assistito al banchetto dell'Ambasciata austriaca.

Sofia, 5, ore 22.

Il Governo bulgaro dichiarò che gli interessi dei creditori delle ferrovie orientali non saranno in alcun caso lesi dall'accordo sulla base della proposta di Russia, e che si indennizerà la Compagnia prendendo per base le entrate annuali calcolate di comune accordo.

Il *Kambana*, socialista, dice che sarebbe preferibile per la Bulgaria di pagare senza l'assistenza della Russia, che arrischiare il suo avvenire politico con questa Potenza.

Il *Hetek* si esprima così: « La proposta russa deve essere accolta con entusiasmo, a meno che si abbia la prova che questa offerta nasconda dei secondi fini ».

Il *Narodni Prava*, organo del partito liberale, diretto dal signor Radoslavov, non crede che la Russia abbia veramente l'intenzione, per puro amore fraterno, di venire in aiuto alla Bulgaria senza esigere compensi.

Parigi, 6, ore 23.

Il *Temps* ha da Sofia: « Ieri ho parlato col presidente del Consiglio Malinoff, che mi ha detto: « Il Governo accetta con gioia la proposta russa in massima, ed attende particolari. La Bulgaria pagherà sempre la somma fissata dal Governo, che giudica equa, e nulla di più. La combinazione russa permette che ciò sia fatto senza prestiti, senza timore di controllo. Il Paese vedrà i risultati della nostra fermezza, cosciente dei nostri diritti. Siamo pacifici, felici di questa soluzione, ma temiamo meno la guerra di un'umiliazione. Speriamo che la Turchia, soddisfatta, accetterà la proposta. I circoli parlamentari d'opposizione sono meno violenti di quanto si sarebbe creduto. Il colpo da maestro della politica russa è favorevolmente commentato nei circoli politici e diplomatici ».

Risentimento serbo verso la Russia
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, ore 2.

Notizie da Belgrado lasciano credere che in Serbia si prova un vivo risentimento contro la Russia in seguito alle proposte finanziarie da essa fatte a per l'ottenimento di lavoisky di fronte al *memorandum* serbo. Hanno di vedere se queste notizie sono più degne di fiducia di quelle che hanno smarrito l'opinione austro-ungherese fin dal principio della crisi. Il *Pester Lloyd* pubblicherà domani una conversazione col Principe ereditario di Serbia, il quale spiega che egli non poteva non unirsi al sentimento nazionale, e che, se l'Europa manca di equità a riguardo della Serbia, questa non sarà sola nella lotta che impegnerà, giacchè essa ha amici sinceri che si terranno al suo fianco. *(Times).*

L'accettazione
del protocollo austro-turco

Costantinopoli, 6, ore 1,30.

Il Consiglio dei ministri riunitosi straordinariamente si è occupato del protocollo austro-turco. Corre voce che il protocollo sia stato un po' modificato. Esso sarà rimesso domani alla ambasciata di Austria-Ungheria. Inoltre il Consiglio è passato a discutere la proposta russa.

Per la costituzione della Bosnia-Erzegovina.
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, ore 2.

La *Neue Freie Presse* informa che 25 rappresentanti della popolazione della Bosnia-Erzegovina conferiranno lunedì prossimo colle Autorità locali di Serajevo, a proposito della costituzione delle due provincie. I rappresentanti appartengono alle varie credenze e comprendono nove musulmani, nove serbi, cinque cattolici ed un ebreo. La costituzione sarà elaborata dall'Ufficio degli affari bosniaci a Vienna. *(Times).*

Il veto di Roosevelt
ad un progetto di legge del Congresso.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 6, ore 1.

Il presidente Roosevelt ha posto oggi il suo veto al progetto di legge, secondo cui gli impiegati incaricati di certi lavori non debbono subire alcun concorso prima di essere nominati. Roosevelt dichiara che questo sistema di nomine senza concorso im candidati, tende semplicemente a far sì che le nomine non siano altro che una specie di gratificazione a disposizione dei politicanti di mestiere. Questo atto del presidente ha provocato un vivo malcontento nel Parlamento. Ho inteso oggi dichiarare che si insisterà perchè la legge sia adottata nonostante il veto.

Uno sciopero forzato di fumatori.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

I fumatori di Versailles stanno male! Da una settimana lo qua è quasi impossibile a Versailles avere del tabacco. I tabaccai non riescono ad ottenere le forniture necessarie, a causa di certi imbarazzi sopraggiunti negli uffici e magazzini dello Stato. Circa trenta tabaccai si sono presentati ieri all'ufficio centrale di distribuzione di Versailles, ma dovettero tornare a mani vuote, tuttavia le pipe fiamme sciopero!

La fonte dei biglietti falsi
circolanti nella Svizzera.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 5, ore 2,5.

Si è potuto stabilire oggi l'identità della persona, la quale in questi ultimi tempi ha tentato di smerciare a Ginevra falsi biglietti della Banca di Francia. Si tratta di una certa F., che un tempo aveva avuto intime relazioni colla banda di falsari Frederich. Come ieri si notava, tutti i biglietti fabbricati da Frederich non erano stati sequestrati nel corso dell'istruttoria, e ciò prova che questi nuovi, messi ora in circolazione, sembrerebbero provenire dallo *stock* della prima edizione. E' noto che dopo la sentenza contro la banda, un individuo, che aveva avuto rapporti col Frederich, si era recato a Marsiglia, con un centinaio di biglietti di banca, e non avendo potuto smerciarli così rapidamente come aveva sperato, ritornò in Svizzera ed affidò lo stock che gli rimaneva alla F. Il giudice istruttore di Losanna ha ripreso ad esaminare oggi l'intero incartamento dell'affare Frederich. La moglie di quest'ultimo e il garzone di caffè, che erano stati arrestati, saranno fra poco interrogati. I fratelli Perret ed Arturo Matthys, attualmente in prigione a Neuchâtel, saranno pure invitati a fornire nuove spiegazioni. Quanto a Frederich, il capo della banda, non si crede di poter trarre da lui alcuna spiegazione. Nonostante tutte le prove di colpabilità, elevate contro di lui, egli ha sempre protestato la sua innocenza.

Courtois racconta ai giurati
come assassinò insieme a Renard
il banchiere Remy.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

La seconda udienza del processo per il delitto di via Papinière, tenuta oggi, fu occupata per intero dall'interrogatorio del secondo accusato, il giovane Leone Courtois, il formidabile accusatore del maggiordomo Renard. La seduta fu piena di incidenti e di vivi battibecchi tra i due complici.

Il presidente, dopo aver fatto interrogazioni generiche al Courtois sui suoi precedenti, gli chiede:

— Voi avevate in buone relazioni con Renard?

— Non ho mai avuto occasione di lagnarmi di lui.

— Infatti vi trattava assai bene, vi accarezzava volentieri. Ma di questo parleremo a porte chiuse... Tuttavia un punto può fin d'ora essere stabilito. Quante volte Renard vi ha fatto le proposte oscene da voi accettate?

— Cinque o sei volte...

Le proteste di Renard.

Renard, scattando — E' falso, assolutamente falso! Ah, lasciatemelo dire, giacchè è troppo penoso, troppo doloroso, essere accusato da un simile mentitore! Egli è causa del mio martirio, che subisco da sette mesi: i miei capelli sono incanutiti. Dovrebbe essere altrimenti? Mia moglie è senza lavoro, i miei figli muoiono di fame!

Courtois, con voce mellifua: — E' colpa mia, forse, signor Renard, se siete qui? Ho forse mentito? No...

Renard. — Voi siete l'ultimo dei miserabili! Non vi basta di avere assassinato il banchiere Rémy, voi ora vi mettete ad accusare un innocente.

Courtois. — Io non ho ucciso il mio padrone! Non avevo alcuna ragione per farlo. Ho voluto soltanto derubarlo e potevo farlo senza avere bisogno di ricorrere ad un assassinio. Sì, lo invece dico la verità! Il banchiere Rémy è stato dapprima ucciso e poi in seguito derubato.

Renard. — Siete un bugiardo spaventoso! Sono queste vostre menzogne che mi hanno trascinato qui.

Courtois. — Oh, no! signor Renard, non sono io che vi ho condotto dinanzi ai giurati; voi vi siete venuto da solo. Soltanto che mi avete trascinato con voi: ecco la differenza.

Nel pubblico fittissimo si odono lunghi mormorii.

Renard. — Ripeto che mentite!

Courtois (come rimproverando). — Oh, signor Renard! perchè trattarmi da bugiardo, mentre voi sapete bene che dico la verità?

Il presidente chiede a Renard: — Voi negate di avere avuto con Courtois relazioni di ordine specialissimo?

« Courtois, in cambio, ha dato di voi un particolare fisico, che non ha potuto conoscere che in grazia alla deplorevole intimità tra voi... ».

Renard. — Il particolare fisico di cui parlate è stato dato al giudice istruttore da un medico incaricato di esaminarmi. Courtois certamente lo ha conosciuto dai suoi difensori, ed oggi se ne serve per accusarmi.

L'avv. Robert, del Courtois: — E' necessario che io opponga a Renard una smentita formale? Io non lo credo: ma la Corte può interrogare il signor Albanel, l'avvocato Lagasse ed anche lo zio di Courtois. Mi stupisco anzi che quest'ultimo non sia stato fatto citare.

Dopo un incidente su questo punto, tra l'avv. Lagasse e l'avvocato generale, Rambaud, il presidente chiede spiegazioni a Courtois sulle circostanze preliminari del delitto.

La tragica intesa.

Courtois. — La sera del 6 giugno, dopo la brusca partenza della signora Rémy per il castello di Annel, e dopo il pranzo a cui avevano assistito insieme al signor Rémy, rimasto solo con suo figlio, il giovane Raingo ed il giovane Vialatte, suoi nipoti, Renard venne a trovarmi nel tinello verso le 9.30 di sera, e mi parlò di un furto da commettere. Avevamo già considerato tra noi questa possibilità.

Presidente (rivolto a Renard). — Ebbene, Renard, che cosa ne dite?

Renard. — Che cosa volete che risponda? Ciò è falso, assolutamente falso. Sarà questa la mia sola risposta a tutte le accuse menzognere di Courtois.

Presidente, a Courtois. — Continuiamo.

Courtois. — Dopo alcune esitazioni da parte mia, finii per acconsentire alle esortazioni di Renard e divisammo di impadronirci dei numerosi gioielli della signora Remy. Renard mi diede convegno per mezzanotte nella mia camera. A detta ora egli giunse. Era avvolto: aveva in mano un coltello da frutta, a lama tagliente, con il manico di argento. Si avvicinò al mio letto tranquillamente e concordi ci mettemmo a parlare del furto da commettere e del poco denaro che avremmo trovato, giacchè il banchiere non ne teneva in casa che per i bisogni della giornata. Ma però vi erano molti gioielli che si trovavano chiusi nel cassetto dell'armadio a specchi della signora Remy. Tuttavia io obbiettai: se fossimo presi? Se il padrone ci udisse? « Suvvia, mi rispose Renard: ma se il padrone è sordo! Sordo come una talpa! Avrai la precauzione di portare con te un tovagliolo e se grida lo imbavaglierai ». Ho ancora esitato. Ma se resiste, se chiama al soccorso? « Allora — mi rispose Renard, mostrandomi il coltello, — so di che farlo tacere ».

Presidente. — Ma avete detto poco fa che non volevate commettere che un furto. Questa risposta di Renard vi permetteva tuttavia di prevedere un assassinio...

— Sì, ma nel solo caso in cui il banchiere avesse inteso, si fosse risvegliato e avesse chiamato al soccorso.

L'assassinio

Presidente. — Che cosa avvenne in seguito?

Courtois. — Quando ebbi definitivamente accettato di seguire il Renard, mi alzai per suo ordine, e mi spogliai completamente. Scendemmo a tastoni, e penetrammo nella camera del padrone, per la porta del gabinetto della signora Renard. Renard penetrò solo nella camera del signor Remy onde assicurarsi se dormisse. Alcuni secondi erano appena trascorsi, quando intesi due colpi sordi. Che cosa era accaduto? A mia volta penetrai nella camera. Vidi il signor Remy allo prese con Renard. Il signore Remy aveva potuto infatti accendere la sua lampada elettrica. Ho veduto Renard colpire il padrone con due colpi di coltello alla sommità del cranio. « Corri, dunque — mi disse Renard — vieni in mio aiuto! »

« Allora, avvicinandomi di un salto, mi sforzai a imbavagliarlo con la salvietta che aveva portato meco. Ma il vecchio si difendeva energicamente. Renard lo rovesciò sul tappeto, mentre io colpivo replicatamente a coltellate. Io tentavo di chiudergli la bocca. Fu allora che mi morse all'anulare. Infine non diede più segni di vita. Allora Renard mi disse: « Sta benissimo. E' finita! ». Andammo in seguito a lavarci nel gabinetto di *toilette*; poscia passammo nella camera della signora Rémy.

Il presidente a Renard: — Che cosa avete da rispondere a questo racconto?

Renard: — Questo individuo mente! Basta soltanto guardarlo ed ascoltarlo per convincersi che non ha detto una parola di vero.

Courtois: — Se qui vi è un bugiardo, siete voi!

Presidente: — Ciò che dà qualche verosimiglianza al racconto del Courtois è, che i periti, indotti dal giudice istruttore, sono del parere che il delitto non ha potuto essere commesso dal Courtois solo.

Si giunge infine al furto, che fu commesso nella camera della signora Rémy.

Come è noto, ivi venne assassinato uno stipo, riposto nell'armadio a specchi, da cui furono tolti i gioielli e alcune monete d'oro.

Fu portato via anche lo stipo.

Tutte queste cose vengono ripetutamente raccontate dal Courtois, con voce calma e netta.

Presidente, a Renard: — Quale risposta potete voi dare a questa accusa?

Renard: — Sono innocente! Se Courtois è così bene informato, vuol dire che era solo, o che con lui vi era un complice, che io non conosco. Quanto a me non vi entro per nulla.

Tra bicchieri e bottiglie

Dopo aver raccontato in quali condizioni era andato a nascondere nella cantina i gioielli rubati, Courtois — in seguito ad una interrogazione del presidente — riconosce che è stato lui, dietro ordine di Renard, a lavare i tre bicchieri e le bottiglie di vino poste sul tavolo della cucina, per far credere che gli assassini erano venuti dal di fuori ed avevano bevuto prima di lasciare il palazzo.

— E' da notare — incalza il presidente — che il commissario di Polizia aveva raccomandato di lasciare la bottiglia ed i bicchieri come si trovavano. Perchè così sono stati lavati?

Renard: — Mi sono già spiegato ieri su questo punto. Ripeto che avevo mai compreso le istruzioni del magistrato.

Presidente: — E' assai spiacevole ciò. Voi avete tuttavia tentato di far pesare su Courtois solo la responsabilità di questa lavatura.

Renard: — Sono stato mal compreso.

Courtois: — L'ordine di lavare i bicchieri e le bottiglie me lo avete dato voi!

L'interrogatorio si aggira in seguito sul contegno di Renard, dopo la scoperta del cadavere del banchiere. Egli avrebbe, come è noto, tentato di far credere anzitutto al pernottamento della cassa che il banchiere si era suicidato, e che era soccombuto ad una congestione provocata forse da una scena violenta avvenuta il giorno prima con sua moglie.

Renard: — I primi medici accorsi, del resto avevano creduto che si trattasse di una congestione.....

Presidente: — Nessuno di essi aveva toccato il cadavere.

L'avv. Lagasse, della Difesa Renard, osserva: — Nemmeno Renard. Quando colle cure necessarie è stato annunciato alla signora Rémy la morte di suo marito, ella non aveva cessato a dire, dal suo lato: « Egli dovette morire per una congestione ».

Courtois spiega, in seguito, la sua partecipazione e quella di Renard alle prime operazioni delle Autorità nel palazzo di via della Pepinière.

I due accusati sono una volta di più in completo disaccordo.

Courtois è poi interrogato sulle spese eseguite che egli aveva fatto il 14 luglio, spese che riconosce di avere potuto fare grazie alle monete d'oro contenute nell'astuccio rubato alla signora Rémy, in pari tempo coi gioielli.

L'avv. Lagasse: — Insomma, tutto il denaro e tutti i gioielli rubati al banchiere sono passati nella vostra tasca.

Courtois. — Sì, ma soltanto dopo che è stato arrestato Renard!

L'avv. Lagasse. — Renard difende qui la propria innocenza!

Le ultime interrogazioni fatte a Courtois si riferiscono alle circostanze note del suo arresto, avvenuto il 16 luglio, al castello di Annel. In quel momento, si rammenta Courtois, l'ispettore di pubblica sicurezza che mi ha arrestato mi disse: « Vi sono stati trovati indosso i gioielli rubati. Potete dunque negarlo? » Siccome io confessavo, egli aggiunse: « Se Renard non vi entra per nulla in questo affare, il vostro dovere è di dirlo e di farlo uscire dalla prigione ». Io risposi: « Renard era con me! »

L'interrogatorio di Courtois termina con questa battuta:

Presidente. — Io vi scongiuro per l'ultima volta a dire la verità.

Courtois. — Io l'ho detta. Siamo Renard ed io che abbiamo ucciso e derubato il signor Remy. Non è a 17 anni che potevo assassinare solo a freddamente un vecchio! Ho puro riflettuto che Renard è padre di parecchi figli: e siccome non vorrei che si accusasse mio padre di delitti che non avesse commessi, così io non accuserei certo Renard, padre di figli, se egli fosse innocente.

Renard, interrompendo. — Courtois è un mentitore, l'ultimo dei miserabili, un assassino!

L'udienza è sospesa.

Provincie tedesche allagate.
La spaventosa furia dell'inondazione
Numerose vittime - Danni enormi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1,30.

Da tutti i punti dell'impero giungono notizie sempre più gravi intorno ai disastri provocati dalle inondazioni. Numerose persone hanno trovato la morte. La situazione diventa di ora in ora nelle regioni colpite sempre più critica. Tutto ciò provoca in Germania una profonda costernazione. La Germania centrale è stata più gravemente flagellata in seguito allo scioglimento delle nevi. Tutti i corsi di acqua che scendono dalla regione montagnosa dell'Hartz hanno avuto una enorme piena. Molte località sono sommerse dall'acqua che continua a salire. Le officine, le industrie hanno cessato dal funzionare. A Holzminden il livello del fiume Weser si è elevato a più di quattro metri sul livello normale.

A Krimdrode, il figlio del sindaco è caduto in un gorgo e vi annegò.

Presso Stockhausen sette minatori che tornavano dal lavoro furono travolti via dalle acque e perirono.

A Bernterode due operai che traversavano un ponte inondato, furono rovesciati dalla forza della corrente e sono annegati.

Nei dintorni di Nordhausen, dove l'acqua è salita fino a cinque metri, la catastrofe ha fatto dieci vittime. Parecchi ponti sono stati rovinati. Numerose case minacciano di crollare, più di mille capi di bestiame sono periti.

Nella sezione Planen di Gera molte costruzioni sono crollate.

Un fanciullo di dieci anni e tre altre persone sono annegate. Ovunque l'acqua ha trasportato animali e grande quantità di legna.

A Bamberga, il Meno ha raggiunto una altezza che non era stata più registrata da 100 anni a questa parte. A Coburgo i danni sono considerevoli: tutte le scuole e le fabbriche sono chiuse. Norimberga è pure in parte inondata. I ponti sono impraticabili. La maggior parte dei giornali ha sospeso la pubblicazione.

Si segnalano pure inondazioni nella regione di Linsia, e nei dintorni di Breslavia.

Se nella Westfalia e nell'Hoenvald le piene sono state meno grandi che nella Prussia renana, non hanno perciò causato minori danni. Parecchi ponti sono crollati. La circolazione dei treni sulla riva destra del Reno è interrotta, e lo sarà per qualche settimana.

La città di Siegen è inondata; molte case e miniere sono minacciate.

A Coblenza la ferrovia sul Lahn è stata portata via dalla corrente. Ad Hanau, nel territorio della Ruhre, parecchie località sono interamente sommerse. A Dortmundt, a Mulheim ed in altri luoghi le inondazioni hanno pure causato gravissimi danni. Parecchie miniere hanno cessato il lavoro.

L'acqua arriva al primo piano delle case.
(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 6, ore 1.

Le notizie sulle inondazioni del nord-ovest divengono sempre più allarmanti. Sulla riva destra del Reno il servizio ferroviario è interrotto. Il ponte Neuwied e quello di Oberlahnstein sono stati portati via dalle acque. I treni diretti sono tutti avviati per la riva sinistra. Il battaglione di pontonieri di guarnigione a Coblenza lavora attivamente per impedire nuove catastrofi. Il Meno aumenta continuamente. A Francoforte il pericolo non è ancora immediato, quantunque si abbiano già avuti numerosi danni. Hanau, però, in parte è sommersa e la maggior degli ulani è sott'acqua. La vallata del Lahn non è che un grande lago. Quattro persone sono annegate: i pompieri lavorano attivamente a salvare gli abitanti dei vari villaggi. La piccola città di Ems è immersa nell'oscurità; le officine del gas e la fabbrica di elettricità non funzionano più. Da Norimberga giungono pure notizie allarmanti. Metà della città è inondata. Parecchie persone sono annegate. Tutti i giornali hanno dovuto interrompere la loro pubblicazione. In parecchie strade l'acqua raggiunge il primo piano delle case.

A Bamberga una grande filatura ha dovuto sospendere il lavoro, giacchè l'acqua ha invaso tutto l'opificio: 1600 operai sono senza lavoro. Parecchie compagnie di soldati sono state inviate per salvare gli abitanti dei villaggi vicini.

L'inondazione dilaga in Austria
Minacciosa piena del Danubio
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, ore 1.

La tempesta che imperversa da due giorni sull'Austria, ha provocato in questo Paese gravissimi danni materiali. Nei villaggi di montagna numerose valanghe hanno causato accidenti di persone. Sulla linea ferroviaria dell'ovest, la circolazione dei treni è stata in parte interrotta, in seguito alla grande quantità di neve caduta. Si temono gravi inondazioni. Dalle 8 del mattino, fino al mezzogiorno, il livello del Danubio è salito di m. 1.66 sul livello normale. Nel palazzo di città di Vienna, un Comitato centrale dell'inondazione siede in permanenza per prendere le misure necessarie per l'imminenza del pericolo.

L'attività degli anarchici nel Belgio.
Una grossa bomba abbandonata
Opuscoli sequestrati.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 6, ore 2,5.

Ieri, come è noto, era stata trovata sull'avenue des Archiduciers un apparecchio che sembrava una bomba. Senonchè il congegno era così grosso che si era pensato che si trattasse di uno scherzo. Invece, era proprio una bomba. I periti chimici hanno scoperto oggi, coll'analisi, che il congegno conteneva un tubo comportante una grande quantità di nitrato di potassa e di zolfo. La bomba, che sembrava essere fabbricata da un russo, pesa 15 kg. Questo meccanismo pericolosissimo è di una potenza assai grande ed avrebbe recato guasti considerevoli per un raggio da 600 a 700 metri, se fosse esplosa. Parecchi opuscoli anarchici, in lingua tedesca, spieganti i vari modi di fabbricare le bombe, erano stati distribuiti a Bruxelles, in questi ultimi tempi e parecchi di questi opuscoli furono sequestrati dalle autorità. In seguito a questi sequestri misure di rigore erano state prese a riguardo degli anarchici, venuti numerosissimi a Bruxelles, negli ultimi mesi. E' noto infatti che misure di espulsione sono state prese in Isvizzera, dove gli anarchici erano pure assai numerosi. La maggior parte di questi ha lasciato la Svizzera per Bruxelles. In seguito al sequestro degli opuscoli suddetti, sono state fatte delle perquisizioni nella colonia anarchica e senza dubbio sono queste perquisizioni operate negli ultimi giorni, che hanno deciso il proprietario della bomba e sbarazzarsene per evitare di essere compromesso. Per la sua formazione, la bomba trovata era destinata ad essere lanciata, ma dato il suo peso non poteva essere gettata che dall'alto di una finestra. Secondo il tribunale di Bruxelles è probabile che il congegno in questione sia stato fabbricato appunto per essere gettata da una finestra. La scoperta di questa bomba sarà causa di un rinnovamento di rigori contro gli anarchici stranieri, rifugiati in questo momento nel Belgio, e particolarmente contro i russi, che sono straordinariamente numerosi nella capitale belga.

Lo scandalo poliziesco.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Il corrispondente del *Temps*, da Nizza, ha colà intervistato il signor Boirzeff, ben noto rivoluzionario russo, direttore della rivista *Byiok* (Il passato). Egli ha dato al giornalista alcune informazioni sullo stesso caso Azeff:

— Chi mi ha avvertito che vi era tra di noi un traditore, fu dapprima un certo Bakai, già alto funzionario della Polizia di Varsavia, e che poi si è fatto uno dei nostri. Tanto vero, che venne infine denunciato e deportato in Siberia. Dopo molte ricerche, ho avuto la convinzione che il traditore di cui si parlava era Azeff. I miei sospetti, però, invece di essere condivisi dai miei correligionari, incontrarono viva resistenza. L'anno scorso alcuni socialisti rivoluzionari russi tennero un *meeting* segreto a Londra. Rivelai al presidente di questa riunione una lettera in cui dicevo: « Nel vostro Congresso prende parte Azeff, uno dei capi del Comitato di lotta. Siate in guardia, è una spia! ». Tutta l'assemblea protestò; Azeff pronunciò contro di me una energica filippica e il Congresso nominò tre delegati per decidere sul caso. I tre delegati mi chiamarono al loro cospetto. Dinanzi a questo tribunale rivoluzionario fu nettamente stabilito che Azeff aveva preparato l'attentato contro Plewe, contro il granduca Sergio ed anche contro lo zar Nicola. Ma se quest'ultimo attentato non era riuscito, non era già perchè Azeff lo avesse impedito. L'attentato fallì come spesso avviene per causa imprevista.

— Ma chiese il corrispondente del *Temps* — quali prove avete voi fornito sulla duplicità di Azeff?

— Tutti questi documenti — risponde il signor Bourzeff, — saranno pubblicati, ed il pubblico giudicherà. Del resto, come sempre accade, il traditore ha egli stesso fornito al Tribunale una prova irrefutabile della sua colpevolezza. Infatti, conformemente al nostro regolamento, qualsiasi membro militante del Comitato rivoluzionario che si trovi all'estero, non ha diritto di entrare in Russia senza autorizzazione del Comitato. Ora, dopo il Congresso di Londra, il Tribunale rivoluzionario ricevette dalla Russia la notizia che Azeff si trovava a Pietroburgo. Un rivoluzionario lo incontrò inaspettatamente e lo ha riconosciuto. Dopo una rapida inchiesta, il Tribunale ha fissato la cartezza che Azeff si è presentato da Lapoukine e gli ha detto: « Salvatemi, sa che il Comitato conosce il mio giuoco! Bisogna che voi mi sconfessiate, dichiarando ovunque che la Polizia non mi conosce e che io non ho mai reso alla Autorità il menomo servizio ». Il traditore s'era così smascherato.

Pietroburgo, 6, ore 2.

L'affare Lapoukhine-Azeff continua ad interessare vivamente il pubblico.

I giornali sono pieni di rivelazioni concernenti il capo dei rivoluzionari e gli agenti provocatori. In parecchie città di provincia è stato proibito alla stampa di pubblicare articoli a questo proposito. Accuse precise non sono ancora state rivolte contro Lapoukhine.

Il *Rossia* dice che secondo alcuni criminalisti, Lapoukhine non ha commesso nessun delitto; la sola pena, pertanto, prescritta dalla legge, e che potrebbe essergli applicata, sarebbe la revoca, dato che egli non abbia rivelato nessun segreto di Stato e nessuna informazione militare. E' certo che la Duma discuterà una interpellanza a questo proposito. Il contegno che deve adottare il Governo è stato discusso assai lungamente dal Gabinetto. Secondo il *Rietch*, il Presidente del Consiglio, Stolypine, dichiarò che il Governo non ha nessun motivo di preoccuparsi. In ogni modo, il Ministero desidera chiarire la situazione per quanto è possibile ed eliminare ogni falsa interpretazione, che ha potuto essere data su questa faccenda.

Come Berlino
ospiterà i Sovrani d'Inghilterra
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

Il programma delle feste in onore dei Sovrani inglesi a Berlino è definitivamente stabilito. Eccolo nelle sue grandi linee: Il Re e la Regina d'Inghilterra giungeranno nella capitale il 9 febbraio, alle ore 11 del mattino. Saranno ricevuti dall'Imperatore, dall'Imperatrice e dai membri della Famiglia Imperiale. Dopo che il Municipio avrà loro augurato il benvenuto alla porta di Brandeburgo, i Sovrani si recheranno al Castello reale, dove avrà luogo una colazione intima. Alla sera sar

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 60 1/2. — Id. per f. c. 103 65.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 77 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 82 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 82 1/2.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 100

Rendita 3 1/2 % (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti dal mattino in l. 1272, 1273, 1272, 1272 1/2, 1273, 1274 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 784 1/2, 784, 784 1/2, 785, 785 1/2, 785 1/2, f. c.

Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 569 1/4 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 656, 656 1/2, 650 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 339, 338 50, 337 50, 338, 338 50 fine corrente.

Az. Stab. Fratelli Maraschi 92 f. c.

Azioni Ferr. Mediterranee 393 50, 393, 394 50 fine corrente.

Obbl. Ferr. Medit., Adriat., Sic. — C. d. m. in l. 357 75 p. c.

Obbl. Soc. Ferrov. Meridionali — Contr. del m. in l. 359 p. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 075, lettera 100 675.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 55, lettera 100 65.
Germania 4: denaro 123 425, lettera 123 825.
Londra 2 1/2: denaro 25 33, lettera 25 35.

Fermi e discretamente attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 febbraio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 625.
Azioni Banca d'Italia 1273, 1272 1/2, 1275 1/2.
» Banca Commerciale 786 1/2, 786.
» Meridionali 656.
» Mediterranee 393 1/2, 394.
» Cementi 338, 337, 338.

Nuova ebbe oggi una discreta ripresa sui valori siderurgici, e tutta la quota ne fu favorevolmente impressionata. Il mercato marcolo si mantenne fermo e non buono.

Prezzi nominali 5 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-61) 5 0/0	—
500	Biani (Pontificio 1860) 5 0/0	103 —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 0/0	105 25
500	Ferroviarie 3 0/0 annesse per lo Stato all'Italia.	
	cons. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	— —

Certificati.

— provv. sottoscritti trentesimi per opere di costruzioni ferroviarie

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	314 —
250	Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	316 —
500	Ferrovia Marmorasa 3 0/0	314 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	307 50
250	Strade ferrate Romane 3 0/0	295 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	299 —
500	Id. Id. 3 0/0	298 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0	— —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
400	Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1859)	313 —
400	Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Carolina-Aggio-Alessandria 3 0/0	302 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	Id. Id. Id. serie B 3 0/0	314 —
500	Id. Id. Id. serie C 3 0/0	
500	Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. Id. Id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. Ital. e Adriano-Siracusa 3 0/0	314 —
500	Id. Id. Id. » 3 0/0	— —
500	Id. Id. Id. » 3 0/0	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	305 —
500	Id. per i lavori del Tevere 3 0/0	310 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	310 —
500	Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 3 0/0	310 —

Azioni.

400	Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo comuni	295 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. dell'Alta Italia per i tronchi Bra, Cuneo, Saluzzo, Castagnole, Mortara	310 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (Sette nuova Emissione 1885) (R. decreto 6 agosto 1870) 3 0/0	305 50
500	Id. Id., serie C (1.a emissione 1885)	305 50
500	Id. Id., serie C (2.a emissione 1885)	305 50

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	100 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	300 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	410 —
500	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. Secondarie Sardegna	510 —
500	Id. Sicule, serie A	307 —
500	Id. Id. B	300 75
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro (Em. 1880)	511 —
500	Id. Id. Id. 1884-87	514 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	510 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	510 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	102 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	400 —
500	Id. Miniere di Montepromina	470 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	510 —
500	Id. Miniere » Rita »	505 —
500	Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	510 —
500	Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	505 —
500	Unione Esercizi Elettrici	400 —
500	Prestito Provincia Alessandria	471 —
500	Id. Provincia di Lecce	500 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 5 0/0 oro	507 —	Credito Italiano 4 1/2 0/0 — —
	Id. Id. 3 1/2 0/0	— —	
500	Fond. Banca d'Italia 5 0/0	505 50	Id. Id. 4 0/0 510 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliata)	5 —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

100	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	252 —
500	Id. Id. Sicule	510 —
500	Id. Id. Mantova-Modena	500 —
500	Id. Id. Italia	700 —
150	Id. Id. Florio (La emissione)	415 —
150	Id. Id. Id. 2.a id.	415 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	702 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie comuni	253 —
1000	Società Anonima Tramways Veicolari	1000 —
500	Id. Ferrovia del Vesuvio	50 —
375	Id. Romana Tramways-Omnibus	381 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	110 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gaz	241 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	245 —
250	Id. Officine di Savigliano	1250 —
500	Id. Elettricità Alta Italia	245 —
500	Id. Aess. Italiana Carburo di calcio (Roma)	507 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	107 —
250	Id. Elettricità già Cruto	— —
150	Id. di applicazioni elettriche	147 —
250	Unione Elettr. Ferriera Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Diatto	322 —
25	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	205 —
500	Id. Fonderia di cannoni (Nebiolo e C.)	221 —
500	Id. Siderurgica di Savona	510 50
500	Id. Fabbriche Italiane di Lima	94 —
250	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	52 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1240 —
500	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	520 50
25	Id. R. Zucc. centrif. antom. (Intra) (L.)	15 —
25	Id. Automobili Rapid	5 —
25	Id. Garage-Carrozzeria Automob. Alauzet	4 —
25	Id. Automobili « Brenoli Fiat »	25 —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cantoni)	10 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Türkheimer per autom. e aut.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	57 —
25	Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova)	— —
25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino	26 —
250	Id. Officine elettriche genovesi	400 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Arnaldo, Armstrong e C. (Genova)	142 —
500	Id. Alti forni Gregorini	— —
250	Id. Milanese industrie tessili (Milano)	— —
250	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
500	Id. Unione Esercizi Elettrici	500 —
250	Id. Industria Metallurgiche « Torino »	53 —
50	Id. Fonderie Pomardi	28 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Cotonea Automobili « Beni »	— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 15:

Borsino del mattino, ore 12. — Contrariamente all'indirizzo dei giorni scorsi stamane notiamo una buona ripresa anche per i valori siderurgici. Le Terni ebbero contrattazioni da 1262 a 1276, 1270; Elba 314, 322; Savona 306, 305; Banca d'Italia 1270 50, 1273 50; Commerciale 784, 786; Credito 568 50, 569; Raffinerie Ll. da 338 a 339; Conotmi da 238 a 240. Migliorarono pure le Manifatture Tosi a 297 50; Edison 611, 612, e Tessuti Stampati 196 50. Rendita a Cambi quasi immutati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Affari abbastanza animati con fermezza generale anche per i valori siderurgici. Le Terni oscillarono fra 1262, 1276, 1270; Elba fra 314, 321, 326; Savona fra 306, 309 50, 307; Banca d'Italia da 1270 50 a 1275, 1274; Commerciale da 784 a 787; Credito 568 50, 569; Edison 611, 614, Vizzola 1116, 1118; Zuccheri L.L. 338, 341, 339 50; Industrie Zuccheri 262 263 50; Carburo 854, 855; Tosi 297 50. Ricercati i ferroviari ed offerte le Meridionali a 189 e Bergamasco a 155. Rendita stazione 103 65 fine a Cambio 100 65.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 103 82.
» 3 75 0/0 per f. m. 103 88.

Antimonio 83 — Acqua Marcia 1375 — Azoto 129 — Ansaldo 144 — Banca d'Italia 1275 — Banca Commerciale 787 — Banco Roma 110 — Beni stabili 301 — Carburo 854 — Cines 280 — Concimi 140 — Credito Italiano 567 — Condotte d'acqua 335 — Eritrea 6 — Elba 325 — Ferriere Italiane 182 — Forni elettrici 56 — Fiorentina 9 — Fides 7 — Gas 1082 — Immobiliari 282 — Imprese Fondiarie 83 1/2 — Kerka 307 — Ligustis 60 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 658 — Mediterranee 396 — Montecatini 89 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 261 — Omnibus 161 — Piombino 165 — Petrolio 580 — Risanamento 56 — Seda 32 — Valsenzina 128 — Zuccheri Romani 68 1/2 — Fondi Rustici 150.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 13,30:

Miglioria generale. Sostenuti i Bancari e Saccariferi, per quanto non si chiuda ai massimi a causa dei naturali realizzi.

Rendita 103 67, 103 65 — Banca 1272, 1274 50, 1273 — Comit 785, 787, 786 — Credito 570 — Bancaria 101 50 — Meridionali 658 50 — Mittal 394 — Rubattino 382 — Raffineria 341 — Industria 262 — Eridania 730, 749 — Terni 1270, 1274, 1264 — Armstrong 144 — Elba 318, 327, 326 — Savona 307, 309 — Molini 110 — Semolerie 148 — Carburo 850, 855 — Kerka 307 — Imprese 82 — Italia 92 — Officine 482 — Voltri 283 — Banco 102.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	57 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 20	Banca Ottomana	718 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	40 90
Id. franc. 4 1/2 0/0	103 85	Credito Fondiario	493 —
Rend. ital. 3 75 0/0	102 85	Suez	4320 —
Cambio su Londra a vista	25 140	Lotti Turchi	119 50
Consol. ingl. 2 75 0/0	87 11/16	Ferr. Merid. e Sicil.	658 —
Obbligaz. Lombarde	293 —	Rend. Russa nuova	99 75
Cambio sull'Italia	99 1/8	Nuovi prest. russi	99 50
Turco nuovo	94 85	Rend. portogh. 3 0/0	58 45
Banca di Parigi	1800 —	Banca di Francia	4140 —
Tunisino	466 75	Cambio su Madrid	41 75
Egiziano 4 0/0 ruud.	500 20	Nastro 6 merc. ital.	990 —
Rend. Unghar. 4 0/0	93 50	Rendita Serba	77 50
		Rio Tinto	1740 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	72 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 —	Ferr. Meridionali	730 70
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	75 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Gas: Prem. 4 0/0	99 10	Banco (contanti)	215 20
Rend. Turca 1 0/0	— 94 —		

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna, 5.

Credito Austriaco	422 —	Lire italiane (carta)	94 60
Lombardo	104 75	Rend. Austriaca (arg.)	99 80
Rend. Austriaca	102 —	Id. in carta	99 70
Austriache	674 25	Union Bank	640 75
R. Austro-Ungarica	1130 —	Rend. Austr. in oro	114 75
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 0/0	91 15
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	93 80
Cambio su Parigi	46 80	Banco Fiumi (ital.	630 50
Cambio su Londra	238 50		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 5 (Chiusura).

Consol. inglesi	87 13/16	Rame	79 1/2
Rendita Italiana	101 —;	Crogany	76 1/2
Argento fino	31 —;	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	180,000
Sconto	2 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra st.	—,—
Turco nuovo	94 —;		
Egiziano 1885	103 —;		
Giappone	87 1/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 febbraio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,63 (giornaliero).

Roma, 1-5 febbraio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,35 (settimanale).

Genova, 5 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 61 7/8; Londra 25 33 7/8. Germania 123 40 —; Svizzera 100 57 1/2; Belg o 100 32 1/2 Austria 198 85.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 1 — Aggio dell'oro 11 1/2.

Buenos Aires, 3 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed assegno delle cose già Bertolio e C.
Operazioni del 5 febbraio 1920.

Organzini			C.	11	Kg. 1671.45
Trame			»	—	» —.—
Greggio			»	8	» 510,47
Latte			»	1	» 228,00
Articoli diversi			»	—	» —.—
		Totale	C.	20	Kg. 2284.97
Sete passate			»	1	» 1.,00
Latte passate			»	3	» 228,00
		Totale	C.	23	Kg. 2513,00

Colli entrati nel mese e nell'esercizi.

Stagionati	N.	110	Kg. 12378.00
Passati	»	54	» 2357.50

MERCATI

Bestiame.

CARMAGNOLA, 3 febbraio 1920.

Buoi e manzi al mirin da L. 0 a 00; vitelli id. 0 a 0; maiali da 11 a 12; id. da latte da 20 a 30; capretti da 12 a 15.

Carne di vitello di 1.a qualità al chilo L. 1 84; id. id. 2.a qualità 1 67; id. buoi e manzi 1 70; id. di maggio e giovenche 1 30; id. di vacca 1 00.

Cereali.

CARMAGNOLA, 3 febbraio 1920.

Grano al quintale da L. 00 a 00 50; Segala al quintale da L. 22 a 23 50; Meliga da 16 50 a 17.

NOVARA, 4 febbraio.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 21 00.
Segale al sacco di litri 150 L. 19 00.
Maliga al sacco di litri 120 L. 16 60.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 3 febbraio 1920.

Granoturco 1.a qualità al chilo L. 0 60; Id. di 2.a qualità e pasta fina non accademia il peso di un ettogramma 0 45; pane fino accademia il peso di un ettogramma 0 45; casalingo 0 40.

Riso al quintale da L. 54 a 62.

NOVARA, 4 febbraio.

Riso nostrano (ostiglia, sattigliene mezza) al sacco di litri 120 L. 35 00.

Riso rauchino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 35 50.

Riso giapponese (nero, bionde, birmania ecc.) al sacco di litri 120 L. 39 75.

Legna e Carbone.

CARMAGNOLA, 3 febbraio 1920.

Legna forte al mirin L. 0 30.
Legna dolce al mirin L. 0 25.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 3 febbraio 1920.

Cova alla dozzina da L. 1 15 a 1 20.
Burro al mirin da L. 3 25 a 25.
Olio d'oliva al mirin da L. 15 a 20.
Gallina da 3 50 a 4 alla coppia; Lamone da 4 a 5.
Capponi da 5 a 7.
Conigli per capo da L. 1a 2.

Mercati di Genova

GENOVA, 5 febbraio

I grani esteri in sostegno. I nazionali seguitano gli esteri. I granoni senza domanda.

Grani teneri: Alla Italia, da L. 30 50 a 31 — Berdians Ghirca, da 22 a 22 25 — Nicolaieff Ghirca, 21 50 — Danubio, da 21 75 a 22 — Plata, da 21 25 a 21 50.

Grani duri: Taganrog, da L. 22 50 a 23 75 — Plata, 21 50.

Granoni: Danubio, da L. 14 75 a 15 75.

Avena. Estera, da L. 12 75 a 13.

Orzo: Estero, L. 14 25.

Legumi: Fagiuoli esteri rossi, L. 19 50 — Cecimacina, 24 25 — Fave e favini, da 10 75 a 20.

NB. I prezzi sono al quintale, cchiavi di dazio, contanti, sconto 1 1/2 0/0 ed i carosli esteri si quotano a franchi oro.

Farina e semole. — Abbiamo molta fermezza nei prezzi, coi affari limitati al consumo e tendenza al sostegno. Quotiamo:

Farina A, L. 39 50 — Id. B, 37 50 — Id. C, da 35 50 a 36 50 — Id. D, 33 50 — Farinette 23 — Semole SST, 43 — Id. SS, 41 — Id. S, 40 — Semolette, 39 — Semolino, da 34 a 38 — Farinette extra, 32 50 — Id. B, 30 — Id. comune, da 28 a 29 50.

Crusche e cruschelli. — Sono sempre sostenuti e mancanti. Quotiasi:

Crusca tenera da L. 16 50 a 17 — Crusca dura 15 50 — Cruschelli teneri da 16 50 a 17 50 — Cruschelli duri da 16 a 17 50.

Paste. — Molto attive sia per consumo locale che per esportazione. Quotiasi:

Pasta fine uso Genova da L. 53 a 55 — Avantaggiata da 40 a 44 — Uso Londra e America da 35 a 40 al quintale.

Fagiuoli. — Abbiamo alquanto sostegno sia all'origine che sul nostro mercato; deposito molto ristretto; tendenza all'aumento.

Fagiuoli pronti verdolini Odessa da L. 25 a 25 50 — Detti rosa Odessa da 23 a 23 50 — Detti bianchi diversi Odessa da 22 50 a 30 al vagone.

Arena. — Senza variazioni dalla precedente. Continuo detaglianti da L. 18 a 18 25 al vagone.

Fave. — Sempre domandate e sostenute. Detaglianti al vagone Genova e Savona da L. 20 50 a 21 25.

Ceci. — Articolo divenuto di pochissima importanza, essendo quasi cessata l'esportazione nelle qualità primarie da cotta. Qualche domanda abbiamo nelle qualità da macina per consumo locale che si vendono da L. 24 a 25 50 al vagone.

Carboni. — L'insufficienza dei vagoni adibiti allo scalo dei carboni si fa sempre sentire, per cui anche i forti arrivi abbiamo un numero considerevole di piroscafi in attesa di sbarco. I prezzi continuano sostenuti e quasi stazionari. Quotasi:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, da L. 23 50 a 24 — Newcastle da gas, buone qualità come: West Leverson, Washington, Waldridge, Pearsell, Hebburn e qualità corrisp., da 20 50 a 23 — Scozia, Best Hamilton Ell, da 24 50 a 25 — Id. id. Splint, da 25 a 25 50 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire da 23 a 23 50 — Liverpool Rushy Park da 23 a 23 50 — Cardiff, qualità primarie come: Ferndale Cambrian, Dixon's Navigation, da 30 a 31 — Cardiff, buone qualità come: North's Navigation, Standard, Bowlais, Great Western, Albion, da 29 a 30 — Newport, primarie qualità come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Valley, da 29 50 a 30 — Newport, qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery da 28 a 28 50 — Madieselle di Cardiff, marche ancora e Coronation, da 33 a 33 50 — Millionaire di Swansea, marche Grisiola, Atlantic, Pacific da 33 a 33 50 — Carbone americano (nord) Pocahontas, Meridian, Youghiogheny, New River, George Creek, Cumberland, Big Vein, Cumberland Pardee, Welster, mancano — Coke metallur. Original Victoria Garesfield, da 41 a 42 — Id. id. nazionale sopra vagone Savona, da 43 a 44 — Id. id. da gas per cucina e riscaldamento, da 45 a 46 — Id. diselle, da Antracite minuto, da 13 a 14 — Id. diselle, da 34 a 35 — Id. Cobbles, da 47 a 48 — Id. Rubbly Culm, da 30 a 31 — Id. grossa, da 45 a 46 — Id. noce, da 43 a 45 — Terra refrattaria inglese, da 46 50 a 48 — Mattoni refrattari inglesi E. M., da 135 a 140 al mille.

Mercato di New-York.

5 febbraio.

Cambio su Londra	D	4.87.65
Cambio su Parigi	»	5.10 1/4
Petrolio Standard White	C	9.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	9.4.
Cotone Middling	»	9 80
Cotone Middling a New Orleans	»	9 7/16
Entrata cotoni nella giornata bale N.		88,000
Spedizioni pel Continente	»	28,000
Spedizioni pel l'Inghilterra	»	52,000
Spedizioni pel Continente	»	—
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	112 3/8
Grano turco	»	1 1/2
Farine extra	»	4,05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	8.10
Caffè Rio good pel corrente	»	7 5/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi N.		—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Moscabado N. 12	»	3,20

Società.

Torino. — Fra i signori Tempo Giuseppe e Pasquali Ernesto Maria si costituì Società in Torino, sotto la ragione: « Pasquali e Tempo », avente per oggetto la fabbricazione di pellicole cinematografiche ed affini, il capitale sociale è di L. 50,000, versato dal signor Tempo. La Società durerà a tutto il 31 dicembre 1918. La firma spetta ad entrambi.

— Venne risolta la Società A. Zagnoli e C. nominando a liquidatore il signor Adolfo Zagnoli, con pieni poteri.

— Tra i signori Rinaldi Gaudenzio e Manza Antonio si costituì Società, sotto la ragione « Rinaldi e Manza », per esercizio di caffè in Torino, col capitale di L. 5000 e per la durata di anni otto.

— Venne prorogata la Società correnti sotto la ragione: « Alberio Vita e C. », a tutto luglio 1926.

— L'assemblea generale degli azionisti della Società anonima Lloyd Sabaudo, con sede in Torino, approvò la riduzione del capitale da L. 12,000,000 a L. 11,987,000, mediante l'annullamento di 2850 azioni. Il capitale sociale resta così diviso in 45,150 azioni da L. 250 cadauna. Amministratori delegati vennero nominati i signori cav. Edoardo Canale e cav. Alessandro Cerruti.

— La Società corrente sotto la ragione: « Banca Rito e C. », con sede in Torino, venne prorogata per un triennio ai patti di cui in scrittura 10 gennaio 1903.

— Tra i signori Guido e Carlo fratelli Cerrone si costituì Società, sotto la ragione: « Fratelli Cerrone », in Torino, per la lavorazione dei legnami, col capitale di L. 20,000 e con durata a tutto il 31 dicembre 1928. La firma spetta ad entrambi.

— Il cav. uff. Giuseppe Calefaris entrò quale terzo socio nella Società in nome collettivo Virginio Cappa e Rocca, correnti sotto la ragione: « Cappa, Rocca e C. », per anni cinque

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale 9

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

APersona distinta, che abbiano molte conoscenze, offrirebbesi lavoro facile, *rimunerativo*. — Rivolgersi Tirlavalla, via Barbaroux, 6 bis. c 3655

ACCETTEREBBESI soldi ovvero idonea qualsiasi cauzione. — Mercurio, 20, posta, Torino. c 3660

LATTERIA di Campiglione (Pinerolo), proprietà marchesa Sangermano, coll'8 aprile vende il suo intero armento (quintali 25 giornalieri circa); capi locali per formaggi; porcili moderni. — Per informazioni rivi. c 3332

RAPALLO — Hôtel Hôtel - Pension Germania Ristorante, vista mare, giardino, luce elettrica, riscaldamento, bagni. Pensione 5-6. Aperto quest'anno. Luigi Francioni. 2762 G

SIGNORE conservate i capelli colti e spedite dove certe grazmai cacciano raccomandate alla Ditta Ferdinando Giuseppe Mastrani, Rosario Palano, 2, Napoli, riceverete gratis una bella forcina mra tartaruga. 2711 N

URGONO casette; disponibili primarie cameriere, bonne, giardinieri, portieri. — Bureau International, via Bibis, 25. c 3541

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

ISTITUTO Linguistico. Massima serietà, efficacia, insegnamento lingue moderne. Professori nazionali. — Via Arcivescovado, 1 B. c 3664

LEZIONI si giovani e adulti preparatorie licenza elementare, tecniche, materiali. Ripetizioni francese, inglese. — Prof. S. Quintino, 55. 3795

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AILLISSIMA direttrice sarta, prativa viaggi, cercasi subito primaria Ditta Torino. — Scrivere Cassetta 1054 B. *Manzoni* e *Fogler*, Torino. c 3555

ABILE imballatore con buoni certificati cercasi. — G. Peano, corso Principe Oddone, 19, Torino. 3502

CERCO donna di mezza età e compagnia. — Biglione, via Po, 36. c 3667

CERCO bambinaia. — Biglione, via Po, 36, Torino. c 3772

CERCO donna per assenza tabacchi. — Presentarsi Biglione, via Po, 36. 3771

CERCO giovanotto per magazzino alimentario. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 3780

CERCASI da importante stabilimento industriale del Piemonte abile segretario con buona coltura, per corrispondenza italiana e francese. Indispensabile sappia scrivere correntemente a macchina; preferibilmente anche stenografo. — Scrivere indicando servizi prestati, referenze e pretese alla Cassetta 1051 B. *Manzoni* e *Fogler*, Torino. c 3541

CERCANSI abili conficcionisti, lavoranti sarte, aiutanti lavoranti modiste. — Scuola Colombo, via Maria Vittoria, 25. c 3714

ELETTRICISTA direttore ricercasi piccolo paese Abruzzi. — Mandare offerte, rilasciamo primo ordine Luigi Costefanti, Roma, Lungotevere Mellini, 10. c 3538

FILATURA importante del Piemonte cerca abile direttore tecnico. Referenze inconfutabili. — Inviare cassetta 1065 B., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. 3657

GOVERNANTE trentenne ricerca famiglia; alla quale cura signorine e bambino; richiedesi referenze assoluta moralità, distinzione. Specificare capacità lavori femminili, istruzione, pretese. — Scrivere cassetta 1006 B., presso *Manzoni* e *Fogler*, Genova. 3643 G

GEOMETRA pratico in costruzioni e lavori topografici, abile disegnatore, cercasi come collaboratore in studio tecnico in città di provincia. Indicare pretese e referenze. — Scrivere prima del 25 corrente alla cassetta 1062 B., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. c 3755

IMPORTANTE Stabilimento fuori barriera cerca apprendista per ufficio con bella calligrafia; serie referenze. — Fare offerte cassetta 1080 B., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. 3780

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza italiano-francese, dattilografia, cerca seria Casa. — Amati, Garibaldi, 9. c 3748

SIGNORINA seria, buona conoscenza partita semplice, corrispondenza, ricercasi da seria Ditta. — Scrivere cassetta 1088 B., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. c 3797

SIGNORINA pratica contabilità, bella presenza, cercasi per lavori ufficio presso piccolo stabilimento paese provincia. Tutto alloggio gratis, oltre stipendio 40 mensili. — Scrivere cassetta 1095 B., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. c 3845

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ARILISSIMO ragioniere disponesi mezza giornata. — Scrivere cassetta 1032 B., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. c 3360

ABILE capo macchinista energico, esperto costruzioni macchine vapore, scoppio, utensili materiale elettrico, minuti metallurgici, impiegherebbesi qualsiasi Stabilimento Piemonte. — Scrivere cassetta 1066 B., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. c 3641

AMMINISTRAZIONE Casa signorile mezzomercato avvocato già esercente, fornita ampia garanzia, referenze incontestabili. — Cassetta 1445 A., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. c 3620

CERCASI lavoro in famiglia. — Scrivere P. E. 10, Cerino posta. 3632

CHAUFFEUR meccanico, patentato, ottimi certificati, lunga pratica presso garagen e famiglie, attualmente presso primaria fabbrica automobili, cerca posto presso buona famiglia residente Torino. Indicare macchina. — Scrivere cassetta 1060 B., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. 3622

CHAUFFEUR diplomato, abilitato conduzione vetture elettriche o benzina, cerca posto presso famiglia. —

IL DONO D'UNA FORTUNA

Un atto di filantropia compiuto dal Dott. X. La Motte Sage, Presidente d'un celebre instituto d'insegnamento

X. LA MOTTE SAGE, A. M., PH. D., LL. D.

L'uomo che sta facendo dono d'una Fortuna in Libri.

Il Dottor X. La Motte Sage, presidente dell'Instituto delle Scienze, sta facendo dono di una fortuna in libri. Li manda a tutti quanti senza alcuna spesa e alcun disturbo per la persona che ne fa domanda: basta scrivergli. Il Dottor Sage ha preparato e mandato alla stampella l'opera, la più interessante che sia mai stata scritta sinora: essa tratta del Magnetismo personale e dell'Ipnotismo, inoltre della maniera di riuscire nella vita. Il libro contiene le informazioni più pratiche e più interessanti. E' quello di cui il giovine ha bisogno, se gli si vuol dare del vigore, dello slancio e dell'energia nel primo suo sforzo nella vita, e rendergli magnetico in modo che possa vincere ogni ostacolo e difficoltà, ed ottenere il successo. E' quello di cui pure ogni uomo di età media ha bisogno per crearsi delle amicizie e conservarle, per farsi il *lender* nel suo centro, influenzare e dirigere il pensiero dei suoi associati negli affari e giungere all'altezza che desidera. E' quello di cui ogni padre ed ogni madre hanno bisogno per estirpare i cattivi geniti e le cattive inclinazioni nei loro figli, per fortificare le loro facoltà mentali, guarirli dalle malattie e renderli in seguito uomini e donne conformi ai disegni di Dio. E' appunto quello di cui ogni ministro del Vangelo ha bisogno per mantenere ferma la scolaresca nella sua fede, e per aiutarlo per convertire lo spirito di persone perverse in quello di persone morali, oneste e assolutamente corrette. E' quello di cui ha bisogno ogni avvocato per aiutarlo ad influenzare i giurati, dominare i testimoni e presumere dei fatti di tale natura che possa convincere i suoi ascoltori. E' quello di cui avete bisogno voi stesso, chiunque voi siate, o qualunque cosa facciate per raggiungere il successo, il piacere e la felicità che il Creatore ci ha dati. Se non possedete la fortuna è perchè non conoscete il potere segreto che governa lo spirito e i pensieri dell'uomo. Se siete ricco potrete raggiungere un successo ancora migliore se dominerete le forze occulte che vi circondano imparate a servirvi del potere magico di cui vi ha fornito la Natura.

Il libro del Presidente Sage prova che nascimo tutti con questa potente forza sottile, e che nessuno può facilmente svilupparla, in segreto, all'insaputa dei suoi amici più intimi e delle persone associate, con la facoltà di influenzare delle persone e di far loro attuare dei pensieri o delle idee senza che se ne accorgano minimamente. E' veramente una forza meravigliosa, capace di produrre un bene infinito. Trascriviamo qui sotto alcune lettere che ci sono state indirizzate dai nostri discepoli.

E' col più grande piacere che prendo la penna in questo momento per scrivere queste linee. Vi dirò, con tutta la franchezza e la sincerità che mi caratterizzano, che il vostro corso è stato per me un tesoro incalcolabile. Sento dell'orgoglio di avere il mio nome associato ad una istituzione così grandiosa. Vostro discepolo e servitore devoto Gilberto Cano, Calle de Hidalgo, 28, Burgos, Tampas, Messico.

Mi metto a vostra disposizione senza riserva per dichiarare a tutti quelli cui la cosa possa interessare quale grande vantaggio queste scienze offrono all'uomo, e con quale facilità se ne può fare lo studio, grazie al procedimento adottato dal vostro Corso. Considero come impossibile che una persona che le legga trascuri di studiarle. Lo studente vi trova delle parole che risvegliano l'energia morale, quando la fatica materiale può sopravvenire, questa è allora dominata. Juan Lopis Sana, Rua de Fadaria, n. 19, Lisbona, Portogallo.

Ho studiato due settimane con una profonda attenzione metodicamente tutte le istruzioni contenute nel trattato per corrispondenza, sul magnetismo e l'influenza personale, l'ipnotismo, la terapeutica suggestiva, ecc., che emanano dall'Istituto delle Scienze di New York, stabilito in questa città. Mi piace di felicitare cordialmente tutto il personale insegnante in questo instituto, e indirizzare ad esso nello stesso tempo i miei sensi sinceri di gratitudine per avermi fornito l'occasione di cambiare in una maniera radicale il mio destino nella vita. Carlos T. Cuellar, 8, Rueda Mayo, Lett. F., Monterrey, N. L., Messico.

Il Presidente Sage ha fatto stampare ventimila copie di questo libro, onde per farne fare la distribuzione gratuita. Questi esemplari sono già pronti. Il libro è ornato di magnifiche illustrazioni finamente incise, e costituisce per ogni biblioteca una ricchezza. Se desiderate conoscere tutto quello che si riferisce all'ipnotismo, alla scienza prodigiosa dell'epoca attuale, al Magnetismo personale, al Potere del Pensiero, alla Guarigione magnetica e alle altre scienze affini, scrivete subito, chiedendo una copia gratuita di questo libro interessante, che vi sarà mandato franco di porto. Vi soddisferà completamente, vi stupirà e vi farà pensare al di là di quello che voi potete immaginare. Nulla mai di simile è stato pubblicato. Il Presidente Sage ha fatto dono di questi libri a profitto del pubblico: crede che attuare in tal modo un bene assai più grande che se facesse dono di denaro sonante agli ospedali, alle biblioteche pubbliche o ad altri stabilimenti analoghi. Vi dà un libro che presenta per un giovane maggior valore che tutta una carriera; ve lo dà per vostro uso personale, perchè lo poniate nella vostra biblioteca o lo portiate con voi.

Date le numerose spese occasionate dalla preparazione e dalla stampa di questo libro, preghiamo che ci scrivano solo le persone interessate veramente a migliorare la loro situazione nella vita e che desiderano realmente di mettere in pratica gli insegnamenti dati in questo libro. Se desiderate avere una copia *gratis*, scrivete immediatamente nella lingua che vi converrà meglio una lettera affrancata con un bollo da 25 centesimi o con una cartolina postale di 10 centesimi all'indirizzo del Dottor La Motte Sage, Ufficio 1204 A.A. Rochester, N. Y., (Stati Uniti d'America), e il libro vi sarà mandato a volta di corriere in Italiano, in Spagnuolo, in Inglese, in Francese, in Tedesco, o in Olandese. 25813

PILLOLE DI
CATRAMINA BERTELLI
NORMALI E DOLCIFICATE

Le NORMALI riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.

Le DOLCIFICATE, dall'aroma deliziosoo delle più squisite caramelle, sono preferite e molto richieste in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.

Raccomandate dai più illustri Clinici e Professori d'Università
per prevenire e combattere efficacemente
TOSSI - CATARRI
LARINGITI - RAUCEDINI - BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA

Per essere a base di Catramina, speciale olio essenziale ottenuto dal catrame vegetale, le pillole di CATRAMINA BERTELLI uniscono alle mirabili virtù
espettoranti-calmanti-balsamiche
il pregio della volatilità, per cui, lasciando sciogliere in bocca una cola di tali pillole, si fa una potente
INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA
ritenuta da celebrità mediche preventivo efficacissimo contro le malattie suddette

Tanto le pillole di Catramina NORMALI come quelle DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, in tutte le principali Farmacie e dalla Società di prod. chim.-farmac. A. BERTELLI & C., Milano, via Paolo Frisi, 20.

MILANO - Stab. della Soc. Editr. Sonzogno, Via Pasquirolo 14 - MILANO
È uscito in tutta Italia il PRIMO NUMERO della
NUOVA IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE
LA SCIENZA PER TUTTI
Rivista quindicinale di volgarizzazioni scientifiche

Fisica — Chimica — Meccanica — Elettrotecnica — Metallurgia — Astronomia — Scienze Naturali — Fisiologia — Patologia — Biologia — Tecnica industriale — Elettrochimica — Microscopia — Scienze applicate — Varie Curiosità — Le grandi e le piccole invenzioni, ecc., ecc.

Rivista di volgarizzazioni e non di aride dissertazioni tecniche, ricca di *articoli d'attualità*, splendidamente illustrati e dovuti alla collaborazione dei più distinti cultori delle diverse discipline scientifiche. SCIENZA PER TUTTI dà in ogni numero, oltre alle pagine di testo, un supplemento dove sono raccolte le diverse *rubriche*: lo Scambio di idee - la Consulenza bibliografica - le Note di tecnica - il Concorso fra Lettori - Scambi e offerte - Recensioni - Domande e risposte - Piccola posta, ecc. *Enciclopedia pratica* e immensa galleria di libri gratis. SCIENZA PER TUTTI è poi una cosa, una rivista unica in Italia.

SCIENZA PER TUTTI esce in fascicoli quindicinali il 1.o e il 15 di ogni mese, riccamente illustrati, di 28 pagine.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno, *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
Estero . . . . . » Fr. 6 — » Fr. 4,50
Un numero separato, nel Regno, cent. 25 — *Estero cent.* 35

Il 1.o numero di *Scienza per tutti* contiene le Norme di un primo grande concorso con premio di *lire* CINQUEMILA per un libro popolare, dal titolo: *FENOMENO DELLA VITA*. — *Scienza per tutti* redatta da specialisti di indiscutibile competenza, occupa fra i suoi collaboratori ordinari i più chiari scienziati italiani e stranieri, e pubblica in appendice la celebre monografia di Gustave Le Bon: *Le origini e l'annientamento della materia*.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO in MILANO, via Pasquirolo, N. 14, che spedisce gratis e franco il Catalogo Generale Illustrato di tutte le sue pubblicazioni. 5300

Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta
un CEROTTO
Allcock

Posto sulla parte afflitta, ovunque sera essa si trovi, sia sulla schiena sul petto, sulla spalla o sul fianco.
Per Raffreddori, Reumatismo, Tossi, Influenza, Dolori alle Reni, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Asma, Lombaggine, Sciatica, etc., etc.
Un rimedio che ha più di 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo.
Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.
Guardatevi da contraffazioni pericolose.

1 1/2 centesimi per cavallo-ora

Motori "Original Benz,, Mod. 1908
a gas povero *benzina, olio pesante*, ecc.
I più perfezionati
I più economici
Nuovo Gazogeno
ad antracite unisana
50 0/0 di risparmio
su tutti i gazogeni attuali
"Original Benz"
Ing OSCAR AMREIN, via V. Monti, 12 - MILANO

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO
a posti nel Corpo dei POMPIERI Municipali

Per essere ammessi al concorso occorre presentare o far pervenire domanda in carta bollata da cent. 60 al Comando del Corpo (corso Regina Margherita, N. 128), non più tardi delle ore 15 del giorno 25 corrente febbraio, corredata dei prescritti documenti.

Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 18° anno di età e non aver oltrepassato il 25° anno alla data dell'avviso del concorso; statura non inferiore a m. 1,55; esercitare uno delle seguenti arti: meccanico, elettricista, fontaniere, fabbro-ferraio, calderaio, latteo, ottoniere, gasista, muratore, falegname, carpentiere, imbiancatore, tappezziere, attrezzista. L'aspirante dovrà versare alla Tesoreria municipale, all'atto dell'accettazione, ed in una sol volta, la somma di L. 100 in contanti, in aumento del fondo massa vestiario.

La paga iniziale lorda è di L. 1100 annue.

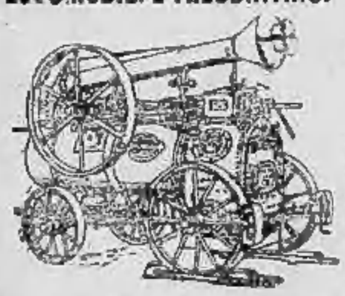
Per ogni altra informazione relativa alle modalità del concorso, documenti da prodursi, aumenti di paga, ritenute, ecc., chiedere il programma del concorso al predetto Comando del Corpo. 3404

Torino, 1o febbraio 1909.

Il Segretario: C. Tentera, *Il Sindaco:* S. PROLA.

DORA BISCUIT C°
TORINO — Corso Palermo — TORINO
Domandate: BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)
Articolo squisito di assoluta novità
SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 1485

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE
CAFFEINA HOUDÉ
NEVRASTENIA. INFLUENZA. CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti, ed ai vecchi.
• Prezzo L. 4 — A. LAPEYRE, 19, Viale Monforte — MILANO

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "HOFHERR E SCHRANTZ,, - BUDAPEST
le migliori, le più economiche
IMBALLATRICI A VAPORE AUTOMATICHE
Sgusciatrici per trifoglio.
Sfogliatrici-Sgranatrici da granoturco.
Apparecchi per aratura a vapore.

SEMIFISSE "BADENIA,, a vapore surriscaldato
Motori "NATIONAL,, a petrolio, nafta, benzina e alcool, per tutte le piccole industrie ed agricoltura. 2474A
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 68 - Torino
Chiedere prezzi, catal. che si inviano *gratis* a richiesta.

Per gli uomini deboli
IMPOTENZA
DEBOLEZZA VIRILE
MANCATO SVILUPPO
cura con istruz. speciale, carta ed imposte, col nuovo 3242
APPARECCHIO "VIS-VITÆ,, SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI — CURA ESTERNA — METODO DIRETTO
di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di assoluta efficacia, sono dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Comp. Via Passerella, 3 - MILANO

La Estratto di Caffè Olandese
colpisce sempre, come pel passato, la vera marca
O. G. fabbricata a Langenthal
(Svizzera)
unico, buonissimo e vantaggiosissimo prodotto.
Diffidatevi, dunque, delle imitazioni! 3742
THOMI E MEISTER

Ristorante CARROCCIO via Bellezia, 9, ang. via Corte d'Appello
Colazione L. 2,50, Pranzo L. 2,50: antipasto, minestra, due piatti cucina guarniti, dolce, dessert, vino. 10 colaz. L. 12,50, 10 pranzi L. 25, Pens. da L. 50-60 in più 3230

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEL NERVO
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.50
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA
FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone quadruplo L. 6.00 per posta 6.50
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA
FOSFOROGENO ALIMENTO DEL CERVELLO
Concessionaria per Torino: UNIONE FARMACEUTICA, via Alfieri, 20. 843

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Capitale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO
Sedi: *MILANO* (con Ufficio Cambio) *GENOVA - TORINO*
Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, COMO, CUNEO, ENTI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SAN REMO, VENEZIA

Situazione Generale dei Conti al 31 Dicembre 1908. 2410

ATTIVO

Numerario in cassa	L.	6.883.357 45
Cedole, Titoli estratti - Valute	»	409.668 80
Portafoglio	»	36.504.502 15
Riporti	»	16.097.333 28
Titoli di proprietà	»	10.979.345 01
Conto Azioni Banco Sconto e Sete Torino in liquidazione	L.	2.043.296 07
Corrispondenti saldi debitori	»	89.652.536 35
Debitori per accettazioni	»	6.697.455 59
Debitori diversi	»	2.528.432 97
Partecipazioni	»	2.593.863 85
Beni stabili	»	3.600.000
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	450.000 —
Debitori per avalli	»	16.094.088 50
Conto Titoli:		
a cauzione servizio L. 780.000 —		
presso terzi » 7.673.700		
in deposito » 79.576.234 25		87.909.934 25
Tasse e spese generali	L.	2.227.300 90
	L.	285.550.334 80

PASSIVO

Capitale sociale: N. 400.000 azioni da L. 100	L.	40.000.000 —
Fondo di previdenza per il personale	»	197.461 85
Azionisti dividendi	»	8.067 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio L. 80.942.416 18		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa » 2.127.365 11		83.069.779 29
Corrispondenti saldi creditori	L.	54.453.036 28
Accettazioni	»	15.097.455 59
Assegni in circolazione	»	778.960 90
Creditori diversi	»	5.240.223 01
Avalli per conto terzi	»	15.094.088 50
Conto titoli:		
a cauzione servizio L. 780.000 —		
presso terzi » 7.673.700 —		
in deposito » 79.576.234 25		87.909.934 25
Utili lordi del corr. esercizio	L.	4.526.552 66
	L.	285.550.334 80

Il Direttore Generale R. Colegari

I Sindaci Rag. prof. E. Cammaigo - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Vitali

Il Capo Contabile Ceruse

Psiche

F. Bisleri C° - Milano

PRESERVATIVI
per uomo e per donna, i più sicuri, ideali, igienici veri amoranzi. *Gratis* catalogo, desiderandolo con segretezza unire due bolli da cent. 10. Scrivere alla SALUTE, Casella postale 572, Milano. Una dozzina Preservativi veltutati finissimi inglesi L. 11. 75

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, rendono di pura ed allegri, per *Signori e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Man. engr. Scriv. casella postale N. 936, MILANO. 14

Ogni ammalato trilassi i danni sioti a *malle* od *elettrici*. L'apparato D.r De Martin è adottato in casi anche disperati contenendo perfettamente l' 3711
ERNIA
Esso dà sicurezza, permette qual difficile movimento, risparmia operazioni talvolta fatali, ridona la forza e vigore. — Opuscolo gratis, volendo in busta chiusa mandare tre bolli da cent. 15.
Scrivere Apparato Dr. De Martin Via Spiga, 12, Milano.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 124

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antipelico Dr. Zanon. Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLIGNOLI, Milano - Corso S. Celso, 26 Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 5234
ARTRITI GUARITE Con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mylos.

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 1.15

Gotta - Reumatismi
GUARISCONO COL
LIQUORE ANTIGOTTOSO-ANTIREUMATICO
dei Dottori DOGGIO e DONEGANA
Lire 5 il flacone con istruzione
Farmacia Dottor Boggio
Via Berthollet, 14, Torino 3103

Per forzato ritiro dal Commercio
VETRERIE - BANCHI - SCAFFALI e MERCI da vendere
Confetteria Zapelloni, Via Po, 39, Torino 3530

OCCASIONE
Trovarsi a vendere bene e comperare.
ORO, ARGENTO, GIOIE, ecc.
Polizza Monte di Pietà
— E. VIGLIANI —
in Pietro Micca, 4, p. 1°

SOFÀ Automatici
trasformabili in letto matrimoniale. — Larchini, piazza Palazzo Scapa, 1 c2068

COCK Gas 5.50 Q.
Antracite (cubbie) 6.50 »
Detta (pisello) 5 — »
Nazionale (forte) 4 — »
Legna faggio (forte) 4,50 »
GILETTI, Via Maccone, 11 1450

Lane per calze
Specialità in lane di Borgomasia e di Germania (Sola Rasa). Lane in 3 e 4 fili per scialli, per maglie e maglierie. Assortimento tutto l'anno. Arrivi settimanali. Provenienza diretta. Ingrosso e dettaglio. — Fili PICCOTTI, via Volta, 1. 3532

LEVATRICE
Albina Terraglio-Calia
Pensione, camere separate. Cure materne. Pratici metodi. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. 2180

RONCERET & BARNAT
135, Boulev. Haussmann *Parigi (Francia)*
Casa fondata nel 1865, universalmente reputata. Informazioni su tutti gli affari commerciali e industriali. Rappresentanza in Francia di tutti gli articoli o prodotti italiani. Riscuote crediti e valori. Giurisprudenza. Prese di brevetti e patenti. Trasporti ed operazioni di Dogana. Costituzione di qualsiasi Società. — Commissioni, Esportazione, Importazione. 3437 M

Via Finanza, 8 si può ... dare buon ore, gioie e Polizza Monte di Pietà 1625

NOCE SATIN
Vendesi partita L. 120 m. Via Massena, 40 3762

LEVATRICE
DAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, P. Sass. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienza. 409

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Ditta CELESTINO, Torino
Via XX Settembre, 48-54
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiedersi. 123
Telefono 14-72 e 27-09.

EMPORIO MOBILI
prezzi sensazionali per sviluppo clientela. Via S. Agostino, 1, ang. via Vittorio. QUADRO-MOBILI, Torino. c 755

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Provatelo sulla punta di sugo! Migliora all'istante tutte le minestre

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° di consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 036

MOSCATO Bianco Spumante, finissimo a prezzi eccezionali. 1978
Brunelli - Barriera Nizza, 161, Torino - Telef. 37-37

PIANOFORTI noli da L. CINQUE Via Cernaia, 33. c 3718

PIANOFORTI solo da L. 5 mensili in più Vendita, cambi, riparazioni GRIGGI MONTU', via Garibaldi, 63, p. 1°.

TORINO
A cento metri dalla Stazione Centrale, e splendissima posizione, sul grande corso Vittorio Emanuele II, si affitta, anche parzialmente, palazzo di nuova costruzione, superficie mq. 4200, ad uso *Hôtel Meublé*, camere 150 a 200. — Salone d'angolo, mq. 280, per *restaurant, café, bar, brasserie*. Grande sala centrale, con ingresso dal Corso, mq. 1500, per spettacoli, *variétés*, concerti e riunioni sociali. 1604
PRIOTTI, via Carlo Alberto, n. 44

999,645
lire di premi dei prestiti: *Barletta, Milano, Venezia, Bastiatopo, Napoli*, ecc., premiarono i Possessori, mandate la lista dei numeri al Giornale: L'UTILE, Milano, arrolo gratuita verifica e risposta. 1683

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblennorragici ed antisettici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli S. Negri e C. - Bologna.